



3249



2) 2. MVS 20/1)



DELLE DVE SARMA-  
TIE DI MATTHEO  
DI MICHEOVO,

*DOTTOR FISICO, ET CANONICO  
CRACOVIESE,*

*TRADOTTA PER IL SIGNORE  
ANNIBAL MAGGI.*

CON LA TAVOLA DELLE COSE NOTABILI,



CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL  
GIOLITO DE' FERRARI.

M D LXII,

WISCONSIN

DELL DVE SARMA  
THE DI  
DI MI  
POTTER



2293341  
TRADOT  
WILHELM  
WILHELM

COPIES

IN WISCONSIN  
JULIO DE  
M D



AL MOLTO MAGNI-  
FICO ET NOBILISS.

SIGNOR COMPARE  
MIO OSSERVANDISS.

IL SIGNOR SEVERINO CICERI



THOMASO PORCACCHI.



*I COME lo confes-  
so, che molte sono le  
maniere de' benefici,  
per li quali fuor di mo-  
do tenuto sono a Vo-  
stra Signoria, cosi anchora ho tanto lu-  
me di giudicio et d'intelletto, che cono-  
sco basteuolmente per quante diuerse oc-  
casioni dourei studiarmi di renderlene,*

*se non pari, almen debite gratie: debite dico quanto a Me s'aspetta, et) non quanto a Lei conuiene. Percioche se risguardo a' molti meriti di Vostra Signoria, et) a gl'infiniti oblighi miei, dubbio non è, ch'lo dourei in questa parte imitare i campi grassi et) fertili; iquali rendono molto piu frutto, che riccuuto non hanno: atteso che, se Noi non dubitiamo di far piacere a coloro, da' quali speriamo qualche utile, o giouamento; quali debbiamo esser uerso quelli, che di gia non poco ci hanno giouato? Ora la sterilità del mio picciolo campicello è tale, che non solamente da lui sperar non si puo la multiplication del frutto; ma ne ancho l'equiualēte di quel che ui s'è sparso. Et che posso io fare non hauendo alcuna esperientia di cose, et) non mi trouando fornito d'alcuna scientia delle*  
*chiaris-*



chiarissime discipline; nell'acquisto delle quali, come che molto sudato u'habbia anchor ne gli estremati freddi; nondimeno sempre nimica fortuna mi s'è acerbamente opposta? Con qual mezo debbo lo stimar di rendere a Vostra Signoria quella medesima misura d'uffici liberali et amoreuoli, che da Lei ho riceuuti, non che di piu colmo et di maggior pregio, se l'impotentia mia è tale, che non se ne puo sperar gratia alcuna? Et che non dourei operare per sodisfare a quanto debbo, et a quanto Vostra Signoria merita? Se uero è, come è uerissimo, che si debbe far lunga consideratione sopra i benifici riceuuti; et principalmente ponderar con quanta diligentia et amoreuolezza ci sono stati fatti; Io che ciò tengo per oggetto principalissimo della mente mia, et con tutto lo stu-

dio dell'intelletto u'ho discorso lungamente sopra, uedendomi tanto legato con diuersi nodi con Vostra Signoria, che non credo ageuolmente potermene disciogliere; non meriterò almeno qualche scusa; quando con apparenti dimostrationi le harò fatto conoscer l'animo mio gratissimo; ma per altro inhabile a sapersi disgrauar di tanti oblighi? Et accioche la uerità sia manifesta di quanto ho detto, ch'lo non rifino mai dal considerar maturamente, quante amoreuolezze dal mio Signor Compare mi siano state sempre, et hora piu che mai abondeuolmente mi siano usate, di quì si puo chiaramente comprendere. Di tutti coloro, che fanno benefici, alcuni ue ne ha, i quali si mouono con certa temerità, senza giudicio, et senza regola, non discernendo piu i meriti dell'uno, che dell'altro; et si lasciano

si lasciano spignere, come da uento furiosissimo, da certo impeto d'animo: et) alcuni, i quali gli conferiscono a tempo, con giudicio costante, et) fanno conoscer l'opportunità; alla quale si fanno incontrare anchor non chiamati. I benefici di coloro senza controuersia non debbono esser paragonati con la prontezza di questi altri; perciocche in effetto non sono così grandi, ne di quel pregio, o ualore. Ma nelle attioni ufficiose, et) liberali chi è stato, o chi sarà mai uerso Me piu pronto di quel che ho prouato et) prouo lo mai sempre Vostra Signoria? Certo non m'arrossisco punto di dichiarare il uero; poich' Egli è atto d'animo nobile e ingenuo confessar di uolere essere infinitamente obligato a colui, a chi siamo tenuti molto: e Io con questa mia semplice confessione harò almeno mostrato a Vostra Si-

gnoria tanta gratitudin d'animo, quanta sarà stata bastevole al mio debito; perciocche dir si suole, come assai par che ringratij colui, ilqual non potendo remunerare il beneficio, si ricorda di quei c'ha riceuuto, e spesso ne fa mentione. Ma perche la mia confessione uenga oltra di ciò confermata con qualche atto esteriore, ho giudicato a proposito intitolare a Vostra Signoria; il presente libretto d'istoria; ilqual porta seco bella cognition di uarie cose. Perciocche oltra l'impresede' popoli della Scithia, c'hoggi con piu moderno uocabolo domandiamo Tartaria, et de' Gotti, et de gli Unni; et oltra la description de' luoghi, delle provincie, et de' paesi, ci fa conoscer molti errori de gli Antichi Cosmografi; i quali quante uolte scritto hanno della Sarmatia, tante per congettura, con certa scu-

ra breuità, ¶) ( quel ch'è peggio ) con poca , o niuna cognition del uero n'hanno trattato . Ma il presente Auttore , ha uendo uoluto dismascherar questa figura , ha ueduto co' propri occhi queste regioni , ¶) descriuendole , è stato forzato a discoprir l'errore , nel quale erano incorsi gli Antichi . Quest'opera essendo stata tradotta per suo diporto dal Signore ANNIBAL Maggi gentilhuomo Bresciano , chiaro per lo splendor della sua nobil famiglia , ¶) molto piu per la singolar cognitione , c'ha delle belle discipline ; nelle quali riesce maggior di se stesso ; m'è uenuta nelle mani per mezzo del gentilissimo et mio molto cordiale amico M. GIO. PAOLO Guittio ; a cui n'era stato fatto libero dono dal detto Signore ANNIBALE . Perche uscendo hora da questa bellissima stampa , ho uoluto



*Io, per l'obbligo che tengo con Vostra Signoria donarla a Lei; non perche uoglia co'l mezo de gli altrui sudori pagarle il mio debito; ma per dar principio a farle conoscer la mia molta affettione. Et se'l Signore DIO mi largirà tanto della sua benedetta gratia, ch' lo possa dar l'ultima mano ad alcune mie fatiche, che continuamente, senza interposition di tempo, attendo a mettere insieme, conoscerà il mio Signor Compare, che si come fra le Donne lo non riuerisco, et non ammiro altra che la Signora AVRORA da Este, gentildonna d'incomparabil bontà et honestà, di singolar uirtù, et cognition di lettere, et di rarissimi costumi, che nello splendor della sua Illustrissima Casa la fanno risplender come un chiarissimo Sole, non che una risplendente Aurora; così fra gli huomini non*  
*amo,*

amo, et) non offeruo altri ch'el Signor  
SEVERINO Ciceri mio dilettilissimo  
Compare, e'l Signor GIROLAMO  
Magnocauallo suo Cugino, altre uolte  
da Me ne' miei scritti ricordato; ilqua-  
le si come è congiuntissimo di parentela  
et) d'amor con Vostra Signoria, così è  
meco similmente in tal maniera unito  
d'affettione et) d'intrinsichezza, che i  
pensieri di qualunque s'ha di Noi non so-  
no da quelli dell'altro disgiunti ne separa-  
ti d'un punto. Ne paia nuouo ad alcu-  
no, ch'lo dedichi quest'opera a Vostra  
Signoria; laqual s'ha eletto per sua par-  
ticular professione la mercatura, doue  
riesce chiarissima, et) con sommo hono-  
re, et) accrescimento della sua riputatio-  
ne; percioche oltre la ragion, che di so-  
pra le ho addotto, Ella è ancho tale nella  
cognition, c'ha delle cose, così per espe-

*rientia, hauendo solcato molti mari, et  
ueduto diuersi paesi et costumi, come  
per scientia, dilettrandosi pur di sapere,  
ch' Io non posso dir d'hauer fatto, se non  
degn et honorata elettione. Vostra Si-  
gnoria sarà contenta d'accettarlo così  
uolentieri, come lo glie le dono; et te-  
nermi in quella parte carissima della sua  
gratia, che merita l'amor ch' Io le porto;  
la congiuntione, ch'è fra di Noi; et  
ch'è proprio della sua gentilissima natu-  
ra: et le bacio le mani.*



TAVOLA DELLE  
COSE NOTABILI,  
CONTENUTE NELL'HISTORIA  
DELLE DVE SARMATIE.



**B B A T E** Pokriuoicense  
morto. II

*Abbondanza, et fertilità gran  
dissima di terreno, doue. 89*

*Abgazari & Abgazelli po-  
poli. 33*

*Aczikerei czar. 85*

*Agostino santo rende l'anima a Dio. 58*

*Akasak Kuklo quarto Imperator de' Tarta-  
ri. 36*

*Albi fiume, detto Balteo. 54*

*Alessandro Re di Polonia. 38*

*Alessandro Vitoldo fatto Duca della Lituania. 105*

*Allani & Vandali. 45*

# T A V O L A.

<i>Allani popoli .</i>	50. 56
<i>Amazoni .</i>	44
<i>Ambasceria di Papa Innocentio all'Imperator de' Tartari .</i>	23
<i>Amurate terzo Re de' Turchi ,</i>	77
<i>Amarate settimo Re de' Turchi .</i>	78
<i>Andrea Vazilone Vescovo .</i>	101
<i>Anime de' morti , secondo l'opinion de' Barba- ri .</i>	103
<i>Aquileia assediata da Attila .</i>	66
<i>Archanes secondo Re de' Turchi .</i>	77
<i>Archi , arme de gli Vnni .</i>	68
<i>Astutia d' Attila .</i>	64
<i>Astutia di Rusid .</i>	69
<i>Attila eletto Re .</i>	63
<i>Attila guidato da San Lupo in Trechas .</i>	65
<i>Attila &amp; sua pietà .</i>	66
<i>Attila assedia Aquileia .</i>	66
<i>Attila concede la Pace a Leone Papa .</i>	67
<i>Attila &amp; sua morte .</i>	68
<i>Augurio apparso ad Attila nel dar l'assalto ad Aquileia .</i>	66
<i>Azono alle foci del Tanai .</i>	84

## B

<b>B</b> <i>BAIAZETE</i> quarto Re de' Tur-	77
chi.	
<i>Baiaxete</i> prigionie del Tamerlano.	78
<i>Baiaxete</i> Imperator de' Turchi.	80
<i>Batto</i> Imperator de' Tartari.	10
<i>Bartholomeo</i> Apostolo, douz honorato som-	
mamente.	93
<i>Batto</i> Imperator de' Tartari.	20
<i>Batto</i> s'accosta alla fe di Macometto.	25
<i>Basilio</i> Principe Moscouita.	113
<i>Batto</i> Imperator de' Tartari.	22
<i>Batto</i> s'accosta alla fe di Macometto.	51
<i>Bela</i> Re d'Vngheria.	20
<i>Bialoxor</i> uccello.	73
<i>Biondo</i> historico tassato.	60
<i>Bela</i> Re d'Vngheria.	22
<i>Polislano</i> Pudico Duca di Cracouia.	13
<i>Boristene</i> fiume.	91
<i>Bonifatio</i> Capitano Romano.	57
<i>Bela</i> Re d'Vngheria.	21
<i>Borgognoni</i> .	53

# TAVOLA.

<i>Borgondia quale .</i>	55
<i>Boristene fiume .</i>	115
<i>Buoh fiume , detto il minor Boristene .</i>	91

## C

<i>ADAM Principe de' Tartari .</i>	22
<b>C</b> <i>Calamo aromatico .</i>	32
<i>Calapino quinto Re de' Turchi .</i>	78
<i>Calamo aromatico .</i>	66
<i>Cam , che significa .</i>	35
<i>Calamo aromatico .</i>	92
<i>Cingis &amp; sua origine .</i>	35
<i>Circassi &amp; Mengrelli .</i>	33
<i>Circassi bellicosi .</i>	89
<i>Cirillo beato quali popoli conuertì alla fede di Christo .</i>	33
<i>Cislauo con le sue orationi libera la rocca di Craconia dall'assedio .</i>	14
<i>Clemente santo , &amp; miracolo di sua Chiesa .</i>	33
<i>Costumi , &amp; religion de' Tartari .</i>	26
<i>Cometa apparsa .</i>	6
<i>Costantinopoli , seconda Roma .</i>	81
<i>Costumi ,</i>	

**T. A. V. O. L. I. A.**

<i>Costumi, &amp; religion de' Tartari.</i>	27
<i>Craconia destrutta da' Tartari.</i>	13
<i>Crive Pontefice in Pomoue.</i>	114
<i>Czech Capitano ottiené la Moravia.</i>	52

**D**

<i>ANV BIO agghiacciato.</i>	22
<b>D</b> <i>Dieta in Brescla.</i>	38
<i>Donzelle ingravidano senza aiuto d'huomo presso i Macomettani.</i>	82
<i>Drufo nipote d'Ottauiano.</i>	54
<i>Duozina fiume.</i>	116
<i>Dzassono castello.</i>	89

**E**

<i>FI MERE che siano.</i>	95
<b>E</b> <i>Errore di Papa Pio nell'historie.</i>	108
<i>Essamilo sono i muri di Corinto.</i>	79
<i>Eudossia Imperatrice.</i>	58

**F**

<i>ATTO d'arme a Duon.</i>	15
<b>F</b> <i>Fatto d'arme a Chmelik.</i>	12
<i>Fuoco adorato.</i>	99

# T A V O L A.

Feste offeruate da' Tartari .	26
Fuoco adorato .	102

## G

GENSERICO Re de' Vandali .	57
<b>G</b> Geti, quali si soleuano chiamare .	5
Geti schiaui .	45
Genferico Re de' Vandali,	58
Gilmero Re de' Vandali .	59
Giouanni Principe Moscouita .	108
Giouanni Iannowicz & suo ualore .	17
Giouanni Basilio Duca di Moscouia .	85
Giouanni Principe Moscouita .	111
Gotti scacciati .	45
Gotti uanno ad Aquileia .	48
Gotti disfatti e spenti .	49
Gotti, che paesi habitauano, quando uennero i Tartari .	43
Gotti, assaltano la Italia .	46
Gotti, destrutti a Fiesole .	47
Gottomondo Re de' Vandali .	59
Greci scrittori uani & gloriosi .	116
Gregorio Nazianzeno .	94

Grifoni



T A V O L A.

Grifoni non sono in Iurha a difender l'oro.  
a carte. 73

H

**H**ENRICO di Santa Hedua. 14

Henrico suo ualore & morte. 17. 18

Hiperborei monti non sono in Scithia,  
ne in Moscouia. 127

Hilderico Re de' Vandali. 59

Hiperborei monti non sono in Scithia, ne in  
Moscouia. 51

Honorico Re de' Vandali, & sua crudeltà.  
a carte. 58

Horda Rosanense. 86

Horde de' Tartari. 34

I

**I**AVAN figliuolo di Noè. 51

Imperatori Zauolensi. 35

Innocentio Quarto Papa manda al gran  
Cane. 23

Ionio mare, onde hebbe il nome. 51

T A V O L A.

<i>Isidoro Vescovo Chionense al Concilio Fiorentino .</i>	94
<i>Iurhi popoli .</i>	45
<i>Iurha città .</i>	71
<i>Iurhi entrano nella Russia .</i>	46
<i>Iurhi &amp; loro origine .</i>	62
<i>Iurhi in chi soggetti .</i>	70
<i>Iurhi , &amp; loro costumi .</i>	72
<i>Iurhi popoli , &amp; Iurha città .</i>	62

K

<b>K</b> <i>AZI-MIRO terzo Re di Polonia .</i>	85
<i>a carte .</i>	
<i>Kazimiro Duca di Littuania .</i>	108
<i>Keyslut incarcerato &amp; morto .</i>	98
<i>Kiouo metropoli della Russia , ruinata .</i>	9
<i>Kiouo castello dove è posto .</i>	38
<i>Kirkel città della Thauricana .</i>	83
<i>Kizeco th uccello .</i>	73
<i>Krupa fiume .</i>	52
<i>Kutlu , che significa .</i>	35
<i>Kzip monte .</i>	52

Lech



L

<b>L</b> ECH, & Czech Capitani.	52
Lechiti sono i Poloni.	53
Lech, & Czech Capitani.	67
Leone Papa ottiene pace da Attila.	67
Lituania.	96
Lituania perche cosi detta.	97
Lituania & sua grandezza.	109
Lituani battezzati.	100
Lupo Santo Vescovo.	65

M

<b>M</b> ACOMETTANI honorano la Vergine gloriosa.	83
Macometto festo Re de' Turchi.	78
Macometto Ottauo Imperator de' Turchi.	
a carte.	52
Macometto ottauo Re de' Turchi piglia Constantinopoli.	79
Mar Balteo, detto golfo Germanico.	38
Mar Caspio, onde uenga.	30

# T A V O L A.

<i>Mengrelli &amp; Circassi.</i>	33
<i>Menlitgeri Imperator de' Precopensi.</i>	37
<i>Menlitgeri czar.</i>	85
<i>Meotide palude.</i>	31
<i>Micislauo Mscilaich.</i>	7
<i>Micislauo fugge.</i>	16
<i>Micislauo Duca di Kiouia.</i>	7
<i>Miracolo della Chiesa di San Clemente.</i>	33
<i>Miracolo della gloriosa Vergine.</i>	83
<i>Misia hora Bulgaria.</i>	48
<i>Modogossillo Re de' Vandali.</i>	57
<i>Morsf pesci.</i>	71
<i>Moscoua città principal di Moscouia.</i>	123
<i>Moscoua fiume.</i>	124
<i>Moscouia &amp; sua descrizione.</i>	121
<i>Morsf pesci.</i>	130
<i>Morte di molti nobili Poloni.</i>	18

## N

<b>N</b> <i>ICOLAO Vazik Theologo.</i>	105
<i>Nicolo Santo honorato grandemente in Nonigrod.</i>	112
<i>Nicola Papa.</i>	33
<i>Nugardia.</i>	

# T A V O L A.

*Nugardia, hoggi Nouigrod città.* 110

## O

*CCASSO diede origine a' Tartari*

**O** *Noihaiensi.* 87

*Oczarkouo castello.* 89

*Odoacro uinto ad Aquileia.* 48

*Olgedro Duca di Lituania.* 98

*Ostrogotti quali.* 47

*Ottomani, & loro origine.* 76

## P

*PAOLINO Vescovo di Nola, &*

**P** *sua pietà.* 58

*Perm prouincia.* 129

*Peta Principe Tartaro.* 12

*Pino, che si conuerte in sassi.* 92

*Pleskouia città & paese.* 113

*Poloni rotti da' Tartari a Chmelik.* 12

*Polouozchi che genti siano.* 6

*Polozko città & castello.* 113

*Pompone maestro de' Crocicchieri di Pru-*

# T A V O L A

Cizia.	17
Poskono città notabile.	112
Prodigio d'un bambino di sei mesi, che predisse la uenuta de' Tartari.	40

## R

<b>R</b> ADAGASSO RE de' Gotti.	
a carte.	46
Radagasso fatto prigionie.	47
Rha pontico doue cresce in gran copia.	32
Razak, che significa.	50
Rha pontico doue cresce in gran copia.	92
Rifei monti non sono in Scithia, ne in Moscouia.	71
Rifei monti doue non sono.	127
Roma difesa da DIO nella furia de' Gotti.	
a carte.	46
Roma presa da Genserico.	58
Romoe città.	114
Rosomaka animal di Moscouia.	118
Rossi aiutano i Polouozchi & sono rotti.	
a carte.	7
Rossi Lituani.	93

Rosi

# T A V O L A.

<i>Rossi quai dottori della Chiesa seguano.</i>	94
<i>Rotta de' Rossi,</i>	7
<i>Rozat, che significa.</i>	50
<i>Rusid &amp; sua astutia.</i>	69
<i>Russia gia Rossolania.</i>	88

## S

<i>ALE del lago Kaczibeio,</i>	92
<b>S</b> <i>Samagittia.</i>	96
<b>S</b> <i>Samagittia &amp; suoi confini.</i>	101
<i>Samagittia si battezza.</i>	101
<i>Sarmatie due poste da gli antichi.</i>	5
<i>Sarmatia Europea.</i>	88
<i>Saturno nimico al genere humano.</i>	44
<i>Sciachmet &amp; sue sciagure.</i>	54
<i>Scandia Isola.</i>	60
<i>Sciachmet Ottauo Imperator de' Tartari.</i>	36
<i>Sciachmet &amp; sue sciagure.</i>	38
<i>Scithia doue è.</i>	60
<i>Selimbeg Imperator de' Turchi.</i>	81
<i>Semplicità d'un Samagito nelle cose della fede.</i>	
<i>a carte.</i>	105
<i>Sette diuerse nella Rossia.</i>	92



# T A V O L A.

<i>Sette Castelli .</i>	69
<i>Sigismondo Imperatore uince Calapino .</i>	78
<i>Sigismondo di Starodup .</i>	107
<i>Smolensco città &amp; castello .</i>	113
<i>Sofi Re de' Persi .</i>	81
<i>Sogno di Martiano Imperatore .</i>	68
<i>Solat città della Thauricana .</i>	82
<i>Stillicone Capitan Romano .</i>	56
<i>Strigonia città famosa destrutta .</i>	23
<i>Suak che animali siano .</i>	29
<i>Sueui condotti nella Gallia .</i>	70
<i>Suoiatoplüg rotto &amp; morto .</i>	70
<i>Suoitrigello Duca di Littuania .</i>	107
<i>Sueui condotti nella Gallia .</i>	54
<i>Szidachmeth czar .</i>	85

## T

<b>T</b> <i>ADEO Apostolo, doue honorato som</i>	
<i>mamente .</i>	93
<i>Tamerlano &amp; sua possanza .</i>	36
<i>Tamerlano uince Baiazer .</i>	78
<i>Tanai onde uiene .</i>	31
<i>Tamerlano uince Vitoldo .</i>	106

**Tanai**

# T A V O L A.

Tanai onde uiene .	72
Tartari & loro principio .	6
Tartari uincono Vlodimiro .	11
Tartari entrano ne' paesi de' Rossi .	8
Tartari tornano in Tartaria .	23
Tanai onde uiene .	123
Tartari rompono gli Vngari .	21
Tanai onde uiene .	126
Tartari , & loro religione , & costumi .	26
Tartari Kalmuchi , o Capigliati .	30
Tartari & loro horde , cioe compagnie .	34
Tartari , & loro religione , & costumi .	27
Tartari entrano in Craconia .	40
Tartari entrano in Sandomiria .	39
Tartari assaltano l'Imperio di Costantinopoli .	
a carte .	42
Tartari quanto è , c'hanno occupato la Sarma- tia Asiana .	43
Tartari Noihaiensi .	87
Tartari Rosanensi .	86
Tartari Vlanensi .	84
Tartari Vllani , o Prekopenfi .	82
Tartari Zauolensi , & loro confini .	30
Tauerd città .	822

# T A V O L A.

<i>Temir czar Quinto Imperator de' Tartari.</i>	
<i>a carte .</i>	36
<i>Temir Kutlu .</i>	35
<i>Thactame czar .</i>	85
<i>Thauricana doue è posta .</i>	82
<i>Thauica isola ; hora Prenkop .</i>	84
<i>Theodosia hoggi Caffa .</i>	49
<i>Theodorico si fa Signor d'Italia .</i>	48
<i>Theodosia hoggi Caffa .</i>	80
<i>Theodorico Re de' Gotti morto .</i>	64
<i>Theodosia hoggi Caffa .</i>	80
<i>Tirk fiume , detto Ciro .</i>	33
<i>Torismondo Re de' Gotti .</i>	64
<i>Trasimondo Re de' Vandali .</i>	59
<i>Turchi &amp; loro origine .</i>	75
<i>Turchi , deriuati da' Tartari .</i>	76

## V

<b>V</b> <i>ANDALI &amp; Allani .</i>	45
<i>Vandali popoli .</i>	50. 56
<i>Vandali uinti .</i>	55
<i>Vandali destrutti in Africa .</i>	59
<i>Verst è la quinta parte d'un miglio .</i>	122
<i>Vescono</i>	



# T A V O L A

<i>Vescovo della Chionia metropolitano de' Ros-</i>	
<i>si.</i>	94
<i>Vilno città di Littuania.</i>	96
<i>Vilia fiume.</i>	116
<i>Vilno città di Littuania.</i>	110
<i>Vincentio Speculatore historico.</i>	25
<i>Vincislao Re di Bohemia.</i>	18
<i>Vinetia quando cominciò.</i>	67
<i>Visigotti quali.</i>	47
<i>Vitenen Capitano de' Littuani.</i>	97
<i>Vlaccham, che significa.</i>	34
<i>Vladimiro Reurikowic.</i>	8
<i>Vladislao Iagellone Re di Polonia.</i>	98
<i>Vladislao fa battezzare i Littuani.</i>	99
<i>Vllani da chi così detti.</i>	82
<i>Vlodimiro Palatino.</i>	11
<i>Vngari rotti da' Tartari.</i>	21
<i>Vngheria quanto tempo afflitta da' Tartari.</i>	
<i>a carte.</i>	53
<i>Vngheri onde così detti.</i>	70
<i>Volga fiume.</i>	31
<i>Volga onde viene.</i>	72
<i>Volga doue passa.</i>	122
<i>Volga fiume</i>	117. 127

# TAVOLA.

*Volochda prouincia & fiume . 121*

*Vssuncassano Re di Persia . 80*

## Z

**Z**AVOLENSI Imperatori, & loro origine . 35


*Zenone Imperatore . 45*

*Zizimo fratello di Baiazet . 80*


*Zlotababa , cioè. Vecchia d'oro idolo . 128*

## IL FINE DELLA TAVOLA.





# A I L E T T O R I



THOMASO PORCACCHI.

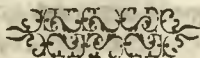


Cccioche sia resti-  
tuito l'honore a chi me-  
ritamente si deue, m'è  
parso conueneuole, be-  
nignissimi Lettori, di far  
ui auisati; come il Signo-  
re ANNIBAL Maggi,  
ilquale ne' suoi uirtuosissimi passatempi ha  
tradotto questa historia, piu per far beneficio  
a coloro, che nò posseggono la lingua Latina,  
che per desiderio di gloria; haueua adorno  
quest'opera di molte, & molto nobili postille,  
così nelle parti della geografia, come dell'hi-  
storia; lequali faceuano argomento della sua  
molta dottrina, & del suo raro giudicio. Ma es-  
sendo elle e spessissime in numero, & lùghis-  
sime in stile, ne potendouisi per la strettezza

de' margini includer tutte, n'ho leuato grandissima parte, perche malageuolmente si poteuano ristrignere: alcune sotto breuità n'ho ridotte: & altre pur, che non erano così lunghe, le ho lasciate star, come da lui furono fatte. Io so, che la nobiltà della natura di lui non potrà in alcun modo comportar di tenersi da Me offesa; poi che confesso la dottrina sua, & non ho potuto gouernarmi altramente: & Voi gradirete la fatica di questo singular Gentilhuomo, ch'è meritisimo d'ogni honore; &, da Me aspettando fra non molto tempo alcune fatiche pertinenti all'istoria; lequali spero con l'aiuto di Dio dar di corto alla stampa, mi amerete secondo che comporta la gentilezza uostra, e'l desiderio c'ho di farui seruitio: & Siate sani.

PROHEMIO DI  
MATTHEO DI  
MICHEOVO,

DOTTOR FISICO, E CANONICO  
CRACOVIESE.



AL REVERENDISS. MONSIG.  
IL SIGNORE STANISLAO  
TVRSONE OLOMVENSE.



OLTI SCRITTORI  
hanno con le lor uigilie, e  
dichiarationi ( Monsignor  
dignissimo) descritto l'uni-  
uersità di tutto il mondo,  
ma come sono giunti alle  
Sarmatie, passandole sì  
come cose non conosciute, le hanno lasciate. Pur  
coloro che di ciò in qualche cosa a' posterì hanno  
uoluto lasciar memoria, indistintamente così for-  
zati dalla antichità, come nella meza notte oscu-  
ramente ne hanno parlato: e quello che è più in-  
tolerabile, molte cose finte e fauole senza capo,  
al tutto impertinenti ui hanno aggiunte; sì come



è quella , che oltra le Sarmatie all'Oceano Settentrionale , ui fossero le campagne Elisie , uenti e aria temperatissima , huomini di uita placidissima , perpetua , e piena d'ogni piacere ; i quali poi che fossero passati assai età , essendo loro uenuta a noia la uecchiezza , uolontariamente dalle ripe per sommergersi nell'Oceano si gettauano ; cosi l'impaccio della esausta uecchiezza schifando . Oltra di questo hanno detto , che quini nascono i dolci sughi ambrosij , di soaue odore , i quali confortano gli habitatori , come in un paradiso , & che quini si troua oro senza numero e misura : anchora che i Griffoni uccelli horribili e rapaci grassiano gli huomini insieme con i caualli , & gli portano nell'aria , accioche non gli uenga tolto l'oro e uia portato . E piu dicono che quini il Sole , la Luna , e l'altre Stelle con perpetuo giro sempre danno il lume , temperatissimi li giorni facendo & amenissimi , ilche in tutto è finito , ne in alcuno luogo mai trouato . Mettono anchora i presenti frappatori la gente Tartarica , terribile , nelle campagne della Asiatica Sarmatia habitatrice non douer mai morire , e dal principio fin'adesso nella Scithia essere : conciosia che ella sia gente uenuta di nuouo dalle parti Orientali gia poco piu che trecento anni , hauendo cambiate stantie , nella Sarmatia Asiatica entrata , e non mai auanti conosciuta , si come nel principio

principio del mio trattato si dirà. Dicono anchora essere i monti *Allani*, *Hiperborei*, e *Rifei*, per tutto il mondo famosissimi in quelle Settentrionali Regioni, dalle quali uogliono che nascano fiumi non manco famosi: e queste cose sono scritte da famosi e celebrati Poeti. Il *Tanai*, il *Boristene* maggior e minore, e *Volga* il piu gran fiume di tutti gli altri, ilche essendo alieno dalla uerità, non senza causa (essendo la isperienza maestra di tutte le cose, che si possono dire) si puo ributare e confutar, come cosa profana e senza isperienza diuulgata. Sappiamo certo, e di propria ueduta conosciamo, i predetti tre fiumi (grandi certo) *Boristene*, *Tanai*, e *Volga* dalla *Moscouia* nascere, e discendere. Il minor *Boristene*, da *Aristotele* chiamato *Diaboristenide*, dalla *Russia* superiore hauer hauuto principio, e nel maggiore *Boristene* scorrere, e mescolarsi. Sappiamo certissimamente, che i monti *Allani*, *Rifei*, e *Hiperborei* quiui non sono: di che facciamo testimonio di propria ueduta: & noi stessi uediamo, che quei fiumi nascono, & continuamente sorgono in terra piana. Perche Monsignor Reuerendissimo, accioche Io tutte queste cose uere e uerissime alla uostra grandezza raccontassi, io ho uoluto far questo trattato delle due *Sarmatie*, dalli antichi almanco conosciute di nome, con i quali a nostri tempi si chiamano, dico

hauerle uolute scriuere a Voi patrone e Signor  
 mio sempre colendissimo, con breuità, si come il  
 soggetto ricercherà, per incitar altri c'hanno co-  
 nosciuto maggior cose a scriuerle con piu elegante  
 stile, accioche si come la parte Meridionale, con  
 le genti uicine all'Oceano fin nella India per il Re  
 di Portogallo è stata aperta, cosi la parte Set-  
 tentrionale con le genti e popoli all'Ocea-  
 no Settentrionale confinante di uerso  
 l'Oriente, per la militia e guer-  
 reggiar del Re di Polonia  
 aperte al mondo,  
 siano chiare,  
 e manife-  
 ste.  
 State sano Monsi-  
 gnor Vescouo  
 dignissi-  
 mo.

IL FINE DEL PROHEMIO.





IL PRIMO LIBRO  
DI MATTHEO  
DI MICHEOVO,

DOTTOR FISICO, ET CANONICO  
*Cracouienſe, delle due Sarmatie; diuiſo in  
tre trattati; & tradotto per il Si-  
gnore Annibal Maggi.*

TRATTATO PRIMO.

CHE SONO DVE SARMATIE.  
CAPITOLO PRIMO.



**P**IV *Antichi hanno poſto  
due Sarmatie, una in Eu-  
ropa, l'altra nell'Asia, una  
uicina all'altra: nella Eu-  
ropa ſono le Regioni della  
Ruſſia,ouer de' Rutteni, Li-  
tuani, Moſcouiti, & alcuni  
altri conſini dall'Occidente, rinchiuſe dal fiume  
Viſla: dall'Oriente, dal fiume Tanai: le genti di  
queſte regioni ſoleanſi dimandar Geti. Nella Sar-  
matia Aſiana adeſſo ſtanno e uiuono pur aſſai*

*Tanai, hog-  
gi Tana.*

Mare Caspio hora  
mare del  
Bachus.

sorti di Tartari, dall'Occidente dal fiume Don, ouer Tanai: dal mare Caspio uerso Oriente serrate. Gl'Imperi de' quali, le genealogie, le consuetudini, i costumi, le grandezze delle terre, i fiumi, e i paesi circonuicini si sottoscriueranno.

DEL PRINCIPIO E VENUTA  
DE I TARTARI. CAP. II.



ELL'ANNO del Signore mille dugento undici, apparue una grande Cometa nelli giorni di Maggio per diciotto giorni, laqual girò sopra Polouozchi, il Tanai, & la Russia, hauendo la coda sparta uerso Ponente; laquale significaua la uenuta de i Tartari: perche nel seguente anno, la gente de' Tartari fin'a quel dì incognita, hauendo (come si dice) morto il lor proprio Re Dauid. Hauendo di là da' monti della India debellate pur assai nationi del Settentrione, se ne uenne nelle contrade di Polouozchi. I Polouozchi sono genti, che stanno dal lato Settentrionale al mare Maggiore, oltre le paludi Meotide: quali da alcuni son chiamati Gotti, Polouozchi in lingua Rutena sono interpretati Cacciatori, ouero ladri, & Stradaroli; perche spesse uolte assaltando i Rossi, gli spogliauano, come fanno adesso i Tartari. Entrando

Mōti dell'India sono gli Imaui detti da Haitone monti di Belgio.

Paludi Meotide sonodette da' nostri di Zabaeca, da' barbari Temerinda.

Sigismondo ne' fatti de'

trando adunque essi Tartari ne' paesi Polouoz-  
 chani, mandorono ambasciatori a i Principi della  
 Russia, dimandando d'essere soccorsi con tutte le  
 sorti di aiuti che poteuano, perche altrimenti fa-  
 cendo, essi hauerebbono incorso l'istesso pericolo.  
 Dall'altra parte soprauennero ambasciatori de'  
 Tartari denuntiando a' Rossi, che non se ne im-  
 pacciassero in porgere soccorso a' Polouozchi,  
 ma piu presto uoleessero procurar la lor ruina, co-  
 me di loro auuersari. Ma i Rossi hauendo termi-  
 nato un consiglio tra loro non troppo buono, mor-  
 ti gli ambasciatori de' Tartari, e fatto l'essercito,  
 andarono in aiuto de' Polouozchi per terra &  
 per acqua, cioè: Micislauo Romanuich co' sol-  
 dati di Kiouia, Micislauo Mscislaich co' soldati  
 d'Allicia, anchora gli altri capi Ruteni, Vlodi-  
 miro Rurikouich, i Capitani Cirnouienfi, e quelli  
 Smolnensi, hauendo messo insieme gli esserciti con  
 i Polouozchi in Protolce, e da quel luogo mon-  
 tati a cavallo, per spatio di dodici stadi peruen-  
 nero presso al fiume Calcza, doue gia i Tartari  
 haueuano messo il suo campo, e cosi i Tartari non  
 hauendo dato spatio al nemico pure di respirare,  
 lo assaltarono; doue essendo ruinati & rotti i  
 Polouozchi, il campo de' Rossi fu sconfitto. Et  
 hauendo fatta assai mortalità, presero due Capi-  
 tani de' Rossi, Micislauo Duca di Kiouia, e il  
 Cirnouienfe. Gli altri che fuggiuano (cosa com-

Moseouiti  
 gli contradi-  
 ce, perche  
 dice douerli  
 interpretare  
 cāpestri, non  
 cacciatori.

*passioneuole ueramente ) da' loro compagni Polonezchi, per la terra de' quali fuggiuano, & a i quali hauuano dato aiuto, erano morti, e spogliati. I caualieri, per rubar loro i caualli; i pedoni per leuar loro le uesti, erano affogati nell'acque. In quel giorno adunque i Rossi cascarono in uno horrendo pericolo non mai piu udito ne' loro paesi, e quella fu la prima rotta, che i Rossi patirono da i Tartari. Micislauo Mscillauc Hallicienfe Duca, mentre fuggendo era peruenuto alle navi, hauendo passati i fiumi, perche hauuea paura della persecutione de' Tartari, comandò che le navi fossero stratiare dalla ripa, e da indi scampando pieno di paura, peruenne in Halic. Vladimiro Rurikouic anchora egli hauendosi saluato con la fuga, si condusse in Kiuou, doue si fermò tutta l'altra moltitudine de' Rutteni: mentre fuggiuano uolendosi saluare col beneficio delle navi, hauendo trouate quelle rotte dalla ripa, di fame morirono, eccetto alcuni Capitani, e pochi soldati, che con battelli passarono i fiumi. Oltra di questo nell'anno mille dugento uent'otto, i Tartari entrarono con infinita moltitudine nelle Regioni de' Rossi, e hauendo dato il guasto a tutta la contrada di Resanscha, uccisero il capo, i uecchi, i giouanetti, e i putti: l'altra moltitudine fu condotta uia in seruitù, hauendo abbruciati i suoi castelli. Vn'altra uolta l'Inuerno dell'istesso*

*l'istesso anno, uennero i Tartari nelle terre de' Susdali, & hauendoui dato il guasto per tutto, fecero morire il Duca Giorgio con i suoi figliuoli, & assai altri principi di quelle contrade. Abbruciarono il Castello Rosteuo; il bottino con i prigionni fu a lor bell'agio condotto uia. Nell'anno anchora che seguitò, entrarono nel territorio Smolnense & Ezirnycouiense, & non hauendo perdonato ne a età, ne a sesso alcuno, diedero per tutto il guasto, uccidendo crudelissimamente ogni uno, & abbruciando i castelli, e le fortezze, dalle quali per paura erano fuggiti i suoi Signori. Et così carichi di bottino e prigionni, ritornarono ne' lor paesi.*

**DEL CRUDELE GVASTO DATO**  
*alla Polonia & Vngheria da i Tar-*  
*tari. Cap. IIII.*



**D**OPO le predette cose, egliè da scriuer per ordine un crudelissimo guasto, fatto per i Tartari. Nell'anno del Signore mille dugento quarant'uno, uennero i Tartari nella Russia, e fino da i fondamenti ruinarono Kiuo grandissima città, e Metropoli della Russia, ottimamente edificata. Hebbe la predetta Città le porte e le torri fermissimamente fat-



te, & il tetto di alcune porte era indorato & lucentissimo. Hebbe & ha anchora il Vescouo suo Metropolitano, secondo il costume Greco, ouero Ruteno; ilquale ha sotto di se assai Voladiche, ouero Vescoui, uerso il Danubio, uenendo per la Moldauia, Valachia, Russia, e Moscouia; ilqual gia non sta piu in Kiouia, dopo la destruttione sua. Hebbe oltra di questo trecento ornatissime Chiese, alcune delle quali adesso anchora appaiono fuori delle ruine, meze ascosse ne i boschi, per nascondaglia delle fiere. E due altre anchora, cioè quella di Santa Maria, e di Santo Michele, lequali hanno alcune lame sopra il tetto indorate, che quando son uedute da' Tartari, i quali uengono a far bottino, gridano *Altim bassina*, cioè tetti che hanno il capo d'oro. In questo tempo i Littuani Signori di quel paese, hanno fatto nel monte, doue per il passato staua il castello di Kiouia, una fortezza grandissima di legnami grossi e fermi; e cosi la possedono: si che tutta la Russia con la sua Metropolitana città, & la Podolia per ogni luogo furono conquassate e ruinate. Batto Imperator de i Tartari uolendo entrar nella Vngheria, mandò un Capitano chiamato Peta a dar il guasto alla Polonia, con un grande essercito. Dicono i Poloni, che Batto Tartaro diede il guasto alla Polonia, alla Slesia, e alla Morauia. Nondimeno la piu uera historia, e cosi la cronica

La Podolia  
è quella che  
uien detta  
Torresade  
da Tolo-  
meo.

I Moraui fu-  
rono antea-  
mente i Mar-  
comani.



*cronica de gli Vngheri dice, Batto non esser stato nella Polonia, ma ben i suoi Capitani; i quali hauendo fatto morire i Principi tiranni de i Rutteni, & hauendo portato il bottino nel castello Lublin & Zaichost, & altri luoghi vicini, riportarono quello nella Russia; & ritornando uelocemente, pigliarono per forza Sandomiria con il castello, hauendo iui morto l'Abbate Pokriuicensse con tutti i suoi frati, e gran numero d'huomini e donne; i quali erano ridotti in Sandomiria, cosi nobili come ignobili, per conseruatione della lor uita. Vsciti di là se ne uennero per Vislitcha in Scarbimiria. E cosi ritornauano per condur il bottino nella Russia. Accadde che essendo fermati al fiume Carna appresso la uilla dimandata il maggior Thursko, furono repentinamente assaltati da Vlodimiro Palatino Cracouiense, con i soldati di Cracouia; doue combattendosi in quel mezo fuggirono tutti i prigionieri nelle uicine selue; nondimeno furono i pochi superati da gli assai. Vlodimiro con pochi, e i Tartari erano assai: pur i Tartari hauendo riceuto un gran danno, paurosi ritornarono nella Russia per la selua Stremeck; doue hauendo tolti in supplemento assai Tartari, con grande strepito crucciati, ritornarono nella Polonia: e perche hauuano un grandissimo essercito, giunti a Sandomiria fecero due parti della gente; la minore fu*

mandata in Lancicia, Siradia, & Kuiauia, con il Principe Cadano, nominato da i Poloni Caidano: e così senza un minimo contrasto crudelissimamente in tutti quelli contorni diedero il guasto, a ferro & fuoco. Il maggior essercito con il Capitano Peta Principe Tartaro, se ne andò uerso Craconia, similmente tutto il paese propinquo, doue passaua, a ferro, a sangue, e a fuoco mal mettendo. Vlodimiro Palatino, Clemente Castellano Craconiense, Pacoslauo Palatino, Giacomo Raciborauich Castellano Saldomiriense, con i nobili soldati Craconiesi e Sandomiriesi, se gli fecero incontra nella uilla Chmelik, appresso il Castello Sillouo: doue essendo uenuti al fatto d'arme, uno squadrone de' Tartari sconfitto già dando uolta, fu soccorso dall'altro che era più ualente: ma i Poloni stracchi per il fresco combattere, i pochi da i molti furono superati; morendo quasi tutti con le ferite nel petto: alcuni dati alla fuga, scamparono per occulti sentieri ne i boschi da lor conosciuti. Morirono in quel fatto d'arme Cristino Sulcouich di Nicducd, Nicolo Wiktonich, Alberto Stamponic, Zementa Gambrina, e Sualislauo, tutti soldati ualorosi, & altri assai ualenti huomini. Per laquale strage entrò in tutti tanta paura, che ogniuno chi quà chi là fuggiuano; e i Villani con i loro figliuoli, famiglie, e bestie si ascondeuano nelle paludi, selue, & altri

Attendi che  
i Poloni nō  
nebbbero Re  
fin nell'anno  
1154. nel  
qual anno  
Ortione Im-  
peratore lo  
cōzesse loro.

altri luoghi inaccessibili. Bolislauo Pudico Duca di Cracouia e Sandomiria, prese la fuga con Grzimislaua sua madre, e Kinga sua moglie, prima in Vngheria nel Castello Pienino, appresso alla Rocca Sandecz; dipoi si saluò nella Moraui i nel Monastero de' Certosini. I Tartari, dopo quel fatto d'arme appresso Chmelic, uennero a Cracouia nel giorno delle ceneri primo di quaresima; & hauendola trouata uota d'habitatori, perche tutti erano fuggiti per luoghi nascosti, s'incrudelirono con l'abbruciar le Chiese, e i casamenti: ma hauendo combattuto assai la Chiesa di Santo Andrea, laquale era fuori della Città, non la poterono pigliare, essendo difesa da pur assai Poloni, che difendeuano in quel luogo loro stessi, & le lor cose anchora, con grandissima fortezza; però nulla hauendo esequito, si partirono, e uennero in Vratislaui: laqual similmente trouando senza habitatori, abbruciate le habitationi, cominciarono a combattere il Castello. Hauuano i Cittadini Vratislaui quasi tutte le lor cose per paura abbandonate, solamente le cose migliori tolte in fretta, s'hauuano con la fuga saluate. Ilche uedendo i soldati del Capitano Henrico discesero, riducendo con loro il restante nella Rocca, hauendo però prima messo fuoco ne' casamenti della Città; perche i Tartari non trouando cosa alcuna nella Città, lasciarono l'assedio della Roc-

Marcomani  
sono hoggi  
i Moraui.

Il PireKhe-  
iel, sopra To-  
lomeo uole  
che Vratisla-  
uia sia quel-  
la che già fu  
Mauringia.

ca . Et per le orationi come si dice , di Cislauo priore dell'ordine de' Predicatori, & continue lagrime de' suoi frati, tolti nel Castello, fecero partita. In questo mezo i Tartari essendosi congiunti la seconda feria di Pasqua con quelli che haueuano dato il guasto a Kuiaua , andarono a Legnicza . Il Duca Henrico Secondo figliuolo che fu di Santa Hedua, haueua raccolto allhora gente assai e soldati , cosi nobili , come uillani , nella maggior Polonia, e Slesia . Erano uenuti i Principi con i soldati Micislauo Cazamiride , Duca Oppoliense, Boleslao figliuolo del Dissoto Marchese della Morauia scacciato , ilqual fu cognominato Sepiolka , e Pompone di Hosterno gran Maestro de' Crocicchieri della Prussia con i frati del suo ordine ; oltra di questi pur assai segnati di croce . Hora conducendo questo Henrico fuori del castello Legnicense , le sue squadre ; e caualcando hor quà , hor là , una pietra che cadde dalla sommità della Chiesa di Santa Maria , quasi ruppe il capo al detto Duca , presagio ueramente cattiuo . Ma hauendo egli passato i borghi della Città , ordinò quattro squadroni de i suoi soldati. Nel primo erano quelli della cruciata , e quelli delle miniere dell'oro di Goldberk , con altri soldati forestieri . Questa toccò a Boleslao Sepiolk , figliuolo del Marchese di Morauia . L'altra schiera fu condotta da Solislao , fratello di Vladimiro Palatino

Vole il Pire  
Kheiel sopra  
Tolo-  
meo che la  
Slesia sia  
quella che fu  
detta Turonia .

*Palatino Cracouiense, che già fu morto presso il  
 Castello Chmeielic, nel quale erano i soldati di  
 Cracouia con quelli della maggior Polonia. Del-  
 la terza fu gouernatore Micislauo Duca Oppo-  
 liense; nella quale erano i soldati Oppoliensi, e  
 Pompone maestro della militia di Prussia co' sol-  
 dati, e co' suoi frati. Della quarta Henrico istesso  
 uolse esser il conduttore, con tutti i piu ualorosi  
 soldati della Slesia, e maggior Polonia, e i mer-  
 cennarij. Altretante schiere erano quelle de i  
 Tartari, ma di moltitudine e fortezza di genti  
 erano superiori in tanto, che una sola squadra  
 delle loro era maggior di tutte quelle di Polonia  
 insieme. Nella campagna dunque detta Duon  
 campo, largo e lungo per ogni uerso, l'uno e l'al-  
 tro essercito alli due d'Aprile, che fu la feria  
 seconda dopo l'ottaua di Pasqua, s'affrontarono.  
 Il primo squadrone di quelli dalle miniere d'oro,  
 & di quelli della cruciata, si come tenera biada  
 dalla tempesta, cosi dalle spesse saette de' Tar-  
 tati, fu con grandissimo impeto ruinato & di-  
 strutto. Dipoi entrarono nella zuffa contra tre  
 squadroni de' Tartari, due de' nostri, sotto il go-  
 uerno di Solislauo, e Micislauo Duca Oppoliense;  
 i quali ualentissimamente urtarono ne' Tartari,  
 facendone grandissima strage; talmente che fu-  
 rono sforzati a ritornarsene indietro, fuggendo a  
 piu potere. In quel mezo uenne uno con gran-*

Vna parte  
 di questi de-  
 riuarono da  
 quelli che ul-  
 timatamēte  
 da terra fan-  
 ta e da To-  
 lomaide fu-  
 rono scaccia-  
 ti & erano  
 di natiō Te-  
 desca: sono  
 detti i frati  
 mariani, &  
 signoreggia-  
 no la Prusia  
 e la Lituonia.



dissima fretta correndo, circa l'uno & l'altro es-  
 sercito, con terribile uoce gridando; Biegajce,  
 Biegajce; che suona nella nostra lingua, fuggite,  
 fuggite: ilche mise tanto terrore ne' nostri, che  
 Micislauo Duca Oppoliense, hauendolo udito,  
 abandonando il combattere si diede alla fuga,  
 tirando seco una gran parte di soldati. Questo  
 fatto essendo ueduto dal Duca Henrico, disse,  
 Gorce se nam stalo, cioè, peggio e piu molesta-  
 mente ci è accaduto. Et hauendo spinta la quar-  
 ta squadra de' suoi fortissimi soldati, in poco  
 d'hora abbattè e ruinò i gia quasi ruinati &  
 abbatuti tre squadroni de' Tartari, i quali erano  
 gia uolti alla fuga. Hora la quarta schiera de'  
 Tartari piu grande di tutte soprauenendo il Ca-  
 pitano Peta, con horribilissimo impeto entrò nel-  
 la battaglia, laquale fu lunga & crudelissima:  
 ma essendo quasi inclinati i Tartari al uoler fug-  
 gire; un certo Alfiere Tartaro cominciò a sbat-  
 ter una grandissima insegna che egli portaua,  
 nella quale era depinta quella lettera Greca X,  
 e in cima della asta una immagine d'un negrissimo  
 & bruttissimo colore, con la barba lunga, alla  
 quale facendo tremare il capo strettamente in-  
 cantaua; dal qual subito una nebbia & fumo  
 d'un fetido & intollerando ardore, si sparse so-  
 pra le squadre de' Poloni, perche allhora dal fu-  
 mo, quasi sentendosi morire, in tutto si resero  
 inhabili



*inhabili al combattere. Hora i Tartari ciò uedendo, leuato un grandissimo, & horrendo grido, hauendo dato uolta le squadre de' Poloni, che erano anchora intere, le ruinano e fracassano: nel qual conflitto Boleslauo figliuolo del Marchese di Morauia, e Pompone gran maestro de' crocicchieri di Prusia, con pur assai segnalati soldati, furono morti. Al Duca Henrico era stato fatto cerchio, si che di dietro e d'auanti era percosso; e intorno a lui ultimamente soli quattro erano rimasi, Sulislauo fratello di Vladomiro Cracouiense, Clemente Palatino Glogouiense, Conrado Konrathouicz, & Giouanni Ioannouicz; i quali con quanta forza haueuano, lo ridussero fuori della battaglia, essortandolo alla fuga; ma il cauallo del Duca ferito, non poteua andar auanti. I Tartari dunque con uelocissimo corso, con i sudetti soldati si misero a seguirlo, perche haueuano separato da lui Giouanni Ioannouicz, contra ilquale (hauendolo accerchiato) alquanto tempo combatterono: ma Giouanni Ioannouicz, hauendo tolto uno cauallo fresco da Rosislao Cortigian del Duca; & hauendo sforzato le squadre inimiche, il presentò al Duca; ilqual montato seguitaua Giouanni Ioannouicz, che faceua la uia per mezo gli inimici. Ma essendo egli nel correre stato ferito, e scampando uia, al Duca Henrico fu tolta la uia, e la terza uolta.*



cinto dal nimico . Egli generosissimamente combattendo contra i Tartari , mentre con la man sinistra leuata uoleua ferir un Tartaro che gli ueniua incontro, un'altro Tartaro il traffisse sotto il braccio con una lancia , e cosi morendo col braccio pendente , cadde da cavallo ; ilqual da' Tartari con grande strepito di uoci disordinare , preso , & fuor del luogo della battaglia , quanto sarebbono due tirar d'arco menato , con una spada gli tagliarono il capo, lasciando il corpo nudo, e spogliato di tutte le sue insegne . Fu morta in quella battaglia gran moltitudine de' nobili di Polonia ; tra i quali furono chiari & segnalati , Sulislao fratello di Vlodimiro Palatino Cracouiense , Clemente Palatino Glogouiense , Conrado Conratouic , Stefano di Virbna , & Andrea suo figliuolo, Clemente figliuolo di Andrea, & Pelcznicza , Thomaso Piotrkouicz , Pietro Cussa , & altri . Il corpo del Duca Henrico dopo la battaglia a pena nel sesto dito del piede mancino fu conosciuto ; e trouato fu sepolto da Anna sua moglie in mezo il choro della Chiesa di Santo Iacopo appresso i frati minori in Vratislauia . I corpi di Pompone gran Maestro di Prusia , & de' soldati segnalati sopradetti nel medesimo monasterio di Vratislauia sono sepeliti . Il corpo di Bolislauo figliuolo del Marchese di Morauia nel choro de' conuentiti in Lubeccho con altri corpi di fedeli

di fedeli morti in quella battaglia sono sepeliti. Nel luogo proprio della battaglia è stata fatta sopra i corpi de' morti una Chiesa, laqual dura fin'al dì d'hoggi. Hauendo i Tartari conseguita questa grandissima uittoria sopra il Duca Henrico e i Poloni, & hauendo raccolto le spoglie tagliarono a tutti gli inimici morti una orecchia per uno, & noue gran sacchi, accioche potessero saper il numero di tutti, ne furono pieni. La testa del Duca Henrico messa sopra un' basta lunga, si uoltarono uerso il Castel Legnich, che per paura de' Tartari era stato abbruciato; doue comandarono a quelli della Rocca che morto il suo Capitano, subito gli aprissero le porte. Quelli della Rocca conueneuolmente gli risposero, ch'eglino per un Duca morto haueuano piu figliuoli che erano uiui per Capitani. I Tartari hauendo dato il guasto & abbruciato tutti i luoghi circa Legnich, si ritirarono in Othomuchouo; doue essendo stati per quindici giorni continui, diedero il guasto intorno a tutto il paese. Quindi entrati nella contrada Ratiboriense, fermati in Bolofisko ritornarono in Morauia. Et temendosi Vincislao Re di Boemia dentro de' ripari forte per piu d'un mese con mortalità, e rapine gli diedero il guasto. Di quì partiti per settanta miglia da Olmec arriuarono in Vngheria, & alla maggior compagnia dell'Imperator Bat-

Di ciò anco-  
ra ne parla  
Sebastiano  
Muster.

Eburo adef-  
so Olmuz,  
la Regia del  
la Morauia.

ti, ilqual gia era entrato nell'Vngheria si accompagnarono.

DEL SANGVINOSO ET CRVDEL  
guasto dato alla Vngheria da Batti Imperator de' Tartari. Cap. IIII.

Questo Batti è chiamato da Haitone Baido, e fu figlio di Hoezata Cham.



Questo uien detto il fiume Tibisco, e Tisa anchora.

Questo Bela Re fu figlio del Re Andrea, XVII. in ordine, ma quarto di questo nome.

A VENDO Batti dato il guasto alla Russia, & quasi ridotta a niente, s'affrettava d'entrar nell'Vngheria con cinquecento mila soldati; doue ritrouò il Conte Palatino della Vngheria, mandato da Bela quarto Re della Vngheria ne' monti Sarmatici per chiuderli il passo & farli resistenza: ma dal Tartaro fu subito rotto & fracassato; & con gran fretta ardendo castella, e città, se ne uenne al fiume Ticia, ilqual si dice fiume Cisa, e scende da' monti Sarmatici uerso Mezodì nel Danubio, d'onde facendo correrie diedero il guasto & abbruciarono Vacia con la sua Chiesa catedrale. Andauano anchora & s'accampauano a Pestò, doue il Re Bela era intento a congregar essercito per contrastar loro: alcuna uolta auuicinandosi, alcuna uolta fuggendo, si come è usanza de' Tartari di combattere. Hauendo adunque esso Re adunato un grosso essercito si di persone secolari, come d'ecclesiastici, cominciò andar

andar loro incontro, procedendo fin'al fiume Tisa, doue fermò il suo campo: & hauendo messi mille armati alla guardia del ponte, pensaua che i Tartari non douessero poter passar il fiume; perche egli è alto, profondo, fangoso, e non si puo guazzare. I Tartari che gia erano auezzi a passar maggior fiume, hauendo trouato un poco di guado il passarono la notte, e nell'alba diedero l'assalto all'essercito di Bela, hauendolo d'ogni banda circondato, e tirando spesse & quasi infinite saette, simili proprio a una spessa tempesta, e con grande strepito, perche missero gli Vngheri in scompiglio, facendone morire assai, e piu ferendone. Gli Vngheri dunque uolendo contrastar, e non essendo in ordinanza, moriuano. Il che ueduto da alcuni paurosi di nascosto si dauano a fuggire. I Tartari, come persone astute gli lasciauano passar per mezo di loro, perche Colomano fratello del Re, e il Re Bela come incognito, scamparono: il resto da quelli serrato crudelissimamente fin all'ultimo fu morto. Tra i quali gli Ecclesiastici maggiori furono Mathia Vescouo Strigoniense, Vgolino Arciuescouo Colocense, Gregorio Vescouo Saurinense, Reinaldo Vescouo della Transiluania; e della Chiesa di Nitro, Nicolao preposto Sebeniense e Vicecancelliero del Re, Eradio Archidiacono Bachiensè, Maestro Alberto Strigoniense Archidiacono. De i Seco-



*lari Nobili & ignobili quasi infiniti morirono: alcuni di quelli che erano fuggiti & seguitati da loro, furono morti & lasciati per le uie. In Pestò anchora molto popolo insieme ridotto essendo soprauenuti i Tartari fu tagliato a pezzi. Il Re Bela affrettando il fuggire, giunse a i confini dell' Austria; doue fu ritenuto e fatto prigione, pigliato per l' Arciduca d' Austria: finalmente lasciato & arriuato doue era la Regina sua moglie, si ritirò in Ischiauonia; standosi quiui fino alla persecutione del Caidan, essendo ruinata l' Vngheria da una parte del Danubio. Venendo l' inuerno prossimo il Danubio s' agghiacciò, sopra ilquale dall'altra banda passarono i Tartari, hauendo fatto le loro stantie in Strigonia e Iaurino, doue fin' al dì d' hoggi si ueggono le fosse, e i bastioni delle loro habitationi; da' quali luoghi crudelissimamente affliggeuano la regione oltra il fiume con abbruciamenti, rubamenti, e mortalità. Volendo dunque ritornare in Tartaria, diuisero l' essercito: & il Principe Caidan contra il Re Bela piegò il uiaggio nella Schiauonia, dal cospetto del quale spauentato il Re, si ritirò al mare: dipoi fin dentro alla città di Pola. Cai-*

*dan, si come haueua ordinato con Batti, passate & ruinate la Bossina, la Seruia, & la Bulgaria, si fermò circa il Danubio, fin che la compagnia dell' Imperator Batti fosse giunta. Ma Batti do-*

*po la*

Queste provincie furono già la Misia Superiore; Giordania la no



po la partita di Caidan cinse di trincee, combattè, & entrò in Strigonia, città in quel tempo molto famosa; gli habitatori della quale erano Alemanni, Francesi, e Italiani mercatanti. E perche haueuano ascosi i tesori cercati da' Tartari sotto terra, perciò tutti furono morti senza alcuna discretione d'età ne di sesso. Hauendo destrutta Strigonia passarono lungo al Danubio presso all'essercito del Principe Caidan che gli aspettaua. Finalmente entrarono ne' loro paesi per la uia d'onde erano uenuti, lungo la palude Meotida. Afflissero i Tartari l'Vngheria quasi per spatio di due anni con uarie disgratie.

mina Iapi dia. La Bulgaria è parte della Tracia, e Misia co i Triballi anchora.

### COME PAPA INNOCENTIO

quarto mandò al gran Cane, essortandolo che non uollesse perseguir i Christiani & come egli pigliò la fede di Macometto. Cap. v.



**I**N QUEL tempo che partirono i Tartari, tremò tutta l'Europa, & i Principi Christiani consultarono l'un con l'altro per riparar alla ritornata loro, quando un'altra uolta uoleffero uenire. Innocentio anchora Papa quarto mandò frate Ascelino con pur assai altri frati del suo ordine, &

Leggi Vincentio Speculatore nel suo historiale; & Haimone Armeno nella sua historia.

d'altri anchora dal concilio di Lione al gran Cane Cam, nell'anno 1246. i quali per l'Ale- magna e Boemia uennero in Vralislauia, doue honoreuolmente fu riceuuto da Boleslauo Duca della Slesia & Vratislauia; dipoi passando per Lancitia fu alloggiato humanamente da Conrado Duca della Mazouia; dipoi condotto a Cracouia da Boleslao Pudico & sua madre Grimislaua, e anchora da Prandotta ordinario del luogo benignamente raccolti & trattati furono; e di piu pelli quanto meglio & piu poterono pretiose & sottili prouisti, oltra quelle che comperarono co' loro denari per donare; perche egliè atto uituperoso entrar a' Principi de' Tartari senza presenti. Volse la buona fortuna che Vasilko Principe della Russia fosse presso Boleslauo Principe della Cracouia, qual era suo cugino, perche raccomandatogli a costui furono condotti nella Russia, doue uenendo a Kiouia trouarono caualli buoni, secondo la conditione delle terre, e i uiaggi della Tartaria, i quali s'acquistano il uiuer zappando co' piedi sotto la neue per trouar herbe. Finalmente da Kiouia partendosi, passarono pur assai Capitani di Tartari, fin che giunsero al gran Cane Cham. Alquale hauendo manifestata la legatione della Santità del Papa, dimandarono che uoleffero conoscere, e adorare il Creator di tutte le cose Dio onnipotente, & il suo figliuolo

gliuolo unigenito Giesu Christo, e che non uollesse piu permettere che fossero fatte tante mortalità, come poco fa erano state fatte nella Polonia, Russia, Morania, & Vngheria: e hauendo hauuta risposta che per cinque anni si sarebbe astenuto d'entrar in terra di Christiani, si partirono per l'istessa uia ritornando con lettere dell'Imperator Cham al Papa. Tu ritrouerai questa Historia nello Speculo Historiale di Vincentio; laqual ti bisogna leggerla cautamente, perche ella è in pur assai cose superstitiosa. Dopo la partita de' gli ambasciatori Christiani, sopraggiunsero ambasciatori Saracini, persuadendogli l'acceptar la fede di Macometto, come piu facile, piu tollerabile e piena di piaceri, e che piu si confaceua a huomini bellicosi, e diceuano confutando la fede Christiana che l'era di huomini ociosi, inualidi, Idolatri, e che adorano l'imagini. Ma che la Macometana è piena di molte utilità, piaceri, e delle altre leggi con arme e per forza uincitrice, quale superaua i superbi, e a gli humili imponeua il tributo. Piacque a' barbari, e specialmente ad esso Imperator Batto Cham, come persone di cuore, profontuosi, e sensuali, la persuasione de' Saracini, perciò quella e non altra riceuerono. E quando dicono Eissa Roccolla, cioè Iesu & lo Spirito di Dio, dicono poi Mahumet Rossolai, cioè Macometto è giustitia di Dio. Non uolsero

*accettar Giesu benedetto , Spirito di Dio che insegnaua loro a uiuere spiritualmente, ma la giustitia di Dio, cioè Macometto, ilqual carnalmente è come porco , nel fango , l'insegna in tutte le sporchezze sensualmente uiuere. Hanno pigliata la legge che sarà dì e notte nel lago delle horrende pene tormentata ; perche da quell'hora in quà hanno sempre adorato Macometto : obediscono al pentateuco di Moise , si circoncidono , e offeruono certe lor leggi : mancano di campane ; ma ogni giorno dicono , Lhai illio illioloch , che uol dir , non è senon un sol Dio . Veramente dicono d'esser eglino gl' Ismaeliti ; dimandano poi i Christiani Dzintis , cioè Pagani , baur , cioè infedeli e senza religione alcuna. Celebrano sì come gli altri Saracini anchora tre festi nell'anno , il primo Kuuiran , cioè la Pasqua della oblatione , in memoria della oblatione d'Isaac , quando Habraam padre d'assai gente, uoleua offerir Isaac in sacrificio , per comandamento di Dio . In questa festa offeriscono castroni, uccelli domestici e saluatici. Vn'altra festa fanno per le anime de' morti ; allhora uisitano i sepolcri de' loro maggiori , e cercano di far opere di misericordia , e nutriscono de' poveri assai . La terza festa fanno per loro , e per la loro salute. Per la prima festa digiunano trenta dì , per la seconda mezo mese , per la terza dodici dì .*

P R I M O. 27  
DE' COSTUMI DE' TARTARI,  
e di quelle cose che si contengono nelle  
lor regioni. Cap. VI.



**I** TARTARI sono huomini per la maggior parte di mediocre statura, lunghi di spalle e di petto, e larghi di faccia, col naso schiacciato, di color brutto, e deforme, d'una fortezza robusta, pazienti del freddo, del caldo, e della fame, hanno per piacere fin dalla pueritia il caualcare, e l'arte del ben saettare: tutte le lor cose portano con loro: non hanno luogo stabile, ma uagabondi con le mogli, figliuoli, & loro bestiami stanno per li campi: non hanno ne città, ne uilla, ne casamenti. Nel tempo dell'inuerno per alleggerir il freddo, uanno uerso il mar Caspio, perche ui trouano per rispetto del mare, piu temperato aere. Nel tempo della State ritornano nel lor paese, alcuni de' quali arano una, due, o tre colle, in lungo per spatio di tre campi e fin quattro, & ui seminano del miglio; del quale ne fanno cibi, e della baira, cioè pasta. Non hanno formento ne altra sorte di legumi, tengono pecore, e altra sorte di bestiami, e specialmente Caualli e Caualle buoni per caualcare, e per dar loro da uiuere. Salassano li caualli, & deuoransi il sangue solo, e anchora

Hoggi mare  
del Bachu.



con il miglio . Le carni d'altri bestiami , così me-  
ze cotte mangiano molto uolentieri . I caualli  
morti da lor posta ( hauendo però tagliato uia il  
luogo postemato ) sono loro ottimo cibo . Beuono  
latte, acqua, e ceruogia fatta col miglio . I Tar-  
tari , e i Turchi , dimandano l'acqua Sù ; alcuna  
uolta i Tartari dicono Sua, la ceruogia di miglio  
Buzan , i Rutteni Braba . Lodano principalmente  
il latte acetoso , perche purga il loro stomaco, &  
fa come una medicina purgatiua . Ne' loro paesi  
beono il latte solimato , che adimandano araka,  
ilquale mirabilmente , & presto imbriaça . Non  
rubbano , ne uogliono fra loro per modo alcuno  
ladri . Nondimeno il uiuer di rubbarie, e spogliar  
i loro uicini è cosa non tanto gioconda appresso  
loro , ma diuina . Non sono presso loro artefici  
alcuni , ne danari , ma tramutano le cose dando  
delle loro per quelle d'altri : nondimeno nella  
compagnia de' Zauolensi hanno cominciato a pi-  
gliar e tener una moneta Turchesca d'argento  
detta aspri . Nella compagnia de' Prekopensi  
accettano anchora i ducati . Nella compagnia  
Nohaiska danno cose per cose , robe per robe :  
sagaci, & rompitori di fede a i forestieri, ma fra  
di loro & a' loro fidelissimi : spesse uolte uestono  
uestimenti di feltro & lana grossa : hanno molto  
acciaio ; & una certa sorte di uestimenti , che  
nommano oponce , ouero ioponce , che è un uesti-  
mento



mento bianco e folto senza cucitura per le piog-  
 gie. Il lor territorio è paese piano senza monti  
 e senza arbori, solo abondante di pascoli. Non  
 hanno uie, ne adoperano naui, ma computano il  
 lor uiaggio a giornate, come è che il paese de' Tar-  
 tari Zauolensi a un uelocissimo corriero, e dal fiu-  
 me Tanai fin'al mare Caspio quasi trenta gior-  
 nate, corrono in un dì miglia uenti alemanni  
 grandi. Non fanno uiaggi a piede, ma a caval-  
 lo. Trouansi presso loro animali saluaticchi, cerui,  
 daini, Stambuchi, dorce, e suak, qual è della  
 grandezza di una pecora, non piu uisto in altra  
 terra che ha la lana bigia, due corni piccioli, ue-  
 locissimi nel correre, & ha le carni soauissime al  
 gusto: mentre che la mandria di questi Suak si  
 uede in qualche campagna star nell'herba, Cham  
 Imperator con i suoi cacciatori da ogni banda  
 andando, circondano il campo, ascondendosi però  
 nelle herbe altissime, hauendo con loro le campa-  
 nelle; lequali mentre le cominciano a suonare, le  
 Suak paurose, sbattute della paura hor quà,  
 hor là uelocissimamente in una parte e in  
 un'altra corrono, e tanto replicano il  
 correre fin che lasse, e Stanche  
 cominciano a lassar il cor-  
 so; allhora i Tartari  
 con le freccie le  
 amazzano.

30 L I B R O  
DE I CONFINI ET TERMINI  
de' Tartari Zauolensi. Cap. VII.



**E** SERRATO il paese di Cham, e de' Tartari Zauolensi, dall'Oriente dal mar Cassio; dal Settentrione con certi campi di grandissima lunghezza e larghezza; dall'Occidente dal fiume Volga, e Tannai; dal Mezodì da parte del mar Maggiore, & parte da gli altissimi monti della Albania, & Iberia. Il mar Cassio uien detto da i Rutteni Chainles Ke more, & è un mare qual non uien dall'Oceano, ma è fatto da pur assai fiumi, che ui cascano dentro. Sbalzano molti & gran fiumi dalle riue alte nel suo seno con grandissimo impeto, tanto e di tal sorte, che danno libero il passaggio sotto di loro su la riuu del mare a chiunque ui uol passare; per ilche nella State solleuasi da' Medi & Persi cercar refrigerio in questi luoghi al caldo; & l'inuerno anchora al freddo, per rispetto de' uapori delle acque. Appresso quel mare & oltra uerso Oriente, sono i Tartari capigliati, dimandati da loro Tartari Kalmuchi Pagani; perche non offeruano la legge Machomettana, ne radono i capegli come tutti gli altri Tartari, fuori che i giouanetti; i quali hauendo rasi gli altri capegli, lasciano pender in giù due ciocchette

Hiberi ade-  
so sono Gior-  
ptani, Alba-  
ni, e Colehi  
sono Men-  
grelij.

Di questi flu-  
mi uedi He-  
rodoto.

ciocchette di capegli sopra ambedue le orecchie, e fin su le braccia, in segno che non hanno moglie, e che sono uergini. Dall'occidente sono i fiumi Volga & Tanai, Don nominato da i Tartari; ilqual dalle sue fontane nel ducato Rzo-sentko dal Duca della Moscouia posseduto; uerso Tramontana scorre, dipoi uoltando uerso Mezodì con tre bocche entra nelle paludi Meotide, anzi esso causa queste paludi. Sono circa al Tanai arbori pomari, e quercie che hanno dentro del mele; onde i Tartari lo nominano Sancto Don, perche appresso quello ritrouano il uiuere de' frutti, mele, e pesce. Volga fiume nella lingua de' Tartari uien detto Edel: nasce nella Moscouia: & ha le sue fonti piu uerso l'Occidente, e piu Settentrionali che non ha il Tanai; ilquale scorrendo uerso Tramontana, circonda con lungo interuallo il Tanai: dipoi uoltatosi uerso Oriente, et poi uerso Mezodì con uenticinque bocche entra nel mar Maggiore. E' lontano Volga dal Tanai per un uiaggio di cinque settimane, ouero al manco a un uelocissimo corriero per spatio di tre. E' Volga tre uolte tanto come è il Tanai; uenticinque fiumi che ui entrano dentro sono molto grandi: i minori sono non manco di quello che è il Teuere, ilqual passa per Roma; ouero Visla, che passa per Cracouia. Sono molto pieni di pesci, talmente che passando i Tartari presso quei fiumi

La palude Meotide, Te merinda da' Barbari, da altri di Zabaha.

Questo fiume Volga fu detto da gli antichi Rha.

con le spade amazzano e tagliano del pesce, e lo pigliano. E' appresso questi fiumi il calamo aromatico, ilqual uien nominato Brostuorce. In gran copia ui cresce il Rha Pontico, che da loro è chiamato Ciniriuent, & è parola Persica: ui nasce anchora quello, che è domandato occhio di cornice, & è di gran calidità. Del nascere di questi fiumi quando tratterò della Moscouia, piu copiosamente ne dirò qualche cosa. Ogni uolta che i Tartari Zauolensi uanno bottinando per le nostre terre, passano per questi fiumi, cioè Tanai e Volga senza barche, ma nuotando fuori hanno legate le lor ualligie sopra le spalle, e le lor donne con i putti sopra la schiena de' caualli, tenendo loro le code d'essi caualli, con le mani: doue fanno inaudite crudeltà e rapine contra il Mezodì. Verso il mar Caspio sono i monti di Iberia e Albania, i quali dalla gente della Russia, Piaciborski Cirkaci, quasi cinque montani Cirkaci, sono adimandati. In quelle montagne sono le genti de' Gazari, i quali come dice la nostra leggenda Morauica da Santo Cirillo e Methudio fratelli, da Michele Imperator Costantinopolitano mandati, furono alla fede di Christo conuertiti, e fin'hoggi seruano la fede e cerimonie de' Greci. Sono buoni guerrieri in tutta l'Asia, e per l'Egitto accettati. Appresso costui i Tartari Zauolensi si forniscono d'arme: nondimeno in questo tempo i Greci

Questi sono tutti i Giorgiani conuertiti da Santo Cirillo e Methudio.

La maggior parte de' Mamaluchi erano di questa natione.

Greci li chiamano *Abgazari*, e *Abgazelli*, i quali hanno circonuicini a loro i popoli de' *Cirkassi*, e *Mengrelli*, tutti alla fede di Christo nelle cerimonie Greche, per il beato *Cirillo* conuertiti. Quindi ritornando il beato *Cirillo* per il mar Maggiore, nel quale Iddio onnipotente hauca dato al suo martire *Clemente* una habitatione di una Chiesa marmorea, fatta per mano di *Angeli*, laquale ogni anno nel giorno di Santo *Clemente* apparuiua per sette dì continui, dando luogo e spatio il mare e l'acque, spartendosi per far la nia, doue sicuri gli habitatori di quei paesi poteuano andare, e ritornare a lor piacere. Dico che il predetto beato *Cirillo* quindi portò il corpo del beato *Clemente* andando in *Morauia* per predicar in quel luogo la fede di Christo. Fu egli dipoi accettato da *Papa Nicola* a *Roma*; doue portò con lui il detto corpo di Santo *Clemente*, e lo dispose honoreuolmente nella Chiesa di Santo *Clemente* in *Roma*. Ma Voi Monsignor Reuerendissimo, hauendo con gran diligenza cercato, e desiderando di ritrouar l'ossa di quelli, non le haueate potute ritrouare. Da i monti de' *Cirkassi*, ouero da i cinque monti, come altri gli chiamano, discende un gran fiume, detto *Tirk* in lingua *Tartarica*, con rapidissima caduta seco insieme uoltando di gran sassi nel mar *Caspio*: dopo quello da gli stessi monti nel detto mare ca-

Questo *Tirk* si è il fiume *Ciro*.



Quest'altro  
è il fiume  
già detto  
Albano.

*sca il fiume Cohan piu picciolo che non è il Tirk.*

**DE I TARTARI, CHE HABITANO** *oltra il fiume Volga, e della geneologia de' loro Imperatori. Cap. VIII.*

Il Giouio uole che le horde de i Tartari siano infinite.



Intēdi i Tartari, che stanno di qua dal monte Imauo.

**V**ATTRO sono le horde, ouero compagnie de' Tartari, o come alcuni dicono tribu, e altrettanti i loro Imperatori, cioè la compagnia de i Zauolensi, de i Cosanensi, de i Prekopensi, e de i Nakacensi: alcuni ci aggiungono la quinta che non ha Imperatore; & la domandano Kazaka: di questi se ne farà mentione dapoi. Horda in Tartarico uol dire moltitudine, o compagnia. Adunque la principal horda si è quella di Czabadairi, ouero Zauolensi, la qual Tak Xi, cioè principal compagnia e principali huomini & liberi significa, si perche non sono soggetti ad alcuni, si perche da quella horda le altre sono state seminate. E perciò i Moscouiti la domandano, senza cognominanza altrimenti la grande horda; donde il loro Imperator nel lor linguaggio uien detto Ir Tli Xi, cioè libero huomo: è anchora detto Vlaccham, che uol dir gran Signore, ouero grande Imperator; Vlu grande, Cham Signor ouero Imperator: alcuni lo nominano gran Cane, & l'hanno mal interpretato, perche

perche *Vlucham* non uol dir gran Cane. *Cham* con l'aspiratione Signore, o Imperatore; ma *Cam* senza *h*, uol dir il sangue, quando è fuori delle uene; & ne ancho questo in lingua Tartarica uol mai dir Cane. Dicono adunque i Tartari che una certa uedoua s'ingrauidò & hebbe un figliuolo; al quale pose nome *Cingis*; ilche hauendo udito gli altri suoi figliuoli, la uolsero far morire, come donna adultera; perche ella finse, e scusossi non da huomo, ma da i raggi del Sole hauer concetto quel figliuolo. Alla qual bugia i figliuoli credendo, lasciarono la madre libera. Hora questo *Cingis* di bassa conditione; ma fortissimo, crebbe molto grande e possente: e questo fu il primo seminatore de gli Imperatori *Zauolensi*, e primo Imperatore. Il figliuol del qual hebbe nome *Iochucham*, Gentile e Pagano: *Iocucham* fu padre del terzo Imperator detto *Zaincha*, ilqual per tutto il mondo, & massimamente in Polonia e in *Vngheria* fu chiamato *Batti*. Questo destrusse la *Gotia*, la *Russia*, la *Polonia*, la *Morauia*, la *Slesia*, e la *Vngheria*, come di sopra dicemmo. Questo *Batto* primieramente adoraua gli *Idoli*: dipoi persuaso da alcuni pigliò la setta *Macomettana* con tutti i suoi Tartari, che fino al dì d'hoggi mantengono. Il quarto Imperator generato da *Batti*, fu *Temir Kutlu*, & è interpretato da i Tartari felice ferro, *Temir felice*,

Allude al nome di *Cāgio cham* detto da *Haitone*.

*Haitone* lo nomina *Hoc cota Cham*.

**Kutlo ferro**: questo ucramente fu felice, e guerriero. Questi è quello Tamerlano celebrato dalle historie, che come un torrente di fuoco, ruinando tutta l'Asia, passò fino all'Egitto. Questi è quegli che hauendo fatto prigionie Baiazette Imperator de' Turchi, sconfitto da lui in uno grandissimo fatto d'arme, prima lo tenne legato con catene d'oro, dipoi in breue lo lasciò libero. Questi hebbe un'essercito d'un milione, & dugento mila soldati. Fu un'altro Principe de' Tartari in quel tempo nominato Akasak Kuklo, che uol dir zoppo ferro, perche fu zoppo, ma feroce. Costui fece pur assai guerre felicemente: & hauendo per forza presa la gran Città Rumumedezar, nel paese de' Tartari Zauolensi, la ruinò talmente, che la ridusse in un deserto. Sono anchora case in quella Città murate, ma uote, e trecento Chiese, che per il passato furono de' Gotti, alle cerimonie Macomettane ridotte, hora senza habitatori. Nel castello di quella città si fa hora il sepolcro de gli Imperatori Zauolensi. Il quinto Imperator nato del Tamerlano, fu Temir czar: questo per Vitoldo Duca della Littuania e Vladislao Re di Polonia, dimandato in soccorso contra, come si dice, a i Crocicchieri della Prusia, fortemente combattendo fu morto. Il sesto figliuol di Temir czar, fu Macmet czar: da questo fu generato Acmet czar settimo. Questi fu padre di Siach-

met ottauo, che uol dir come Religioso: e questi Tartari lo chiamano Sciachmet, come martirizzato Armet; perche questi fu pigliato da i Lituani, & in Kiouia ritenuto in prigione. Questi essendo stato domandato per Alberto Re di Polonia, e per il gran Duca della Lituania Alessandro, per aiuto contra di Menlitgeri; l'Imperator de' Prekopenfi Tartari, nell'anno del Signore mille e cinquecento, se ne uenne sotto l'inuerno con sessanta mila soldati: le donne e i putti furono piu di cento mila. E perche l'inuerno fu freddissimo; la sua moglie non sopportando il freddo, ne la fame, di nascosto domandata da l'Imperator Menlitgeri de' Prekopenfi, fuggì in Prekopa dal suo marito, con gran parte del suo essercito. Sciachmet adunque essendogli mancata una parte dell'essercito, sbattuto dal continuo, e grandissimo freddo, fece fatto d'arme contra Menlitgeri Prekopense, nel qual fu rotto e sconfitto con il suo essercito; & egli se ne fuggì uerso Baiazette Imperator de' Turchi con trecento caualli soli. Essendo peruenuto a Bgoligrod, che uol dir Castello bianco, presso il mar Maggiore, hebbe per spia, che se andaua piu auanti, per commissione di Baiazette, sarebbe stato fatto prigione: perche con uelocissimo e continuo corso in dietro ritornando, con cinquanta caualli nelle campagne, appresso Kiouo si ridusse. Il Capitano

di Kiuuo essendo fatto certo chi egli era: hauendolo attorniato con i suoi soldati, lo pigliò, e facendolo prigionero, lo mandò in Vilna a i Littuani, d'onde alcune uolte fece proua di fuggire, ma fu ripreso. Facendosi per Alessandro Re di Polonia e il gran Duca della Littuania una dieta in Brescha della Russia, fu presentato per il suo comandamento Sciachmet, che era in Vilna, e magnificamente per il Re Alessandro incontrato un miglio fuori della Città, fu riceuuto. Dipoi in Rodom condotto, fu terminato, che con certa quantità di caualli alla leggiera, fosse condotto in Tartaria, oltre il fiume Volga. Et accioche la sua ritornata fosse piu honoreuole, & appresso i suoi fosse piu lodeuole il riceuerlo, lasciarono Razabk Soldano fratello cugino del Sciachmet; il qual arriuò oltre il fiume Volga con Albuzarim czar zio di Sciachmet: e così si fermò in Czalcadai terra della sua parentela. Hora Sciachmet essendo passato un'altra uolta in Littuania, per uoler far soldati, un'altra uolta per subornatione di Mentligeri Imperator de' Prekopensi, fu fatto prigionero da i Littuani, e messo in distretto in Kiuuo, ilqual Castello è appresso il mar Balteo, che uien detto Golfo Germanico; Sciachmet da i suoi ueramente addimandato, cioè Martirizzato.

CHE



P R I M O. 55

CHE GLI SCITHI, CIOE' TARTARI  
sono sempre inquieti e ladri. Cap. IX.



**L**TARTARI non possono uiuer  
quietamente, anzi sempre as-  
saltano e danno disturbo a i lor  
uicini, e fanno bottino di robe,  
e bestiami: e questo è cosa co-  
mune a tutte le horde de' Tartari dal dì e hora  
che furono al mondo fin'a hoggi. Onde uolendo  
raccogliere alcune cose, le scriueremo per essem-  
pio di quello c'habbiamo detto. Nell'anno del  
Signore mille dugento e cinquantaquattro, un  
grande essercito di Tartari fitto di pur assai  
squadroni, cresciuto poi nel passaggio della Russia  
e Littuania, con i suoi Capitani Nogaij e Tele-  
buga, dopo la festa di Santo Andrea uenne nel  
paese di Sandomiria, e hauendo passato sopra il  
fiume Vistula, indurato per il ghiaccio, così la  
Città, come le Chiese Sandomiriese abbruciarono  
e destrussero. Il Castello, nel quale il paese di San-  
domiria hauea mandate tutte le sue donne, fi-  
gliuoli, e roba, cinsero di assedio, dì e notte non  
cessando mai di combatterlo: ma non preualendo  
i Duchi della Russia, Vasilko e Leone figliuoli di  
Daniele Re della Russia, con inganno comincia-  
rono a persuadere che uoleffero promettere di  
pagar tributo, & esser soggetti a i Tartari, acciò

Sopra di elò  
uaria Haito-  
ne.

Vistula, hog-  
gi Visla.

che fossero sicuri ; onde l'accordo fu fatto . Ma i Tartari hauendo rotta la fede , con gran furia e spauentose grida , dato l'assalto , nel Castello entrando , amazzarono tutti crudelissimamente con diuersi supplicij . Il sangue correndo fuori della Rocca , come un fiume nella Visla entrava , ma homai essendo satij d'amazzarne piu , cominciarono a far prigionj , i quali da loro come branchi di bestiami spinti e cacciati , furono annegati nel fiume Visla . Hora essendo sparsi i Tartari fuori della Sandomiria , e guidati da i Rutteni , uennero in Cracouia ; & hauendola trouata senza habitatori , incrudelironsi nelle case , e ne gli ammazzati ; doue hauendo per tre mesi assassinato senza alcuna resistenza , ouer contrasto , carichi di bottino ritornarono in Tartaria . In Cracouia un putto a pena di sei mesi ( mirabil cosa ) con uoce espedita e chiara , predisse la uenuta de' Tartari , i quali doueano tagliar la testa de' Pollacchi : per ciò essendo tutti impauriti , fu domandato se anchora egli temeua quella uenuta : rispose hauerne paura grandissima , perche fra gli altri , erano per douer tagliar anchora il suo capo . Et ecco un'altra uolta sotto asprissimi freddi , e spessissime neui , la ferocissima gente de' Tartari , per satiar la fame , sotto i Capitani Nogaij e Telebuga , primieramente ne i Lubliesi e Mazouia , dipoi in Sandomiria , Siradia , e Cracouia , spessi come locuste ,

locuste, uennero; i quali dal Castello e Città di Sandomiria, con ignominia e uergognosa mortalità furono scacciati, adoperandosi ualorosamente i soldati che erano alla guardia di quella. Ottennero però alcune fortezze e monasterij; & gli destrussero mettendoui il fuoco. Ma uenendo alla Città di Cracouia, nella uigilia della Natiuità del Signore, cominciarono a combatterla, dove perderono alquanti de' loro principali: perche con gridi & muggi quindi partendosi, allargarono per assai paese il lor bottinare & le lor ruberie. Il Duca Leskone negro non fidandosi della fortezza de' suoi soldati, si ritirò nella Vngheria, con Griffina sua moglie; e i Tartari assassinando, giunsero fin'a' monti della Vngheria e della Slesia: hauendo adunque spogliate le predette terre e paesi, amazzati i Sacerdoti, i putini che lattauano, e i uecchi, con grandissimo bottino di huomini, donne, bestiami, & ogni sorte di roba si partirono. Hauendo poi fra loro diuiso la preda in Vladimiria Città della Russia, fatto il computo, trouarono hauer di donne non anchor maritate, numero uent'un migliaio. Perche da qui si potrà considerar la moltitudine de gli altri huomini e altre donne. In quello istesso tempo i Tartari uenendo dalla Cumania nella Vngheria ruinarono ogni cosa e diedero il guasto fin'a Pest, doue restarono e fecero dimora dalla

ottava della Epifania , fin' alla festa di Pasqua .  
 Nel medesimo anno anchora i Tartari assalta-  
 rono l'Imperio Costantinopolitano , e hauendo  
 morti pur assai huomini, ruinarono molti luoghi,  
 d'onde appare che i Tartari mai uiuono senza  
 rapine , ne lasciano mai quieti i lor uicini , come  
 in questi anni i Tartari Prekopensi hanno fatto,  
 assassinando la Vallachia , la Russia , la  
 Littuania , e la Moscouia . I Tarta-  
 ri Noiahensi e Rosanensi spes-  
 se uolte assaltano , spo-  
 gliano , e ruinano  
 la Moscouia  
 con  
 grandissime mor-  
 talità , e ra-  
 pine .

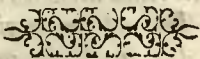


IL FINE DEL PRIMO  
 T R A T T A T O .



# TRATTATO II. DI MATTHEO DI MICHEOVO,

DOTTOR FISICO, ET CANONICO  
CRACOVIANSE, DELLE  
DVE SARMATIE.



CHE GENTI, E CHE NATIONI  
*habitino nella Scithia, c' hora uien detta  
Tartaria. Cap. I.*



SSENDO solamente tre-  
cento e sci anni, che i Tar-  
tari hanno occupato la Sar-  
matia Asiana, potria du-  
bitar alcuno, che popoli ha-  
bitassero la detta Sarma-  
tia, hora e ne i tempi an-  
tichi dimandata la Scithia. Alche facilmente,  
secondo le historie si risponde, che i Gotti, nel  
tempo che uennero i Tartari, habitarono quel  
paese, da i uicini addimandati Polouozchi, ilche  
in lingua Schiauona, Ruttena, e Moscha, uol  
dire ladri e assassini, percioche in quel tempo, i

Chi uol com-  
putar secon-  
do la histo-  
ria di Haito-  
ne, trouerà  
che non so-  
no piu che  
250. anni,  
che i Tartari  
passarono  
di quà dal  
monte Ima-  
uo.



Gotti, come adesso i Tartari, simili a i cani di caccia, assaltando le nationi uicine, le molestauano spogliandole. Ma uolendo piu chiaro inuestigar la uerità, diremo secondo Tolomeo, nel secondo, che il cantone dell' Aquilone Settentrionale, doue adesso stantiano i Tartari, è della partitione del Triangolo de i segni aerei Settentrionale, nel quale domina Saturno con il segno di Aquario, ilquale rende nel detto cantone gli habitatori molto horrendi, e feroci. Il detto Tolomeo anchora dice, quelli che conuersano ne i confini della Sarmatia e della Ascarda, si rassomigliano ad Aquario, e Saturno, perche sono di maggior crudeltà, e gli animi loro son ferocissimi, e ueramente egliè d'una maligna influentia, quello falcifero Saturno, inimicissimo al genere humano, per le sue qualità piene di siccità e frigidità. Da quello cantone adunque si leuarono sempre, e anchora si leuano generationi aspre, crudeli, e perturbatrici del genere humano. Secondo che dice Gieremia nel primo capo, Dall' Aquilone si scopriranno tutti i mali, sopra gli habitatori della terra, ilche se uorremo ben considerare, chiaro apparirà, esser uerissimo il diuino oracolo. In quel luogo dicono le Historie, e Tolomeo nel luogo preallcgato, hauer habitato donne che furono chiamate Amazoni, in quel tempo terrore del mondo, lequali hauendo la fragilità donne-

scia da un canto gettata, gran paesi scorsero, e  
 hauendo occupata l'Asia minore, la famosa cit-  
 tà di Effeſo edificarono; hora quelle eſſendo ſpen-  
 te, e in tutto eſtirpate, ſucceſſero altre nationi  
 comunemente addimandate Scithi, che furono al-  
 l'univerſo mondo aſſai uolte moleſti. Finalmente Vedi la ero-  
nica del Ca-  
rione, il qua-  
le diſcorda  
da queſto  
Auttoe, &  
Ouidio nel li-  
bro de Pon-  
to.  
 ſoprauennero i Geti ouero Gotti, e quelli ſono  
 che da i Comici Greci eſſendo fatti ſchiaui, ſono  
 addimandati Geti. Queſti ſono che lungamente  
 furono Signori di quelle regioni. Edificarono pur  
 aſſai città e caſtelli, e ſempre uiſſero di ladronecci,  
 fin che ultimamente uennero da Iurba poſta ne i  
 fini della Tartaria Settentrionale. I Iurbi, pri-  
 ma Hagui, dipoi furono detti Vngheri. Queſti con  
 la loro innumerabile moltitudine ſcacciarono eſſi  
 Gotti, nondimeno non poterono ottener certe  
 città e caſtelli. Gli ſcacciati Gotti entrarono in  
 altro paefe e primieramente gli Allani, i Roſſo-  
 lani, i Rutteni, e Vandali ſcacciarono. Final-  
 mente fermati preſſo il mar Maggiore, aſſalta-  
 rono la Bulgaria, la Tracia, e l'Imperio Coſtan-  
 tinopolitano, perche eſſendoſi grandemente ſpa-  
 uentato Zenone Imperatore, ne fidandoſi d'hauer  
 ſi fatti uicini, li mandò a liberar la Italia dalle  
 mani di Odoacro Erulo, come di ſotto ſi dirà. Gli  
 Allani e Vandali eſſendo uagabondi, dimanda-  
 rono luogo di poterſi fermare all'Imperator Co-  
 ſtantino: doue per loro ſtanzia li furono conſi-

gnate le Pannonie. Di costoro specialmente di sotto si farà mentione. I Iurhi essendo assai multiplicati, passarono i grandissimi fiumi, i quali, come si dice, condotti a persuasione di certi cacciatori che seguitauano una cerua, hauendosi fatto animo, entrarono nella Russia. Donde presto assaltarono le Pannonie, doue hauendosi eletto per lor Capitano Attila, quasi tutta la Europa conturbarono, e quelli che erano restati hauendosi con i lor uicini pacificati, moltiplicarono grandemente, hauendo accettato insieme con loro i Tartari loro assaltatori, e scacciatori, come habbiamo dimostrato di sopra. Queste cose sommarimente siano dette della Sarmatia Asiana: di sotto poi piu particolarmente ne diremo.

Vedi il Biondo nel lib. 2. della prima Deca.

## DE I GOTTI. CAP. II.



NA parte de i Gotti della Scythia scacciati nella Isola Thaurica, e in quei luoghi, che sono attorno al mar Maggiore, si fermarono: l'altra parte che furono piu di dugento mila insieme con il lor Re Radagasso, assalirono la Italia: perche essendo Roma sbigottita e tremando per la fama d'uno si potente effercito Dio mirabilmente le souenne; percioche in breue tempo quasi tutta la multi-  
tudine

L'anno di Christo 405.

tudine di quello, sopra l'aspro giogo dell' Appennino, presso Fiesole, di fame miserabilmente morì. Il Re Radagasso preso fu posto in prigione: quello che era restato d'un tanto e si grande esercito, a modo di pecore messo in rotta, fu tagliato parte a pezzi, e parte uenduto. Ma quelli che nella Thaurica, e circa al mar Maggiore s'erano fermati, in due parti si diuisero, una che con Alarico lor Re uerso Occidente in Italia, e Francia camminarono, Visigotti, cioè Gotti Occidentali furono detti. Ma quelli che con Frigierno lor Principe ne' luoghi prima da loro occupati circa il mar Maggiore restarono, Ostrogotti, cioè Orientali Gotti furono addimandati. Onde si chiarisce, per qual causa siano chiamati Visigotti e Ostrogotti. E' anche cosa manifesta ingannarsi quelli che dicono essere i Gotti quelli, che sotto al Re di Datia nella Gotta stanno, e uolersi del nome di Visigotti e Ostrogotti ualere, e specialmente che non di loro; ma di quelli che habitano circa la Misia, e il mar Maggiore, e quelli anchora che passarono nella Italia e Francia fossero nominati allhora Visigotti e Ostrogotti. Quelli poi che sono nella Gotta, sotto al Settentrione presso al mare non in Oriente, ma in paese freddissimo hanno le loro stantie, e senza alcuna ragione occupano i nomi altrui. Nel che si puo uedere quello, che dice

Nota che il presente Autore è contrario a tutti gli altri circa la origine de' Gotti.

Paolo Diacono nel libro decimosesto al capitolo secondo. Hora i Gotti Orientali, essendo entrati nella Misia, hora detta Bulgaria, e nella Tracia e altre prouincie dell'Imperio di Costantinopoli posero grandissimo terrore nell'Imperatore; ilquale risoluto a tenersegli lontani, con Teodorico lor Re gli mandò a liberar la Italia dalle mani di Odoacro. Costoro per la Seruia, e per l'Vngheria passando peruenuti al fiume Lisontio, presso Aquilegia, pigliando il cibo, e riposandosi con i loro bestiami, ebbero all'incontro Odoacro, che gli prouocaua alla guerra, con ilquale uenuti alle mani, lo superarono: doue fuggendo a Roma gli furono serrate contra le porte: perche ritornando indietro, entrò in Rauenna; doue assediato da Teodorico, dopo tre anni si rese con patti e conuentione fra loro: ma essi nondimeno lo fecero a tradimento morire, e così Teodorico fu Signore di tutta l'Italia. Chi fossero gli Re che signoreggiarono nella Italia, nella Francia e nella Spagna è facil cosa uederlo nelle historie; perche di ciò non è mia principale intentione scriuere. Passando i Iurbi dalla Sarmatia Asiana nelle Pannonie, le reliquie de' Gotti furono grandemente accresciute e moltiplicate: ma da i Tartari che soprauennero dall'Oriente furono in tutto spenti; e non solo essi, ma anchora ruinarono le Città & le Castella, talmente che  
nella

Lisontio fiume dal Biondo è detto Sontio.



nella Taurica sola ne restarono alcuni: doue in processo di tempo, i generosi popoli Italiani occuparono Teodosia Città famosa, facendola loro colonia, con darle il nome di Caffa. Finalmente i Tartari della famiglia Vllana, entrati nella Isola per la uia Settentrionale, la occuparono tutta, non eccettuando ne Castello ne Villa, saluo che la Rocca; laqual fu ritenuta da i Capitani di Mankup di sangue Gottico. Macometto poi ottauo Imperator de' Turchi, auolo del presente Selim Imperatore, soggiogò l'Isola; prese Caffa per forza; i Tartari Vllani, ouero Prokopenzi con tutto il Cheroneffo fece tributarij; & oltra di ciò nella ripa del Tanai, oltra l'Isola di uerso al Settentrione, edificò un Castello detto Azouo, posseduto fin hoggidì da' Turchi; ne cessò fin che i due fratelli di Mankup, di linguaggio e sangue

Theodosia  
Città, hora  
Caffa.

Gottico, sola speranza della posterità Gottica, con la Rocca di Mankup hebbe

nelle mani, facendo loro di su-

bito tagliar la testa; e così

i Gotti totalmente

si nella Sar-

matia,

come nella Italia, Fran-

cia, e Ispagna furo-

no disfatti e

spenti.

50 L I B R O  
DE GLI ALLANI, VANDALI,  
E SVEVI. CAP. II.

Tolomeo gli  
nomina Al-  
lanni, e Mar-  
ziale Allani.



**G**LI Allani furono gente della Allania nella Sarmatia Europea contigua al fiume Tanai, la qual è regione piana, senza monti, colli, e ualli; e manca d'habitatori, perche da diuersi assalitori dispersi & fuorusciti in altre terre scacciati, sono finalmente morti. Giacciono i campi della Allania larghi e spatiosi, si da' proprij come da' forestieri habitatori abbandonati; auenga che alcune uolte i Razaci, come è di lor costume, cercando di assassinar qualch'uno la passino. Razak è nome Tartarico, Rozat Ruttenico, che uol dir in Italiano, seruo stipendiario, assassino, usi a uiuere di ladronecci, a nessuno soggetti: in squadrone le larghissime, & uote campagne posseggono a tre, a quattro, a dieci, a uenti, e piu; andando hor quà, hor là. Cresce in quella contrada il calamo aromatico abundantissimamente detto Tatarse Kaijzele da i Poloni, nome tolto da i Tartari; percioche non molto lontano nasce dalla regione de' Tartari. Hora i Vandali sono, e furono, come testifica Plinio, Suetonio Tranquillo, e Cornelio Tacito, popoli della Germania presso il fiume Vandalò, così nominato dalla sua Regina; laquale hauendo riportato

do riportato da i suoi nimici una grande uittoria, si offerse in uittima e sacrificio a gli Dei, sommergendosi in quello spontaneamente. questo fiume *Vistula* e *Visla* uien detto. Ma accioche si possa meglio riferir la *Historia* de' *Vandali*, si debbe sapere, che gli schiaui da *Iauan* figliuolo di *Iafet* per *Elisa* furono propagati, perciocche *Noè* generò *Sem*, *Cam*, e *Iafet*; dipoi *Iauan* suo quarto genito e suoi fratelli. *Iauan* essendo entrato in quelle terre, che giacciono circa i mari, dipoi detti *Ionio* & *Egeo*, generò i *Greci*. Dal figliuolo per nome detto *Helisa*, uennero gli *Heladici*, ouero *Eolij*, e *Schiauoni*. *Iauan* fu quello che diede il nome al mar *Ionio*, e che sia il uero, gli *Hebrei* chiamano *Ionei*, e i *Greci*, nel lor linguaggio, *Iauan*. Questo è il parer di *Giosèfo* nelle sue antichità de i figliuoli di *Noè*. Non molto tēpo dopo, gli *Schiauoni* possederono il paese di quà da i *Greci* uerso Occidente, la *Serua*, la *Dalmazia*, la *Roscia*, la *Misia*, la *Bulgaria*, la *Pannonia*, & la *Schiauonia*. Furono i loro Principi *Lech*, e *Czech* ambi fratelli nepoti di *Iauan*, discesi dalla linea di *Elisa*. Habitando questi la *Croatia*, e la *Schiauonia*, separate dal ueloce e rapidissimo fiume *Krupa*, per sorte toccò loro andare ad habitar con le lor famiglie là doue è la lor principal sedia reale, nominata *Pfani*; la quale tennero per loro uillaggio e castello fin'al

Il Biòdo uole che oltre la *Istria*, e la *Dalmazia* che sono dette hora proprio *Schiauonia*, anchora la *Polonia*, & la *Bohemia* siano reliquie de gli *Schiauoni*, e questo lo conietura dalla similitudine del linguaggio.

dì d'hoggi, seruando il lor nome appresso il fiume sopradetto di Krupa ; doue adesso anchora sono assai lauoratori di terra , di linguaggio Schiauone : e il castello ruinato fin da i fondamenti , non tiene altro che'l nome e le ruine . Hora essendo cresciuti questi popoli in infinita quantità , non erano bastanti la Croatia , la Dalmatia , & la Schiauonia a ritenerli ; perche spesse uolte contentioni e uccisioni tra fratelli , parenti , e amici nasceuano ; onde i predetti Capitani Lech , e Czech uolendo schifare tanti misfatti , di cōmune e salutifero consiglio ; clessero di uoler andar uerso l'Occidente , tutte le lor genti e robe hauendo raccolte , con quelle poche massaritie ch' erano restate loro . Hauendo adunque mandati spioni uerso l'Occidente , sapendo che uerso l'Oriente , e il Mezzogiorno erano i paesi tutti occupati , e per questo indarno gli harebbero tentati , comandarono loro che uoleffero cercare stanze nuoue . E cosi essendo andate innanzi le spie , giunsero nella Morauia e Bohemia , doue ueduta la regione spatiosa e larga , non anchora coltiuata , d'un saluteuole & buono aere , terreno fertile e abondante , fermarono le lor tende nel monte nominato Kzip . Czech minor fratello dalla amenità del luogo pigliato , con ogni istanza da Lech suo maggior fratello , cominciò a dimandar il paese della Morauia e Bohemia per heredità de' suoi posterì e discendenti .

scendenti . Lech pietoso non uolendo mancare al fratello della fraterna beniuolenza , condescese alle dimande & piaceri di Czech ; doue hauendosi amoreuolmente accomiatato uno dall'altro , Lech se ne andò uerso l'Oriente , tenendosi uerso al Settentrione , fin che trouò terre inculte , mai da alcuni auanti habitate , che sono la Slesia , e la maggior Polonia ; doue deliberò fermarsi , e così fece . Nel qual luogo in processo di tempo crebbero in grandissima quantità con l'aiuto diuino , i Lechiti , i quali sono i Poloni : oltra che empierono la Vandalia , cioè la Polonia , presso al fiume Veradalo , hora Visla ; popolarono anche la Pomerania , la Cassubia , e tutta quella regione che sta uerso il mar Germanico , doue adesso è la Marchia ; Lubek , e Rostok , fin' alla Vesfalia ; & secondo la diuersità de' luoghi che pigliarono ad habitare , furono di uari nomi chiamati . Quelli che habitarono appresso il fiume Sueuo , adesso in Todesco Spre , ouero Spreoua detto , furono nominati Sueui ; e altri appresso quelli Borgondioni , così detti da certa quantità di case ridutte insieme , che in lingua Polona sono brogij . E così gli altri Dienujanije , Trauijanije , dalla quantità de' legnami e pascoli si denominarono . Nel tempo d'Augusto Imperatore , come riferisce il supplemento delle Croniche , uennero ottocento mila Borgognoni dal Settentrione , e fermaronsi

Bugante , il Ducato della Pomerania ; Buttini , la Mareha uecchia ; Auri , Mareha noua ; Isthemone , adesso la Vesfalia .

Il Biondo dice ottanta mila Borgognoni .



*fu la ripa del Reno; doue Tiberio e Druso nepoti di esso Imperatore, come racconta Paolo Orosio, gli scacciarono, e costrinsero tornare ne' proprij paesi. Vltimamente Druso passati i fiumi Reno & Albi, ilqual Albi è fiume che passando per la Bohemia si scarca nel mar Germanico, detto Balteo appresso noi, e appresso Bohemi Libija, hebbe all'incontro i Sueui e Bohemi, con i quali essendo uenuto a battaglia sanguinosissima, gli uinse; nondimeno esso uincitor Druso per man della ferocissima gente Sueua morto, fu riportato a Magontia; doue gli fu fatto un sepolcro, ilqual fino al dì d'hoggi si uede. Dipoi uedendo Cesare Ottauiano, come racconta Suetonio Tranquillo, la ferocia de' Sueui, accioche sotto clima assai piu piaceuole, facesse piu quieta la loro indomabile natura, gli condusse nella Gallia, circa la ripa del Reno; doue fu edificata una città in nome di Augusto Imperatore detta Augusta: gli habitatori fin in questo giorno Sueui dalla prima patria Sueuia, e Vindelici dal linguaggio de' Vandalì, e Schiaui sono chiamati: perche essa città uien detta Augusta de' Vindelici. Queste cose riferiscono Suetonio, e Martino nella seconda parte della sua Martiniana, nelle descrittioni che fa delle cose di Cesare Augusto: auenga che i Sueui d'oltre il mar Balteo, ouero Germanico, dalla propria Prouincia sieno stati cauati, nondimeno*

Il Carione dice, che Druso morì tra il Reno e il fiume Saala in battaglia.

dimeno i Poloni, i Vandali, & gli Schiauoni, riempierono le stanze che haueano lasciate uote. Onde al tempo di *Valentiniano Imperatore*, come dice *Paolo Orosio*, & il supplemento delle *Croniche*, i *Burgondioni* leuandosi un'altra uolta dal *Settentrione* fuori delle terre de' *Vandali*, passarono al fiume *Rodano*, e perche modestamente si portarono con i uicini, pacificamente restarono in quel paese; hauendo nominata dal lor nome, *Borgondia*, quella contrada. Ma i *Vandali* che stanno circa *Lubek*, *Rostok*, *Meckelsburg*, e il fiume *Sueuo*; essendo pertinaci, e non uolendo pigliar il nome *Christiano*, per gli *Imperatori Henrici* furono in diuerse battaglie uinti, e sottoposti: hauendogli ultimamente *Henrico Terzo Imperatore* superati, gli scacciò, e in luogo loro u'introdusse *Todeschi*. Riferisce anchora la *Historia* del detto *Imperatore*, che quattro Re de i detti *Vandali*, ne i giorni della festa di sua coronatione, si essercitauano nella sua cucina, per maggior ignominia, portando pignatte & caldaie, secondo ch'era di mestieri, e secondo il bisogno di quella. Nondimeno sono anchora in quei paesi alcuni *Vandali*, ouero *Schiauoni*, cioè in *Lubek*, *Rostok*, *Misna*, e *Marchia*, non dico nelle città, ma ne' uillaggi, e nelle contrade, specialmente quelli che sono detti *Sarbi* e *Vinde*. Restano anchora i nomi *Poloni*, e *Vandali* nella

Quella che era chiamata per il passato *Gallia Belgica*, parte di quella adesso uien detta la *Borgondia*.

Questi popoli son detti da *Tolomeo Sidini*.

loro antica nominatione, a' luoghi, Castelli, e Città, perche Lubek, Rostok, e Meckelsburg, sono nomi Poloni.

DE GLI ISTESSI VANDALI,  
ALLANI, E SVEVI. CAP. IIII.



LI Allani, scacciati da i lor proprij paesi, pigliarono il cammino uerso i Vandali, e cosi entrarono insieme nelle Pānonie; doue quasi per sessanta anni hauendoui habitato, afflissero la Romana Republica, hauendo assaltata la Gallia; onde poi ritornati nella Vandalia, e Polonia fin'al tempo di Stillicone Capitano Romano, iui si quietarono, hauendo riportato con loro una grandissima quantità di monete d'argento, si come si puo far coniettura da certi segni, percioche quelle monete haueuano improntata la effigie d'Adriano Imperatore, e la circonscrittione: e anchora adesso se ne trouano in Polonia presso i fiumi, e scopriture di campagne, per acque di torrenti, e da i lauoratori de' campi, & li chiamano danari di Santo Giouanni Battista, perche hanno il capo solo con il collo che pare troncato. Desiderando Stillicone Conte e Capitano Romano ne i tempi di Honorio Imperatore acquistar al proprio figliuolo Eucherio

lo Eucherio la grandezza del Romano Imperio, non restò fin che hebbe subornati i Vandali, i Sueui, Allani, e Quadi, a mouer guerra al Dominio Romano. E così entrati un'altra uolta nelle Gallie, uoltarono sottosopra tutte le cose, si diuine, come humane, destruggendo e ruinando il tutto. Dipoi cedendo alla furia Gottica, che gli ueniua alle spalle, spinsero nella Spagna perturbando, e terribilmente ogni cosa mal menando, ne anche là si fermarono, ma da Bonifacio Capitano Romano chiamati, nella Africa traghettarono, a ferro e fuoco mettendo il tutto, fin che l'ebbero fatta loro. Nel primo anno adunque di Gratiano Imperatore che fu ne gli anni di nostro Signore trecento e ottant'uno, la sudetta moltitudine de' Vandali, uscita della Polonia, hebbe per Re Modogosillo, ilqual regnò per spatio di anni trenta. Dopo questo, il suo figliuolo Gonderico regnò nella Spagna anni sedici. Questi hauendo messo man nelle cose sacre della Chiesa d'Hispani, allhora da lui per forza soggiogata, subito dal Demonio assalito e preso morì. Al quale il fratello Genserico successe, si come ne racconta Paolo Diacono. E fu quello che passò dalla Spagna nell'Africa, a ferro, a fuoco con crudelissimi assassinamenti, rubberie e persecutioni ogni cosa mal mettendo, & macchiò la catolica e ortodossa fede Christiana, con la pestifera setta

Hispani, ho-  
ra Siuiglia.

della impietà *Arriana*. E bandeggiò tutti i *Vescou* Catolici. Sotto questa horribile tempesta, dice *Paolo Diacono*, e *Possidonio* lo testifica; Vedendo il beato e mirabile dottore *Agostino* la ruina della sua città *Hippona*, poi che hebbe compiti anni settantasei di sua uita, morendo andò a Dio. Hora *Genferico* hauendo pigliata per forza *Cartagine*, non restò quiui, ma con potentissimo essercito dalla *Africa* traghettando nella *Italia* pigliò *Roma*, e la saccheggiò, & menò in *Cartagine* *Eudossia Imperatrice* con due figliuole e assai migliaia di prigionì, dandola per moglie a *Trasimundo* suo figliuolo, ma prima abbruciò e distrusse la *Puglia* & la *Campagna*, non perdonando con simil ruina, ne a *Nola*, ne a *Capoa*. In questa maluagità di tempi il pietoso *Paolino Vescouo* della Città di *Nola*, spontaneamente si ridusse in *Africa*, e secesi schiauo, per riscatto dell'unico figliuolo d'una uedoa. Regnò *Genferico* quaranta otto anni; al qual morto successe *Honorico*, ilquale scacciati ben piu di trecento e trentaquattro Catolici *Vescou*, e serrate le lor Chiese, afflisse la plebe di uarie & innumerabili pene, hauendo a pur assai tagliate le mani e la lingua, non restando però quelli di chiara e speditamente parlare, come dice il beato *Gregorio*, nel terzo libro de' suoi *Dialoghi*, e *Paolo Diacono* nelle cose de' *Romani*. Finalmente per giusto

giudicio

Ciò fu l'anno 456.

Vedi Santo Gregorio ne i suoi Dialogi.



giudicio di Dio, scaturendogli uermi da tutte le parti del corpo horribilmente morì. Gottomondo dopo questi regnò noue anni. Seguitò costui Trasimondo, ilquale dugento e uenti Vesconi confinò nella Isola di Sardigna: dopo al quale regnò Hilderico suo figliuolo nato d'Eudossia figliuola di Valentiniano Imperatore, che fu condotta prigionia da Genserico nell'Africa. Questi fu astretto dal padre Trasimondo, quando uolea morire con istrettissimo sacramento, che non mai hauesse a riceuere nel suo regno i Catolici: nondimeno morto che fu il padre, subito rinocò di bando tutti i Catolici, e comandò a' Vesconi, che riformassero le lor Chiese. Questi hauendo regnato per otto anni, fu morto da Gilmero che regnò per anni cinque, con tanta crudeltà, che ne anco al proprio sangue suo uolse perdonare. Finalmente da Bellisario patritio mandato nell'Africa da Giustiniano Imperatore, dopo le gran rotte date a' Vandali, fu preso uiuo esso Gilmero Re, & a Constantinopoli mandato con catene d'argento legato; e così il Regno de i Vandali nell'Africa fu destrutto. Si uede adunque dalle sudette cose, che i Vandali, Sueui, e Borgondi uennero dal Regno di Polonia, hauendosi pigliati i nomi da' luoghi c'habitarono, con il parlar in lingua Polona. Tu hai anchora che i detti popoli Vandali, Sueui, e Borgondioni, non dalla Scithia, ma dalla Ger-

Di questa  
morte morì  
Ferecide Si-  
rio.

mania pigliarono la loro origine , e per ciò *Vincentio* nel suo *Speculo historiale* , e certi anchora piu antichi , senza ragione hanno detto che furono *Scithi* . Vedi anchora che i predetti popoli non della *Isola Scandia* , ma natiui proprio della *Polonia* , furono quelli che parte della *Europa Occidentale* e tutta l'*Africa* perturbarono ; e perciò non bene hanno detto alcuni antichi , nominandogli *Scithi* , uenuti da *Scandia* , essendo come si fa , proprio la *Scithia* oltra il *Tanai* uerso *Oriente* nell'*Asia* ; & l'*Isola* di *Scandia* , oltre il mar *Germanico* , uerso *Occidente* tenendosi al *Settentrione* giaccia presso la *Dacia* , & dal Re di *Dacia* posseduta , laquale è molto lontana dalla *Scithia* , perche molto confusamente parlano quelli che dicono che gli *Ailani* , i *Gotti* , & gli *Vngheri* uenissero da *Scandia* , laquale mai non fu da loro ne ueduta , ne toccata . Tu hai anchora per la presente *Historia* , che i *Poloni* , i *Sueui* , e i *Bohemi* , e tutti gli *Schiauoni* godono dal diluuio fin'a questa età i lor proprij , e natiui regni ; e non sono uenuti da altri paesi . Non è anchora il uero quello c'ha detto il *Biondo* di ciò parlando ( saluo però l'honorc d'un tanto *Historico* ueramente dottissimo ) che gli *Schiauoni* da oltre il *Tanai* , ascendendo per il *Bosforo* , uennero nell'*Illirico* , *Dalmatia* , e *Croatia* ; e che *Lech* , e *Czech* Principi de' *Poloni* , e *Bohemi* , uolgendosi uerso *Occidente*

*Dacia*, hora  
*Giadaniama*  
 ne gli anti-  
 chi tempi fu  
 detta *Cim-*  
*brica Cher-*  
*bonese* .

dente alle terre de' Vandali dopo la partita loro nelle Gallie entrarono ; conciosia che gli Schiauoni, e i Principi Lech, e Czech dal diluuiio fin'a questa nostra età, mai non si siano partiti dalla Polonia, e Bohemia ; doue sono, e staranno sempre con l'aiuto d'Iddio. Et auuenga che i Rutteni, ouero Rossi siano ascesi con altri popoli dal Bosforo, nella Croatia e Illirico, & gli habbiano saccheggiati, non per questo sono restati quiui. Anchora si partono dalla Vandalia, ouero Polonia da sessanta mila soldati, e ancho cento mila alcuna uolta, contro i lor nimici ; ne ancho per questo il Regno della Polonia riman di gente spogliato, conciosia che i Cittadini, mercanti, e lauoratori de' campi restino al tutto essenti dalla militia, ne' loro Castelli e uillaggi senza disertarli, talmente che sia cosi libera l'entrata a' forestieri di occuparli, come fu al tempo d'Honorio Cefare, quando solamente i combattitori Vandali uscirono nelle Gallie. E piu dicono gli Scrittori Historici che ritornati i Vandali habitarono le proprie stanze nella Vandalia. Adunque altri non gli occuparono. Anchora si ha che il linguaggio Schiauone è sparso in grandissimi paesi, e lo usano assaissime nationi, come nella Seruia, Misia, Bulgaria, Bossina, Dalmatia, Croatia, Vngheria, Schiauonia, Carnia, Bohemia, Morauia, Slesia, Polonia maggiore, e minore, Ma-

Polonia per  
altro nome  
Vandalia.

*zonìa , Pomerania , Cassubia , Sarbia , Russia , e Moscouia . Questi tutti sono Vandali e Schiauoni , habitatori di amplissimi Regni . Vi sono anchora i Littuani , che già cominciano a parlare Schiauone , i Nuogardi anchora e i Pleskouiensì , & gli Smolnensì e Ohulici ; le croniche de' quali si possono uedere . Vltimamente si raccoglie , che di quà dal mar Germanico , i Poloni , i Sueui , e i Borgondioni furono per gli Imperatori Henrici estirpati e spenti affatto , restandoui soli fin'hora i Sarbi , e i Vandali , come di sopra è detto .*

## DELLI IURHI.

## CAP. V.



*LI IURHI , da Iurha terra della Scithia molto inanzi sotto al Settentrione freddissima , a canto all'Oceano Settentrionale , per retta uia da Moscouia Città de' Moschi uerso Tramontana , distanze cinque cento grandi miglia Tedeschi , ascesero , & uennero uerso il Mezodì per paese piano , nella regione della Scithia ; doue adesso habitano i Czahadaiensì ouero Zauolensì ; i quali con la lor moltitudine oppressero , e scacciarono i Gotti dalla Gotia nella Sarmatia ; doue essendosi ingagliarditi , e quasi in infinito multiplicati , udirono da alcuni cacciatori ; i quali seguendo una cerua ,  
passarono*

passarono la Volga e il Tanai, come il paese della Sarmatia Europea era piu fertile, e d'aria piu piaceuole, & però a compagnie nuotando fuori de' detti fiumi ruppero in un fatto d'arme i Sarmati e i Rossi, e perseguitando i Gotti, uennero con quelli alle mani nella Tracia e Misia, hora detta Valachia, & gli ruppero. Entrati poi nelle Pannonie, dalla abbondanza del terreno e dolcezza del uino allettati, in quella fermarono il piede. Assaltarono Materno e Tenico Capitani Romani. Il primo morto, l'altro hauendosi dato alla fuga, lasciarono l'essercito Romano da loro sconfitto, e tagliato a pezzi. Oltra di ciò fatta l'elettione, elessero sopra di loro un Re astuto, animoso e ualente, detto Attila; ilquale in linguaggio Vnghero uien chiamato Ethele. Questi chiamati molti Re, e fatta la rassegna di tutti quelli, & d'altra gente che egli hauea, entrato nelle Gallie da uero Tiranno crudelmente le cominciò a ruinare: ma essendo uenuto ne' larghi e spatiosi campi Catalaunici, Ethio patritio con le legioni Romane, e Teodorico Re de' Gotti, e molti altri aiuti se gli fecero incontro. Ilche saputo da Attila, si consigliò con gl'Indouini e Aruspici della uittoria; i quali uiste le entraglie de gli animali, dissero lui douere essere inferiore in quella battaglia, aggiungendogli, che il maggiore dell'essercito nimico saria morto. Pensaua

Attila Re hebbe in suo aluto Ardarico Re de i Gepidi, Valemiro, Theodemiro, Vinde-  
miro fratelli Re de gli Ostrogotti: oltra di qsto i Marcoman, i Quadi, gli Eruli, e i Turingi, con cinquecento mila soldati.  
Il Biondo uole che il fatto d'arme fosse presso Tolosia.



ueramente Attila, che Ethio patritio e gran Capitano Romano fosse quello, che douesse morire, perche s'allegraua grandemente della sua morte, si terribile gli parue la potenza di Ethio: però hauendo ordinate le sue squadre, malitiosamente non nel mezo di, ma uerso sera, comandò che douessero dar nelle trombe, & attaccare il fatto d'arme: doue un' innumerabile & infinito popolo fu morto, & Teodorico Re de' Gotti, non Ethio come uoleua Attila morì. Attila uedendosi uinto, fece un bastione intorno a se & a' suoi soldati, in mezo il suo campo, co' carri; e perche egli era uenuta la notte, comandò che si facesse una barca di selle, e in quelle s'accendesse il fuoco; accioche se da' nimici fosse urtato, in quello gettandosi, morisse, piu tosto che uenir nelle altrui mani. Il giorno seguente Torismondo figliuolo di Theodorico, desiderando uendicar la paterna morte, apparecchiaua le ordinanze de' soldati contra di Attila. Ethio hauendo parimente per sospetti si i Gotti, come gli Vnni, ouero Vngheri, persuase a Torismondo, che douesse affrettarsi d'andare a pigliare il possesso del regno paterno, accioche il suo fratello non se ne facesse padrone. Alle qual cose hauendo date orecchie, subito si parti; doue tutto l'essercito essendosi sbandato, andò chi quà & chi là, perche Attila da non sperata allegrezza soprapreso rinolgeua nell'animo suo

Vole il Car-  
rione che il  
Regno di  
quello Theo-  
dorico mor-  
to fosse in  
l'ipagna.

mo suo l'inique speranze della uendetta. E partito da quel luogo cinse d'assedio la Città di Remis, e la prese, tagliandoui a pezzi tutti i Cittadini, con Nicasio Vescouo della Città, & Eutropia sua sorella. Giunto poi a Trechas, si gli fece incontro Santo Lupo Vescouo della Città, & domandandolo, disse ad Attila, chi sei tu? alquale egli, Io son Attila flagello della ira di Dio, ilche detto, il Santo Vescouo, pigliata la briglia del suo cauallo, lo introdusse nella Città, con tutto il suo essercito, queste parole dicendogli, Ben uenga il flagello della ira di Dio. Attila in quel punto fatto cieco, e tratto da una parte della città pacificamente riuscì dall'altra. Vna donna pouerissima hauendo dieci figliuole, sbattuta dalla paura del crudel essercito, se ne fuggiua fuori d'un borgo della Città, portando al collo legata in un panno una figliuolina di dui anni, ultimamente da lei generata, con due altri piccioletti anchora; sopra d'una giumenta hauendo tutte le altre figliuole attorno a se. Costei sopraggiunta da' soldati d'Attila, con le figliuole impaurite, subito da loro fu tolta in mezo: onde restando stupida e fuori di se, ueduto un fiume frettolosa correua per annegarsi in quello: ma i soldati pigliandola che era hormai su la ripa del fiume, la condussero ad Attila con tutte le figliuole; doue ella lasciandosi andar bocconi in terra, humil-

mente lo pregaua che uollesse hauer compassione di lei. Attila fatto misericordioso, hauendole data una buona quantità di danari e uestimenti anchora, lei con tutte le sue figliuole lasciò andar libera; e non tanto a lei, ma a tutti quelli ch'erano uenuti con lei perdonò. Attila partendosi quindi, entrò nella Germania, dando il guasto & ruinando Città, Castella, & Villaggi, fin che intese, che Ethio e i Gotti, un'altra uolta hauenuano contra di lui rinouato l'essercito: perche hauendo paura, ritornò nella Pannonia, doue hauendo accresciuto l'essercito, l'huomo uendicatio uo s'affrettaua d'entrar nella Italia, uolendo passar per la Stiria e Carinthia: auisato poi dalle spie che Ethio con un copiosissimo essercito lo aspettaua alle radici delle alpi, diuertendo uenne uerso la Dalmatia e Istria; doue ruinati assai notabili Città presso al mar Adriatico, per tre anni asse-diò Aquilegia. Finalmente mancando il suo essercito di uittuaglie, cominciò per la fame a mormorar contro al Capitano, onde ritornò Attila un'altra uolta a riconoscer la Città, caualcando intorno a quella, se da qualche parte fosse espugnabile, uolendo al tutto darle l'ultimo assalto, e così caualcando uide una cicogna, con il becco dalla altezza della Rocca portar un suo cicognino nel uicin canneto, & dietro a quello l'altro, e così di mano in mano, fin che gli hebbe portati tutti.

Stiria, già  
Valeria Pro  
uincia.

tutti. Attila ciò uedendo gridò, e disse, che l'uccello indouino dell'auenire, haueua per certa la ruina della Città, & che per questo se ne partiua, perche strignendola gagliardamente, la prese, doue secondo l'usanza de' Tiranni, fece morir tutti quelli che ui trouò dentro. In quel tempo la Magnifica e potentissima Città di Vinetia, sola reliquia della libertà Italiana, per la paura di Attila hebbe il suo cominciamento. Non contento di questo entrò in quella parte della Italia, che adesso uien detta Lombardia, crudelissimamente saccheggiando, abbruciando, e ruinando ogni cosa, & essendo giunto a Rauenna hebbe all'incontro Leone Papa, che con ogni sorte di preghiere e humiltà lo supplicaua, che uolesse cessar dalla ruina della Italia. Ilche subito gli concesse. E mentre i suoi soldati marauigliandosi l'un con l'altro diceuano, egli non hauer paura d'alcuno, fuor che di due animali che erano stati un Lupo, & un Leone, in ciò uolendo inferir due Pontefici, a' quali hauea fatta gratia, rispose Attila. Io uidi un uecchio uenerando, uestito d'habito clericale, star appresso a Leone, con un coltello tagliente, e uibrandolo mi minacciò di morte, se non li concedeu la pace. Si partì adunque, e ritornò in Vngheria; doue celebrando le nozze con una bellissima giouane, la sera s'imbriacò ben di uino, e la notte dormendo, di morte

Il Biondo dice che Leone se gli fece in incontro appresso al Menzio.

*subitana soffocata, morì, uersando sangue dalla bocca e dal naso, poi che hebbe compiti cento e uentiquattro anni di sua uita. In quella notte Martiano Imperatore in sogno uide, essendo in Costantinopoli, l'arco di Attila rotto. Sono gli archi ueramente arme de gli Vnni. Morto Attila si leuarono fra gli Vnni molte discordie, e risse sanguinose talmente che ne furono morti assai. Il resto, con Caba figliuolo d'Attila dal Re de i Gepidi, e da altri ad Attila soggetti furono dalle Pannonie scacciati, i quali nella Gothia per le paludi Meotide passarono. Vero è che tre mila di loro nel partirsi fuori della Pannonia si diuisero da quelli, e si fermarono nella Transiluania, e accioche non fossero scacciati da' uicini, si fecero chiamare Siculi, che sona nella lor lingua Czakle. Quelli che haueano passate le Meotide, oltre al mar Eussino, cioè mar Maggiore, raccordandosi spesse uolte della fertilità & abbondanza del pane e uino della Pannonia, stimolauano i lor discendenti, che uoleessero ritornare a goder un'altra uolta quelli diletteuoli & abbondanti paesi. E così dopo trecento e un'anno, questi hauendo fatta la rassegna di dugento e sedici mila soldati, entrati per la uia che tennero i loro auoli a canto alle paludi Meotide, passando per la Sarmatia, giunsero nelle Pannonie, e ciò fu ne' tempi di Costantino quinto Imperatore, e*

*Zacaria*

Leggi il B<sup>o</sup>  
do nel libro  
secondo della  
prima deca.



*Zacaria Papa, cioè ne gli anni del Signore sette cento e quarantaquattro. E primieramente ascesero in Iaziges, e in quello luogo eleffero sette Capitani, a ciascuno de' quali per potersi difender da' nemici, consignarono trenta mila soldati, & accioche piu stessero sicuri, fecero sette castelli, così alla grossa e senza alcuna maestreuole diligenza fatti di terra, consegnandone un per Capitano; da' quali sette castelli, ne uien detta la terra de' sette Castelli. Oltra di questo mandarono un lor soldato per nome Rusid, che occultamente considerasse la Pannonia. Questi, hauendo trouato Suoiatoplug della Pannonia Re, il qual era Schiauone (e ueramente tutta la Regione della Pannonia è terra de gli Schiauoni; auenga che i Romani a quelli dessero soldati e Capitani forestieri) lo salutò per parte de' Iurhi forestieri, presentandogli un caual bianco, con la sella e briglia indorate, in ricompensa domandandogli un poco di terra, herba, & acqua. Ilche da Suoiatoplug liberalmente fu concesso, pensando quelli esser lauoratori di terra; e come forestieri, qualche particella di terreno adimandare per lauorarlo: e perciò ridendo dissegli; Ne piglino quanta ne uogliano. Rusid adunque un secchio di acqua del Danubio, uno di terra, e un'altro di herba portando con lui, ritornò a' suoi, contando loro quanto hauea fatto. Iurhi conoscendo quel*

*Iazigi Meastani, sono hoggi parte Vngheri, parte Valacchi.*

*Sette Castelli, hoggi sono detti, St. bēburgen.*

paese esser ottimo e abundantissimo, per nome del primo Capitano, che hauea nome Arpad, intimarono a Suoiatoplug, che da quello giorno innanzi non douesse piu star nel suo paese, comperato da lui per un cauallò bianco, sella e briglia indorate; ma di subito sgombrasse. Egli tardi auueduto, che la guerra gli soprastaua, metteua insieme l'essercito. Gli Iurhi con ogni prestezza affrettandosi di trouar il Re, se gli fecero incontro presso al Danubio, e uenuti al fatto d'arme, ruppero i Pannonici con il lor Re. Suoiatoplug fuggendo da quelli, cascò nel Danubio, dalle acque del quale sommerso, morì. Gli Iurhi cacciarono tutti gli Schiauoni, c'habitauano le Pannonie, mettendogli a filo di spada, fin'a questa hora possedendo quel paese. E' ben uero che gli Schiauoni stanno intorno quasi per tutti i confini. Prima si ha da notar che gli Iurhi son uenuti da Iurba regione della Scithia, nella quale sono nati; e così di mano in mano da gli Schiauoni, Bohemi, Poloni, e Vnni; da gli altri Vnni finalmente furono detti Vngheri. Anchora si dichiara che la istessa fauella e modo di pronontiar acuto è comune a gli Iurhi, che sono in Scithia, con gli Vngheri. Egliè ben uero, che gli Vngheri nella Pannonia adorano Christo, uiuono piu politicamente, e sono piu humani in tutte le cose. Gli Iurbi della Scithia sono Idolatri e huomini Boscherecci.

Il Mustero  
uole che le  
Pannonie pri  
ma fossero  
habitate da'  
Leoni, poi  
da' Gotti, do  
po questi da  
gli vnni, a i  
quali successe  
ro i Lōgo-  
bardi, & do  
po loro gli  
Vnni di nuo  
uo; e final-  
mente altri

scherecci. Si uede anchora che Iurba è grandemente sotto la Tramontana, senza grandissimi, e inaccessibili monti, ne anchora così fatti, come sono le alpi nella Italia, ne anchora come i monti Sarmati. Non hanno ben detto adunque quelli che dicono gli Vngheri essere usciti dalla lor Pruincia, passando per grandissimi monti e inaccessibili. E' ben il uero che sono nella Iurba monti, con folte selue, piani, e buoni da passarui, di altezza così mediocre, abondante di sassi e pietre, come appar per tutto presso al mar Oceano, sotto la Tramontana. Hauui anchora una sorte di pesce, per nome in lingua Moscha, Morsf; che riuscendo dal detto mar Oceano, ascende ne' monti che sono a quello contigui; attaccandosi co' denti a' sassi, fin che sia alla sommità del monte: dipoi nell'altra parte sdruciolando fin'a basso si getta. Questi sono pigliati da gli Iurbi, & altre genti Settentrionali, che uendono i denti di quelli a' Moscouiti, Tartari, e Turchi, de' quali, perche sono d'una pesante grauezza, ne fanno manichi di coltelli, di spade, & di scimitarre, accioche le ferite che con quelle danno, siano piu impetuose. Anchora è manifesto, che i monti Rifei & Hiperborei, non sono in alcun luogo ne nella Scithia, ne nella Moscouia, ne in qualunque altro luogo, conciosia che quasi tutti i Cosmografi testificano il Tanai, Edel, ouero Volga,

detti Vnghe-  
ri, da' quali  
uiuen detta  
Vngheria: e  
questi dice  
che uenne-  
ro dalle par-  
ti della Sei-  
thia. Al tem-  
po d'Arnol-  
fo Imperato-  
re, del 1006.  
furono con-  
uertiti alla  
fede di Chri-  
sto. Il primo  
Re Christiano  
fu Re Ste-  
fano, e così  
sono seguiti  
ti fin'adesso  
al numero  
di 29.

*Dzuobina, & altri gran fiumi, da i predetti monti discendere, cose però finte e scritte da persone senza esperienza. Vengono i gran fiumi Tanai e Volga, & altri anchora dalla Moscouia, e nascono in paese piano, fangoso, e boschereccio, non occupato da monti alcuni, sì come quando si dirà della Moscouia, pienamente si farà uedere. Monsignor mio Reuerendissimo, quasi mi si para auanti un baratro, ouero confusione intricatissima per la quantità de' chiarissimi Scrittori, i quali uogliono i monti Rifei, & Hiperborei essere in quelli luoghi, da' quali la uostra amplissima dignità mi difenderà, contra tutti i sottilissimi argomenti loro, opponendo la esperienza. Et chi non uol credere, uada, e uegga Egli stesso, che egliè così come io ho scritto. Dalle predette cose anchora si ha, che gli Iurbi nella Iurba di Scythia, non coltiuano campi, ne seminano; non hanno pane, uino, ne ceruogia; uiuono miseramente nelle selue, e spelunche sotterranee, mangiando solo pesce, e carne di saluaticine; delle quali hanno grandissima abondanza: beono dell'acqua, & si uestono di pelli di diuersi animali, cucite insieme, come sarebbe di lupo, di ceruo, di uolpe, & di martore, & d'altri animali. Quella Regione è ueramente misera, come dice Hippocrate nel libro delle Regioni, laquale sta sotto al polo Artico; per l'aere, e per l'acqua. Sono soggetti*



getti al gran Duca della Moscouia, e pagano il lor tributo con pelli di diuersi animali, quando non hanno altro che donare. E anchora da notare, c'hanno fallato alcuni famosissimi Scrittori, i quali hanno creduto, che in quello cantone presso al mar Settentrionale siano regioni piaceuolissime, nelle quali per il temperamento del saluberrimo aere siano huomini, che lunghissimamente e b<sup>e</sup> <sup>o</sup> <sup>le</sup> <sup>fi</sup> <sup>g</sup> <sup>te</sup> uiuano, fin che da tedio di lunga uita crucciati, da' monti nel mare per finirla si precipitano. Che beatitudine puo egli essere, non hauer ne pane, ne uino, & niente altro di piacere, che temperie d'aria? patir sempiterno freddo, e nel Solstitio Hiemale prouar continua notte, nel Solstitio Estiuo perpetui e tepidi Soli uedere? oltra che in Iurba & altri luoghi sotto la Tramontana, non si cauano ori, argenti, ne altre minere di sorte alcuna; doue le fauole non corrispondono in questo, che i Grifoni, & altri uccelli grandi non proibiscono, ne il cauar dell'oro, ne il portarlo fuori; perche non ce ne è, e manco simil sorte d'uccelli come gli descrivono, si ritrouano in alcune parti. Si porta bene a noi un certo uccello di rapina, della grandezza d'una aquila, ma con maggior ali e coda, in foggia di sparuiero, e lo nominano i Moscouiti Kizecoth, i nostri lo chiamano Bialozor, quasi che sia d'un colore che alquanto biancheggia sotto al

Sigismondo  
dice hauer  
ueduto que-  
sti uccelli nō  
morir quan-  
do ueggono  
quelli altri,  
ma ben ha-  
uer paura  
grande, e  
pereciò tassa  
il presente  
Autore.



petto. Tutti gli altri uccelli di rapina, come sono falconi, sparuiieri, & altri simili, tanto hanno paura di questo uccello, che come che lo hanno ueduto, tremano, cascano, e moiono incontinente. Ultimamente s'ha da sapere che nel Settentrione, oltre la Gotia, Suetia, Finlandia e Iurha, e

Come dice  
Plinio & al-  
tri assai.

oltre al mar Caspio, non sono quelle figure d'huomini mostruosi, cioè d'un'occhio solo, di due teste, c'hanno capo di cane, & altri simili; ma sono della istessa forma humana come noi; nondimeno di diuerse qualità, perche sono liuidi, d'un certo colore che il freddo imprime loro

nel corpo, vari, sparnazzati, chi quà,  
chi là habitanti, e in poco nu-

mero. Queste cose sono  
uere, & chi le ha

scritte, ha

scritto

il uero, e sappiamo

che il suo te-

stimonio è

uero.



IL FINE DEL SECONDO

T R A T T A T O.

# TRATTATO III. DI MATTHEO DI MICHEOVO,

DOTTOR FISICO, ET CANONICO

*Cracouiense ; nel qual si tratta della suc-  
cessiua generatione de' Tartari  
diuisa in famiglie .*

DELLI TURCHI. CAP. I.



EL PRECEDENTE  
Trattato facemmo un po-  
co di digressione , parlando  
d'alcune nationi , auanti  
all'auuenimento de' Tar-  
tari, i quali habitauano la  
Sarmatia Asiatica, ouero

Scithia , di tempo in tempo ; cioè delle Amazoni,  
de gli Scithi , Gothi , Iurbi , ouero Vnni . Hora  
consequentemente si dirà delle ualorose genti per  
origine da' Tartari Czaiadaiensi seminate, come  
sono Turchi, Vlani , ouero Tartari Prekopenfi ,  
Tartari Rosanensi, e Tartari Noibaensi : ma pri-  
ma diremo primieramente de' Turchi alcune po-

Leggi il Gio-  
uio, e'l Bion-  
do, che nel  
passaggio di  
terra santa  
fa mentione  
de' Turchi .

Ottomano  
fu nell'anno  
1300. nisse  
nel Regno  
anni 28.

*che parole. Dopo la uenuta de' Tartari nel paese Gottico, che essi domandano Czabaiadaiensi, forse anni ottanta, fu un certo ualente soldato del gran Cane detto Ottomano, gagliardo, piaceuole, & humano, pouero de' beni della fortuna, ma ualoroso e molto robusto del suo corpo, e d'ingegno audace, ilquale per alcune ingiurie, si come pareua a lui, da' Tartari con quaranta huomini a cauallo essendosi partito, cominciò occultamente a occupare i passi stretti ne' monti della Cappadocia occupati; e secondo la opportunità del luogo e del tempo, far de' ladronecci, col quale, si come accade, molti assassini si unirono, ingagliardendosi di dì in dì grandissimamente, in modo che quel che soleua fare occultamente, poi alla spiegata mise in effetto. E cominciò ad assaltare e pigliar castelli, città, e popoli. E perche non trouò resistenza, Egli pronto di mani, e d'una destrezza assortita, parte con terrori e minacce, parte con saccheggiamenti di alcune Città, occupò, e si fece Signor della Cappadocia, di Ponto, di Bitinia, dell'Asia minore, della Panfilia, & della Cilicia. Da questo adunque la casa e famiglia Ottomana hebbe principio, & origine, perche come dice la Scrittura, dall'Aquilone saranno scoperti tutti i mali sopra la terra. Che i Turchi siano deriuati da' Tartari, la similitudine de' costumi, della fauella, e del combatter lo dimostrano:*

dimostrano : perche certamente l'istesso habito , e il modo del caualcar corto , l'adoperar saette & archi nel combattere , è commune sì a' Tartari , come a' Turchi : del linguaggio sono simili, senon d'un certo che , come sarebbono gli Italiani con gli Spagnuoli, un Polono e un Bohemo . Hora essendo morto Ottomano, il figliuolo suo, per nome Archanes secondo Re de' Turchi gli successe , al padre non molto dissimigliante nell'arte del guerreggiare , d'audacia , e d'ambitione ben fornito, ma di prudenza nelle cose famigliari assai piu instrutto : perche accadde , che la Signoria, e l'Imperio del padre cominciato , per sua propria industria aumentando lo conseruò . Seguitò il terzo Re figliuolo del detto , chiamato Amurate . Questi, essendo tra i Greci grandissime discordie , dall'Imperator di Trabisonda con danari condotto contra l'Imperatore Costantinopolitano , hauendo passato lo stretto del mare per l'Helle-

Helleſpōto ,  
adeſſo Braſ-  
cio di Santo  
Giorgio .

nia. I Bolgari e gli Illirici con spesse correrie debilitò. Saccheggiò i borghi della famosa città di Costantinopoli, hauendola talmente di fame travagliata e cinta d'assedio, che esso Imperator Costantinopolitano sforzato, andò in persona nella Italia, e nella Francia a dimandar soccorso. Ma per uolontà d'Iddio Temir Kutlu, gran Cham de' Tartari, ilquale da gli Historici uien detto Tamerlane, scorrendo l'Asia a guisa di saetta celeste, s'incontrò in Baiazete ordinato e ben preparato al combattere; i quali uenuti al fatto d'arme, Baiazete restò morto, fracassato, e prigione; e dal Tamerlano con catene d'oro legato, fu condotto con lui prigione, e uilissimamente trattato: ma in breue hauendolo lasciato libero, quindi a poco tempo morì. Seguì questo il quinto Re per nome Calapino; contro alquale Sigismondo Imperator Romano Re della Vngheria e Bohemia spinse un grande essercito, doue uenuti alle mani, Calapino disordinatamente combattendo, superato e uinto abandonò il campo, e fuggendo a pena con una picciola barchetta per il Danubio, uergognosamente si saluò la uita. Dopo questo il sesto Re de' Turchi per nome Macometto, trouò nel suo regno modi di metter grandi angarie, allargò i confini del suo Imperio con continue correrie. Morto Macometto il settimo Re Amurate secondo pigliò l'Imperio paterno.



terno. Questi ruinò Tessalonica Città illustre, guerreggiò in Cipri, soggiogò la Etholia, diede il guasto a' Triballi, Illirij, & Vngheri; superò Vladislao Re di Polonia e Vngheria, ilqual hauea felicemente dato principio al combattere, al lago Varnense; doue l'infelice Re Vladislao ultimamente con tutti i suoi fu morto, essendosi sottratti dal combattere, e fuggendo Giouanni Huniade con gli Vngheri. Perche per questa uittoria insuperbito, pigliò per forza il Peloponneso, hora detto la Morea, ruinò fino a i fondamenti l'Essamilo, che sono i muri di Corintho, che trauersano l'Istmo, e separano il Peloponneso dall'altra Grecia. Questo essendo morto, successe il suo figliuolo Macometto ottauo Re de' Turchi, e fu quello che nell'anno di nostra salute mille quattrocento cinquantatre, l'ultimo dì di Maggio dopo che hebbe assediata Costantinopoli, per cinquantaquattro dì; con grande sforzo e grande disperatione de' combattenti, per forza la pigliò. Hebbe anchora in quello istesso tempo Pera, luogo ricchissimo d'accordo, ilquale sfasciò de' suoi muri, soggiogò la Bulgaria e la Rossia, si fece Signor del magnifico e nobile castello Snundero, posto sopra il Danubio nella Rossia, dal quale con spesse correrie indusse quasi una solitudine nella Dalmatia e Croatia, hauendo scorso fin nella Stiria, e nella Austria. In Negroponte,

Tessalonica,  
adesso Solo-  
nie.

Dice il Gio-  
uio che i Si-  
gnori Vini-  
riani haue-  
uano rifatto  
l'Essamilo di  
pietre qua-  
dre in meno  
di quindici  
giorni, lau-  
randoci piu  
di trèta mila  
perlone in  
uno istesso  
tempo.

qual era posto sotto al dominio Vinitiano, fermò la sua Signoria hauendola per forza presa: dipoi uoltò le vittoriose arme contro Teodosia Città, adesso detta Caffa, colonia de' Genoesi, posta nella Isola Tauricha, e questa con tutta l'Isola fece sua, hauendo fatto tagliar il capo a due Principi del Castello Mankup, come si diccua ultime reliquie della stirpe Gottica, & ridotto sotto il suo Imperio Mentligeri Imperator de' Tartari nella predetta Isola Taurica; diede il guasto alla Moldauia e alla Vallacchia; per sedici anni continui fece guerra contra Vinitiani. Contrastò con continua guerra contro Vssuncassano Re della Persia, essendo spesse uolte perditore, & alcune uolte uincitore. Morì il primo dì di Maggio del millequattrocento ottantauno, e fu seppellito in Costantinopoli, essendo da i Turchi alzato all'Im-

Sotto questo fu prigioniero Andrea Gritti, che fu poi Doge di Venetia.

Non Lodouico, ma Carlo Ottauo ha uer hauuto questo Zizimo attolito a termine, lo dice Arnolfo Feceno.

perio paterno Baiazete suo figliuolo, perche Zizimo suo fratello minore sdegnato ricorrendo al Soldano dell'Egitto hebbe aiuto d'uno essercito col quale infelicamente combattè contra il fratello Baiazete. Vedendosi sconfitto, drizzò la fuga in Rodi; doue dal gran Mastro dell'ordine di Rodi fatto prigioniero fu mandato in Francia, poi dato in mano d'Alessandro sesto Pontefice: finalmente Lodouico Re di Francia, che andaua per sottomettere la Puglia, per uia di contratto lo hebbe dal Papa; doue egliè in dubbio se per stracchezza

chezza del uiaggio,ouero essendo attossicato morisse . Pigliò per forza Baiazete nono Re de' Turchi , Kilia e Castello bianco nella Moldauia . Nel dominio de i Signori Vinitiani per forza e con assedio espugnò Modone Città , spesse uolte contro il Sofi Re della Persia combattè , e ne restò inferiore quasi sempre . Questo essendo hormai uecchio , il figliuolo suo Selim Zabeg , ilquale da i nostri uien detto Selimbeg , l'Imperio pigliò , e Baiazete condotto là , doue era stato da picciolo nutrito , in breue morì . Il decimo Re de' Turchi Selimbeg, che hora regna preso l'Imperio, in prima i suoi fratelli amazzò , dipoi minaccioso contra i Christiani , specialmente contra l'Vngheria si dispose mouer guerra . Ma Dio onnipotente nel suo profondo giudicio suscitò contro questo il Sofi Re della Persia , che in alcune battaglie contra quello fu uincitore . Si uede ultimamente l'imperial Città Costantinopolitana , esser fatta continua sedia de' tre Imperatori Turchi , laqual fu nominata la seconda Roma ; talmente che da i circonuicini , e specialmente da i Schiauoni , non Bissantio , ne Costantinopoli , ma Czaronuo dom , cioè Casa di Cesare uien detta . E Costantinopoli di sito & di forma triangulare : con dui fianchi guarda il mare , e con il terzo le campagne . circonda diciotto miglia Italiani : non ha troppo gran palazzi , senon alcune stufe , e certe Scole

di Filosofi, nuouamente con grande magnificenza edificate; e il Tempio di Santa Sofia, cioè della sapienza Diuina, già sontuosamente, e con grande spesa, lungo tempo adietro edificato da Macometto secondo Imperatore de' Turchi in parte ruinato, fu ridotto a essere Stalla di bestie.

DELLA FAMIGLIA DE' TARTARI Vllani, ouero Prekopensi. Cap. II.



DERIVATA un'altra geneologia, ouero generatione de' Tartari Vllani, da i Tartari Zauolensi, da Vllano assalitore della Isola Taurica. Vlanfi è una donzella uergine, e perche Vllano fu generato da una donzella senza legittimo marito, fu chiamato così, e a i suoi posterì nella Thaurica Chersonneso diede il nome. Egliè in uso presso i Macomettani, che le uergini e donzelle senza huomo impregnano e partoriscono; e ciò non è gran miracolo, perche questo presso loro spesso interuiene. E' la Thauricana posta nella palude Meotide, di lunghezza di uentiquattro miglia, di larghezza quindici: ha tre città Solat, Kinkel, e Caffa, e due Castelli, Mankup, e Azouo. Solat è chiamato da' Tartari Chrim, e per questo chiamano l'Imperator Cremenfe Cesare Prekopensi;

*kopenſe* : l'altra minor Città è *Kirkel* , e ſopra di quella ui è un ciglio alto , nel quale è una Rocca fatta di legnami & zolle di terra , ſopra queſto ciglio, come ſi dice, ſtanziaua un dragone che diuoraua gli huomini, e i beſtiami : perche gli habitatori hauendo abandonato i uicini luoghi , fuggirono. Habitaуano in quel tempo nella *Iſola*, *Italiani*, e *Greci*, huomini *Chriſtiani*, iquali pregarono la beata e glorioſa Madre d'Iddio , che gli uoleſſe liberar da queſto pericolo del dragone : uidero adunque in proceſſo di tempo una candela acceſſa ſopra quel ciglio , perche tagliarono il ſaſſo, e fecero in quello una ſcala da poter ſalire , per laquale aſcendendo alla candela ardente , uidero l'Imaginedella Glorioſa noſtra Signora , nel coſpetto della quale ardeua il lume , e il dragone ſotto , che giaceua , rotto per trauerſo . Reſero adunque gratie di coſi miracoloſa liberatione , hauendo gettato fuori il dragone tagliato in pezzi . E perche gli habitatori glorificando la beata *Vergine*, aſcendeuano a honorar la ſua imagine, *Accigeri Ceſare Prekopenſe* facendo guerra contra i ſuoi fratelli , dall'eſſempio di queſti tirato, ſupplicò alla beata *Vergine*, che lo uoleſſe aiutare, facendo uoto che l'haueria remunerata . Et certamente i *Macomettani* honorano la *Vergine Maria*, teſtificando quella ſenza copula uirile hauer concetto , e partorito il grande Pro-



*feta Giesu . Hora questo Re hauendo separato i suoi emuli , uendè due i migliori caualli , che egli hauesse , del prezzo de' quali comperò due grandissimi ceri , comandando che quelli auanti l'immagine detta , ogni anno ardessero , ilche per li posteri fin' a questo giorno è stato continuato . La terza è la Città Theodosia , hora detta Caffa , laquale essendo sottoposta a' Genouesi , il secondo Macometto Imperator de' Turchi la soggiogò . Il Castello Mankup , ilquale è dalla parte Occidentale a Caffa dal predetto Macometto per forza fu preso : due fratelli Principi in quello , ultime reliquie della stirpe Gottica fece morire . Fortificò Azouo , posto alle foci del fiume Tanai , ilqual è mantenuto fin' hora da' Turchi . Ma i Tartari Vlanensi ( si come è lor proprio costume ) entrati nella isola stantiarono nelle campagne , e oltra quelle ancora fuori della Isoletta occuparono le pianure della Sarmatia Europea presso le paludi Meotide , e circa il mare Maggiore fino a Bialigrod . Fecero questi una entrata nella Isola uerso l'Occidente con un terraglio di terra di lunghezza d'uno miglio , a modo d'uno ponte , non però di perfetta opera ; ma così alla grossa , talmente che le acque del mare in alcuni luoghi soprauanzano . L'Isola anticamente Thauica , hora uien detta Prenkop , che uol dir fossato ; percioche le acque la circondano e difendono la Città , come*  
fossati

fossati pieni di acqua . Ma questo basti circa ciò . Vediamo hora la genealogia . Dopo Vllano regnò nella Thaurica Thaētame czar ; ilqual insieme con Vittoldo Duca della Littuania contra il suo fratello Temirkutlu czar Imperator Zauolense , guerreggiò ; e fu superato. Thaētame czar hebbe un figliuolo per nome Szidachmeth czar , che uolse regnar dopo lui: ma Aczikerei czar lo scacciò & fecesi egli Re. Szidachmeth scacciato, pensando trouar aiuto , andò nella Littuania ; doue essendo fatto prigionie con la moglie e figliuoli miserabilmente morì . Ne' giorni di Kazimiro terzo Re della Polonia , e gran Duca della Littuania, morto che fu Aczikerei czar, lasciò sette figliuoli , il piu uecchio de' quali detto Haider , ottenne l'Imperio . Ma Mentligeri uno de' preddetti figliuoli , hebbe rifugio al gran Turco ; doue hauendo riceuuto aiuto , e moglie anchora, cacciò in rouina Haider, e Iamurco con gli altri fratelli. Costoro a Giouanni Basilio Duca della Moscouia hebbero ricorso ; ilquale gli riceuè , e donò loro il Ducato Rosanense. Di Mentligeri czar , nacquerono noue figliuoli : il primo Mahumet Kerei ; l'altro Achmet Kerei ; il terzo Mahemut Kerei ; il quarto Bethi Kerei , ilqual s'annegò mentre uolea condur un bottino per un fiume nella Valacchia, l'anno del Signore M D X . Il quinto Burna Kerei ; il sesto Mubarak Kerei ; il settimo Sadech

kerei. I nomi dell'ottauo & del nono mi sono usciti della memoria: adesso in luogo del padre regna Machmet kerei czar. E' anchora da sapere, che quantunque i Tartari Prekopenfi siano sottoposti a piu piaceuol aria, come è sotto il sesto clima, sotto ilquale habitano, dourebbero essere piu ciuili e mansueti: nondimeno non hanno mai potuto lasciar la loro antica e lupina rapacità, mischiata con bestiale e fiera crudeltà, si come quelli che quasi bestie habitano campagne e selue, e non città, ne uille. Questi sono che ogni anno assaltano, & danno il guasto, e spogliano la Russia, Littuania, Valacchia, & la Polonia, e alcune volte anchora la Moscouia.

DE' TARTARI ROSANENSI, E  
Tartari Noibaiensi. Cap. III.



LA TERZA horda de' Tartari è chiamata Rosanense, dal Castello Rosano, posto a i confini della Moscouia sopra al fiume Volga; doue stantiano. Sono

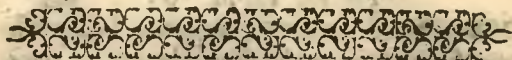
Horda uol dire moltitudine discesa da uno principale, come appresso gli Hebrei si diceuatribu.

discesi dalla principale horda de' Tartari, cioè da i Tartari Zauolensi: come anchora tutti gli altri. Questa horda Rosanense mette in campo quasi dodici mila combattenti; & tal uolta piu con gli aiuti d'altri Tartari, fin'a trenta mila.

I Principi,

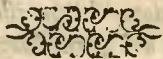
*I Principi, le faccende, e la genealogia di questi non si descrive; perche sono tributarij al Duca della Moscouia: dal quale dipende l'arbitrio della uita e morte di quelli; & anchora del guerreggiar & constituir sopra di loro Capitani: & perciò quello che si dirà del Principe Moscouitico, si potria accomodar anchora a questi. La quarta horda ultima e nuoua da i Tartari Zauolensi deriuata, è detta de gli Occassi, ouero Tartari Noibaiensi, perche dopo che Occasso segnalato seruitore e soldato del gran Cham, ilqual hauea trenta figliuoli, fu morto, i detti figliuoli si partirono dalla principale horda Zauolense, e cominciarono ad habitare presso al Castello Sarai: settanta anni auanti a questo millesimo, qual è del* <sup>Cioè del</sup> *1447.*  
 M D X V I I . o poco manco, doue tosto crebbero in una innumerabile quantità: in tanto che a questo tempo la loro horda si è grandissima. Questi sono piu sottoposti al Settentrione, e piu freddi che gli altri Tartari: confinano con la Moscouia dalla parte Orientale, e spesso la assaltano e spogliano. Signoreggiano tra questi i figliuoli, e nepoti d'Occasso. Non hanno ne danari, ne moneta; ma col barattare comprano, e uendono le lor cose.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.



# IL SECONDO LIBRO DI MATTHEO DI MICHEOVO,

DOTTOR FISICO, ET CANONICO  
*Cracouiense, delle due Sarmatie ;  
diuiso in due trattati.*



TRATTATO PRIMO DELLA  
SVPERIOR SARMATIA EVROPEA.

DELLA RVSSIA, DEL SVO  
*distretto, della abondanza, e di quello che  
si contiene in quella. Cap. I.*



OPPO che habbiamo detto  
della Sarmatia Asiatica ;  
laqual si dimanda Scithia,  
ouero Tartaria ; ci resta a  
dir della Sarmatia Euro-  
pea ; nella quale prima ci  
occorre dir della Russia,  
gia detta Rossolania ; un lato della quale s'acco-  
sta al fiume Tanai, & alle paludi Meotide, le-  
quali diuidono l'Asia dalla Europa. Ne gli an-  
tichi



tichi tempi gli *Allani* habitarono al fiume *Tanai*; dipoi appresso di quelli uerso il *Mezodì* erano i *Rossolani*. Queste nationi in tutto spente si sono annullate: e ueggonsi le spaciosissime campagne da gli habitatori deserte: nelle quali solo le fiere, & gli assassini *Rosacci*, come di sopra s'è detto, le passeggiano. Oltra questi uerso il *Mezodì* ui restano le reliquie de' *Circassi*; i quali sono gente bellicosissima, e fierissima, di generatione e lingua *Ruttana*: dipoi ui è il castello *Oczarkouo*, che fu fondato dall'Imperator de' *Tartari* *Prekopenfi* nel dominio della *Littuania*. Oltra ilqual *Oczarkouo* uerso il *Mezodì* seguita *Dzassouo* castello; ilqual a' nostri tempi è stato ruinato. Da *Dzassouo* in *Byaligrot*, ilqual fu occupato da' *Turchi*, sono sei miglia. Seguita la *Podolia* uerso Occidente; la *Moldauia*, e *Valacchia* dalla banda Meridionale; dalla Orientale con le campagne de' *Tartari* è l'*Isola Taurica*. Questo è uno paese fertilissimo, di grano e miele abundantissimo: e che ciò sia il uero poco che sia lauorato il terreno, senza alcuna arte cosi alla grossa, e seminatogli sopra il grano, per tre anni continui ui nasce il formento, se però quando si miete si lasciano cascar in terra alcuni grani, che siano semenza per l'anno seguente: e questo lo dico quanto a che nasce per tre anni senza coltivar, ne arar il terreno: produce cosi presto e abon-

Il *PireKeiel* vuole che questi *Allani* fossero i *Mallageti*.

La *Podolia* hoggi è detta *Torreceda*.

dantemente gli herbaggi ne' pascoli, che se uien messa in un prato una pertica, in tre giorni uien dall'herba coperta: & l'aratro a caso dimenticato in qualche luogo herbofo per qualche giorno, l'herba lo copre sì, che non si sa trouare. Gli sciami delle pecchie non solo ne' luoghi appropriati, ma anchora nelle ripe e nella terra spesso si ritrouano. Auuiene spesso uolte che arriuano nuoue pecchie, e cercando estermiar e discacciar quelle, che sono nelle cassette, i contadini difendendo le loro domestiche, le amazzano sommergendole nelle acque, accioche quelle ch'erano prima in casa, ui stiano ancho per l'auuenire. Oltra quelli presso i monti Sarmatici habita la gente Ruttena, alla quale signoreggiano i nobili della Polonia nella Kolomia, in Zidacono, in Striatin, in Roatin, e in Busko. Sotto i detti monti ui è il contado Alliciense (gia detto Gallitia) & Premisliense, e ne' monti Sarmatici il contado Sannocense. Andando in mezo la Ruttia ui è il paese Leupoliense, e una Città dell'istesso nome assai forte con due Castelli; quello di sopra, & quello di sotto; & è la Metropolitana della Russia. Verso il Settentrione ui è il distretto Chelmenese e Belzenense, e il paese che sta di mezo a questi. Chiudesi la Russia al Mezodì da' monti Sarmatici, e fiume Tira da gli habitatori detto Nyesto. Dalla parte Orientale dal fiume Tanai, & dalla palude

Questi monti sono comandati da Tolomeo monti Paucini.

palude Meotide, e dall' Isola Thaurica . Dal Settentrione ui sta la Lituania; laquale dalla parte di Ponente termina con la Polonia . Dalla Moscua uiene il Boristene, da i paesani chiamato Dinepr, famoso fiume ; e scorre per la Lituania e Russia ; e passa sotto Smolensco, e Chiuo . Nel quale di uerso l' Occidente circa il castello Chmyelnik Buoh non picciol fiume entra . Ma il Boristene hauendo scorso trecento miglia Germanici, mette nel mare Maggiore . Nel paese della Russia , se bene ella è fertile , & abundante di miele, & di Medone, beuanda fatta di miele , ui si conduce nondimeno il uino della Vngheria, della Moldauia & della Valacchia , con lequali confina ; e del uino Greco della Grecia , quale è molto gagliardo , & della ceruogia ne ha quanta ne uole . E' fertile di caualli, di buoi, & di pecore : ha gran quantità di cera : abonda similmente di pelli di martori, di scimie, di uolpi, & di buoi . E' abundante di fiumi, da' quali uien bagnata , & d'acque da pescare, talmente che douunque si ritroua acqua, quiui anchora si ritrouano pesci . non si portano pesci nelle peschiere de' Rossi , ma come è adunata l'acqua , subito ( come si dice ) ui cascano i pesci dalla rugiada celeste, senza cura , o fastidio humano : & sono nel contado Leupoliense Lucci grandi & lodeuoli, i quali si diuidono in pezzi, come piastre di ferro : abon-

Boristene,  
fiume Di-  
nepr.

Buoh fiume  
uien detto il  
minor Bori-  
stene.

da la Russia uerso il Tanai e la palude Meotide di calamo aromatico, anchora che in quelli istessi luoghi è il Rha Pontico, & piu herbe e radici in altri luoghi non piu uedute: è copiosa tutta la Russia di alcuni grani per li Tintori, che in gran quantità inui crescono, i quali essendo ne' passati tempi a Genoua, & Fiorenza, città della Italia portati, hora a pena se ne raccoglie qualch'uno, doue quasi annullati e non raccolti, uanno in nien

Non sia chi  
si marauigli  
di qste pie-  
tre, dellequa-  
li lo n'ho ue-  
dute, & cia-  
scuno le puo  
uedere in  
questa Mag-  
città di Vi-  
netia in ca-  
sa Baciadon-  
na a Ponte  
Marcello;  
doue ue ne  
ha un gran  
troncone.

te. Nel distretto Chelmense i rami del pino albero, tagliati, e lasciati in terra, in uno, ouero in due anni si conuertono in sassi, & pietre dure; & anchora la terra bianca che a noi uien portata. Vi è anchora il sale che si raccoglie nel lago Kaczibeio ne' tempi del gran secco; & perche egliè presso al castello Oczarkouo de' Tartari, i conduttieri del sale spesse uolte sono intercetti e fatti prigionii, alcuna uolta con dugento & trecento carra di sale. Si ripone anchora il sale cotto, & fatto in pezzetti grandi e piccioli nel paese Premiliense, e Drohobiense. Nella Russia sono assai sette: ui è la religione Christiana soggetta alla santa Chiesa Romana; & quella si è la migliore; come che sia poca per numero. Hauui un'altra setta de' Rossi maggiore, che tien le cerimonie Greche, & occupa tutta la Russia. Vi è un'altra setta de' Giudei non usurai, come sono nelle contrade de' nostri Christiani; ma lauoratori,

tori, agricoltori, e mercanti grandi, i quali per la maggior parte sopraſtanno a i datij, & gabelle pubbliche. Vi è la quarta ſetta de gli Armeni, ſpecialmente nella Città Kamyenyecenſe e Leupolienſe. Queſti ſono mercanti accortiffimi che negotiano a Caffa, a Coſtantinopoli, in Aleſſandria, al Cairo, e fino nella India; d'onde portano aſſai mercantie. Uſano i Roſſi i paramenti e uſſicij anchora delle Chieſe ſimili a quelli de' Greci: hanno il proprio idioma, & l'alſabeto quaſi ſimile e uicino al Greco. Gli Hebrei ſimilmente uſano lettere e arti ſimili a gli altri Hebrei: ſtudian anchora nelle arti liberali, come è l'Aſtronomia & la Medicina. Gli Armeni godono i lor modi, coſtumi, e lettere. Fra i Santi honorano piu Santo Tadeo Apoſtolo, teſtificando quello eſſere ſtato che gli ha conuertiti alla fede Chriſtiana: oltra queſto anchora honorano Santo Bartholomeo Apoſtolo; dal quale, come dicono, hanno riceuuti molti articoli della fede. Hanno aſſai magnifici e belli paramenti da Chieſe, pianete, e ornamenti non feſſi, ma tondi da ogni parte: Libri, Callici, e altri paramenti eccleſiaſtici, belli, e ſplendidi, ſecondo il modo antico. Quanto a' Veſcoui, & Preſidenti Chriſtiani, il maggiore è l'Arcieueſcouo Leupolienſe Metropolitano de i Roſſi Littuani; che ha ſotto la ſua Signoria il Kiuenſe, e' l'Kamieniecenſe, Premiflienſe, Chel-

Intendeſi di quelli che ſono alla obediienza della ſanta Romana Chieſa.



menſe, e' l Lucerienſe, e Meduicenſe, Veſconi . Il  
Metropolitano de' Roſſi è il Veſcouo della Chio-  
uia , ilquale fu per il paſſato capo della Ruſſia :  
ha ſoggetti gli Arcieſconi e i Veſconi delle ceri-  
monie Greche, nella Moldania e Valacchia fin'al  
fiume del Danubio : uno nella Ruſſia , ilquale è  
anchora egli detto Chelmenſe : un'altro nel do-  
minio de' Littuani : il Valdimiriſe , ouero Bri-  
ſtenſe : il terzo de' Pinski , ouero Morouiski : il  
quarto Polouoſchenſe : il quinto Lucenſe : e il  
ſeſto Smolenſe , & altri Veſconi , e Abbati nelle  
terre de i Moſcouiti ſparſi uerſo il Settentrione .  
Iſidoro di cerimonie , coſtumi , e fede Greco Ve-  
ſcouo Metropolitano Chiouenſe , peritiſſimo nella  
ſua dottrina al tempo di Eugenio Papa quarto  
uenne accompagnato con cento huomini a caual-  
lo , al Concilio Fiorentino ; & hauendo riceuuta  
la unione della ſanta Romana Chieſa era ritor-  
nato nella Ruſſia : e perche predicaua la unione  
con la Romana Chieſa , i Moſcouiti lo ſpogliaro-  
no , ſforzandolo a morir d'una morte molto igno-  
minioſa . Seguono i Roſſi i Dottori e Theologi  
Grecci ; e ſpecialmente il grande Baſilio, Gregorio  
Nazianzeno, & Giouanni Chriſoſtomo: adiman-  
dano Gregorio Nazianzeno in lor linguaggio ,  
Bogoffouo , ilche uol dire , lodatore di Iddio : ac-  
cettano anchora il noſtro Santo Gregorio Papa  
Romano , ſpecialmente ne' libri de' ſuoi morali ;  
i quali

*i quali tradotti nella lor lingua gli chiamano Biessednik, che tanto uol dire come predicatore, ouero persuasore. Nelle Chiese de' Rossi si usa la lingua Schiauona, con laquale leggono, celebrano, & cantano i diuini officij. In quelle de gli Armeni, in lingua Armena. Nelle Sinagoghe de gli Hebrei usano il parlar Hebreo: quelli poi che offeruano le cerimonie Romane, cantano, celebrano, e leggono secondo che fanno i Latini. Si ha anchora da sapere che ne' fiumi della Russia e della Littuania specialmente nel Boristene e Buob, nel tempo della State moltiplicano le Efimere, che sono uermiche uolano, alcuni con quattro, alcuni con sei ali: i quali essendo generati la mattina uolano sopra le acque, e corrono sopra le ripe circa il mezo dì, e nel tramontar del Sole muoiono: di questi parla*

*Aristotele nel primo della historia de gli animali, e*

*ne i suoi proble-*

*mi: e i Me-*

*dici*

*quando fanno mentio-*

*ne della febre*

*Efimera.*

*Aristo. nel 1.  
a cap. 5. &  
nel 5. de gli  
animali a  
cap. 19.*



**L** GRANDE Ducato della Lituania è una Regione larghissima e spaziosa ; in quella signoreggiano assai Duchi della Lituania & della Russia : ma uno solo si è sopra tutti Monarcha, alquale tutti gli altri ubidiscono, chiamato il gran Duca della Lituania . Dicono alcuni antichi inuestigatori delle antichità che certi Italiani per le discordie Romane hauendo abandonata la Italia, entrarono nel paese Lituano, & diedero il nome della patria alla regione, cioè Italia, & alla gente Itali: laquale da' pastori, corrotto il vocabolo, Littalia, e la gente Littali cominciò a esser dimandata . I Rossi e i Polacchi lor vicini maggiormente corrompendo il nome, la nominarono, come si fa fin nel presente giorno, Lituania, & la gente Lituani. Questi prima edificarono la Città Vilno, qual ha la eleuation del polo di cinquantasette gradi: e dal nome di Villio, con ilqual capitano erano entrati in quelli paesi, la dimandarono Vilno . A i fiumi anchora, i quali scorrono presso quello, il nome dello istesso capitano diedero: cioè Vilia e Vilna. La Samogittia anchora così nominarono, che nel  
lor

lor linguaggio tanto uol dire, come terra inferiore, cioè piu bassa. Alcuni anchora hanno detto, che la Littuania fu così detta, per il Littuo che è la tromba, ouero corno de i cacciatori, percioche quella regione assai si essercita nelle caccie; il che all'effetto, non alla origine della historia, piu tosto si aspetta. Questa gente Littuanica ne' passati tempi fu tenuta tanto oscura e uile presso i Rossi, che i Principi Chiouienſi non riscoteuano da quelli in luogo di tributo, senon pelli da far brache e soueri, per la pouertà e sterilità del paese: & ancho le dette cose le toglieuan per dimostrar che erano loro soggetti, e questo fin che Vitenen Capitano Littuano indusse i Littuani a ribellarſi contra i Rossi; doue hauendosi fatto Capitano e Duca fra i suoi popolari, con astutia combattè contra i Principi della Russia: e così piano crebbe tanto di forze, che hauendo messo il giogo a i Signori Rossi; quelli medesimi tributi che egli per assai tempo loro haueua pagato, i detti Rossi a lui erano sforzati di pagare. E così quelli che seguitarono il Duca Vitenen con lupine rubarie, e improuise correrie assaltauano, e spogliauano le uicine nationi della Russia, Prussia Mazouia, e Pollonia: fin che i frati Crocicchieri dell'ordine Teutonico di Santa Maria, da Conrado Duca della Mazouia chiamati e tolti in aiuto, hauendo per forza e con le arme acquistata la

*Prusia*, cominciarono a domar la *Samagittia*, & la *Littuania*, col far prigionieri, debellar luoghi, e opprimergli, fin'a tanto che la signoria peruenne successiuamente a *Olgedro Keystut* Duca della *Littuania*. Fu *Olgedro* gran Duca della *Littuania*, e'l figliuolo suo fu *Iagellone*: ilqual essendo poi battizzato e detto *Vladislao*, fu coronato Re della *Pollonia*. Ma il fratello suo fu *Keystut* grande oppugnatore, et persecutore de' *Christiani*: ilquale nel combatter che fece contra i *Crocicchieri Tedeschi* nella *Prusia* tre uolte fu fatto prigioniero, e tre uolte con astutia & mirabile occasione contro la uolontà de' *Tedeschi*, fu liberato, scampando dalla prigionia. Hebbe un figliuolo questo *Keystut* per nome *Vitoldo*, che fu Principe pieno d'una innata bontà e uirtù. Ma *Iagellone* ilqual fu poi *Vladislao* sotto la fida della pace, facendo prigionieri *Keystut*, e il suo figliuolo *Vitoldo*, fece morire *Keystut* incarcerato: ma *Vitoldo* lasciò nella prigionia legato. Finalmente *Iagellone* da' *Crocicchieri* & esserciti de' *Christiani* spesse uolte urtato per misericordia diuina s'accostò a' *Poloni*; doue hauendo riceuuta la fede *Christiana* insieme con otto fratelli che hauea, fu coronato Re della *Pollonia*. Tolsse *Hedwige* figliuola di *Lodouico* Re della *Vngheria*, & della *Pollonia* per sua consorte, nell'anno di nostro Signore mille trecento ottanta/sei, in gionedì, a' quattordici del mese di Febraio,



di Febraio , che fu il giorno di Santo Valentino . Cominciò il predetto Re Vladislao a instare & metter l'animo secondo le sue promesse, accioche cauasse la natione Littuanica dalle tenebre dell'errore idolatrico , hauendo con lui insieme Bodzanta Arciuescouo Gneznense, e assai altri buoni ecclesiastici & religiosi ; & anchora la Reina Heduige e i Duchi Semouito e Giouanni Mazouiesi ; & Conrado anchora Olesnicense Duca, con altri assai Baroni . Nell'anno mille trecento ottanta sette , entrò nella Littuania e cominciò a procurar che i Littuani pigliassero l'acqua del battesimo . Adorauano nel principio i Littuani per Dei il fuoco , le selue , gli aspidi, e i serpenti . Il fuoco, ilqual nella lor lingua uien detto Zinez , per man del lor Sacerdote che gli ministrava le legne , era abbruciato . Pensauano anchora che le selue, e i boschi fossero sacrosanti habitacoli degli Dei : ma gli aspidi, e i serpenti in ciascuna casa, come Dei penati , da loro erano nutriti , & adorati . Il Re Vladislao dunque entrato che fu nella Città Vilnense , quello che essi pensauano che fosse il sacro fuoco , in presenza loro uolse che fosse spento : il Tempio e l'altare re' quali sacrificauano le bestie , fece ruinare : le selue e i boschi comandò che fossero tagliati e dissipati : e i serpenti, & gli aspidi fossero morti ; stando i barbari che questo uedeuano in pianti, e lagrime per

*l'esterminio de' lor falsi Dei . Ma non ardiuano di dir pure una parola contra il Re : benche si marauigliauano che i uiolatori del fuoco , delle selue , & de' serpenti non fossero puniti da' lor Dei , come interueniua loro , ogni uolta che gli tentauano , ouero simili cose facenano . Essendosi dunque esterminati gli Idoli , il popolo Lituanico spese qualche giorno per imparar gli articoli della santa fede nostra , & la oratione dominicale per mezo de' Sacerdoti Poloni ; ma meglio era insegnata loro per uia del Re Vladislao che intendeua il lor linguaggio : e ogni dì gran moltitudine di quelli si battezzaua . Doue la liberalità del Re pietoso fu di gran giouamento a quelli , perche a tutti un per uno del popolo che si ueniuan a battezzare , donaua una nuoua ueste di panno di lana che a bello studio hauea recate dalla Polonia , accioche quella natione grossa , e uestita anchora alla grossa , contenta fin' a quel giorno di panni lini , diuulgandosi la fama di quella liberalità , per conseguir quella ueste di lana , da ogni banda concorresse al battesimo : ilche succedea secondo il desiderio : & perche egli era una fatica troppo grande battezzar un per uno come ueniuan , così commandando il Re , la moltitudine si separaua in molte compagnie lunghe , a ciascuna delle quali era sufficientemente data l'acqua benedetta . Alla prima compagnia era posto*  
*nome*

nome Pietro , alla seconda Paolo , e alla terza  
 Giouanni , e così di mano in mano . Alle femine  
 similmente diuise in compagnie, era posto il nome  
 di Catarina , Margarita , & altri nomi secondo  
 la quantità delle compagnie . A gli huomini poi  
 segnalati nella guerra si daua il battesimo co'l  
 modo consueto . Fondò il Re nella Città di Vilna  
 la Chiesa catedrale , sotto il titolo di Santo Sta-  
 nislao , patrone e difensor della Polonia , met-  
 tendo l'altare maggiore in quel luogo , doue cu-  
 stodiuano il fuoco , che quelli credcuano douer  
 durar in perpetuo: accioche l'error di quelle gen-  
 ti fosse piu manifesto a tutti . Creò anchora in  
 quella Chiesa Vescouo un'huomo di prouata uir-  
 tù , Andrea Vazilone di natione Polona , e di  
 sangue nobile di casa Sparauiera , per professione  
 frate minore, già confessore di Helisabetta Reina  
 d'Vngheria , predicatore segnalato & Vescouo  
 Ceretense . La Samagittia anchora a istanza del  
 sudetto Re Vladislao si battezzò, hauèdo riceuuta  
 la fede Christiana . Et per conoscere la natura di  
 quella gente , insieme con quella della Prouincia ,  
 è da sapere , che la Samagittia è Settentrionale  
 e fredda , che confina con la Littuania , Liuania,  
 e Prusia , da selue , colline , e fiumi circondata ,  
 distinta in questi contadi , cioè ; Iragola , Myed-  
 niki, Chrosse, Rosena, Viduki, Vielunia, Kelthini,  
 Czethra . Le brigate della Prouincia sono d'alta

e formata statura, uillani e senza costumi: di poco e cattiuo cibo: usi a cacciar la sete con l'acqua, rare uolte con la ceruogia, ouero co'l medone: d'oro, d'argento, di rame, di ferro & di uino in quel tempo erano al tutto ignoranti: a' quali era anchor lecito che un'huomo hauesse piu mogli, e morto il padre pigliar per moglie la matrigna, e morto il fratello pigliar la cognata: quiui non erano stusse, ne palazzi di nobili, ma soli tugurij, communi a tutti loro: & sono di questa forma. Hanno il corpo disteso & lungo: ma le estremità che si restringono, di legno, & di cannuccie: consiste la struttura d'essi larga a basso, ma cosi pian piano si ua restringendo fin' alla sommità: ma per far piu chiara la lor forma; ella è di statura come una galea grossa riuersata: in cima ha sola una finestra che di sopra gli rende il lume, sotto della quale si fa il fuoco, e si cuocono i lor cibi necessarij, e si scaccia il freddo; al quale per la maggior parte dell'anno quella Prouincia è sottoposta: ui stanno sotto i patroni, le mogli, i figliuoli, i seruitori, le serue, il bestame grosso e minuto, il grano, e tutta la massaritia della casa. La gente è dedita a gli augurij e indouinationi. Il principale Dio de' Samagiti era il fuoco, ilqual pensauano che fosse sacrosanto e perpetuo; & questo posto sopra al giogo d'un monte altissimo a canto al fiume Neuiasza, dal  
Sacerdote

*Sacerdote a ciò sacrato con il continuo metterui legne era nodrito: al quale andando Vladislao Re, abbruciò la torre, nella quale si serbaua, hauendo sparso, dissipato, e spento il fuoco. Tagliò anchora per mezo de' suoi soldati Poloni le selue, e i boschi; i quali non altrimenti che se Dei fossero, erano da loro reputati sacrosanti, secondo quel detto del Poeta; Habitarono gli Dei alhora le selue; e tanta calligine offuscaua i lor cuori, che tutte le cose, lequali si ritrouauano in essi, diceuano esser sacrosante, come sono ucegli, e animali saluaticchi: e a quelli che uiolauano il luogo, interueniua per arte diabolica, che i piedi o le mani se gli torceuano. Erano adunque tenuti da grandissima merauiglia questi Barbari, che alcuno de' soldati Poloni non patiuano alcune di quelle sciagure, tagliando il bosco, come spesso uolte haueuano patite essi; quando u'haueuano messo il ferro. Haueuano oltra di questo nelle predette selue i focolari distinti, secondo le casate e famiglie; ne' quali abbruciauano i corpi morti de' loro piu cari e famigliari, co' migliori caualli, selle, & uestimenti c'haueffero. Metteuano anchora intorno a' fuochi sedie fatte di suuero; nelle quali poneuano certe cose da mangiare di pasta, fatte in foggia di formaggi; e spargeuano il fuoco di Medone, ingannati dal creder che le anime di quei corpi morti che erano*

*Opinione di questi Barbari circa le anime de' morti.*



ſtati abbruciati, ui doueſſero uenire a ſatiarſi di  
 quei cibi: oltra di queſto il primo d'Ottobre, i  
 Samagiti celebrauano grandiffima feſta ne' det-  
 ti boſchi: doue concorrendo da ogni Regione tut-  
 to il popolo coſi huomini, come donne, ſecondo la  
 poſſibilità ogniuno portaua cibi per mangiare &  
 bere; co' quali hauendo per qualche giorno pa-  
 ſteggiato a' lor falſi Dei, e ſpecialmente al lor  
 Dio Perkuno, cioè tonitruo, ciaſcuno a' ſuoi fuo-  
 chi offeriua i ſacrificij. Vladislao Re dunque pri-  
 mieramente il Pater noſter; dipoi inſegnò lo-  
 ro il Simbolo: perche niuno, da Lui in fuori,  
 ſapeua il linguaggio Samagittico: & fu quegli  
 che comandò che foſſero battezzati. Hora uno de'  
 principali Samagiti a nome di tutti diſſe: Dipoi  
 che, o Sereniſſimo Re, gli Dei noſtri, come lan-  
 guidi & poltroni dal Dio de' Poloni ſono ſtati  
 ſpentì; al tuo Iddio, & a quello de' Poloni ſimil-  
 mente, che è piu gagliardo, laſciando i noſtri  
 Dei, & le lor cerimonie ci accoſtiamo, & però ci  
 ſiamo battezzati. Fondò il Re in Myendiki una  
 Chieſa catedrale ſotto il titolo de' Santi, Aleſ-  
 ſandro, Euentio, & Theodoro: ma ne gli altri  
 luoghi edificò Chieſe parocchiali, & le dotò d'en-  
 trata ſufficiente. Il primo Veſcouo della Chieſa  
 Myednicenſe fu Matthia, per origine Aleman-  
 no, nondimeno nato nella Città di Vilna; ilqual  
 ui fu anchora conſecrato; perche era molto ben  
 perito

Vedi pietà e  
 patiēza grā-  
 de in un Re  
 per amore  
 d'Iddio.

perito nella lingua *Littuanica & Samagittica*. Accadde un giorno nella primitiva Chiesa di costoro, mentre i Samagiti da maestro *Nicolo Vazik* frate dell'ordine de' Predicatori, & Predicatore del Re per uia d'interprete erano instrutti circa la fede, che facendosi mentione della creatione del mondo, o del caso d'*Adam* primo huomo, uno Samagito non uolendo piu sopportare il parlar di colui che predicaua, lo interruppe con queste parole: Se ne mente questo Sacerdote, o Re Serenissimo, perche dice il mondo esser creato, conciosia che'l sia un'huomo di non troppo grande età: sono certo fra di noi pur assai piu uecchi di costui per numero di anni, c'hanno passato cento anni di lor uita; i quali non si ricordano d'alcuna creatione; ma sempre hanno detto il Sole, la Luna, & le Stelle con gli istessi moti che fanno adesso, hauer reso il loro splendore. Ma il Re *Vladislao*, commandando che egli douesse tacere, dichiarò che *Matstro Nicolo Vazik* non hauea detto la creatione del mondo hauer cominciato ne' suoi giorni, ma pur assai innanzi, come quella che era stata fatta per diuina dispensatione piu che sei mila anni innanzi. Conferì il Re *Vladislao* il gran Ducato della *Littuania*, & della *Samagittia* ad *Alessandro Vitoldo* suo cugino da lato di Padre. Costui perche era animoso e gagliardo nel combattere, a' predetti Ducati ag-

giunse il Ducato di Plescouo, che è la Plescouia :  
oltre di questo anchora il Ducato Nouogardien-  
se, e il Ducato Smolense ; & hauendo introdotta  
la pace intorno a' suoi confini, scorse fuori del  
suo paese uerso l'Oriente, doue incontrandosi per  
auentura in una horda de' Tartari ne tirò con  
lui una moltitudine, & le diede stanza in una  
certa parte della Littuania ; nella quale fino al  
presente anchora stanno. Questo Duca, hauendo  
messo insieme un maggiore essercito & piu forte,  
un'altra uolta entrò nella Tartaria; doue hauen-  
do passati i fiumi, giunse finalmente a dì quattor-  
dici d'Agosto in una pianura di grandissima lar-  
ghezza intorno al fiume Vorzskla ; doue hebbe  
all'incontro l'Imperator Zauolense Themirkutlu,  
dimandato da gli Scrittori Tamerlano, con una  
infinita quantità e innumerabile essercito de' Tar-  
tari. Fra questi da una parte e l'altra erano fat-  
te mentioni della tregua, & pace anchora ; ma i  
Tartari non uolsero mai intendere cosa alcuna  
circa la concordia . Vitoldo dunque persuaso da'  
suoi con la guardia della propria persona, ritor-  
nò indietro nella Littuania, come fuggitiuo la-  
sciando il suo essercito dall'innumerabile moltitu-  
dine de' Tartari oppresso, e in tutto spento. Oltre  
di questo Sigismondo Re de' Romani, uolendo met-  
ter discordie fra il Re Vladislao, e Vitoldo suo  
fratello promise la corona a Vitoldo, dandogli ad  
intender,

intender, che lo uoleua fare Re della Lituania; ma mentre la Corona gli era portata, passando per luoghi piu sicuri, cioè per la Marchia e Prussia, i nobili della maggior Polonia se gli opposero: & frammettendosi con gli spioni aspettauano gli ambasciatori del Re de' Romani nel luogo che si dimanda Turragera. Vitoldo fatto di ciò auisato, essendogli nato nelle spalle un carbone per malenconia, finì la uita sua insieme co'l principato nell'anno mille quattrocento e trenta. Dopo la morte di Vitoldo, Vladislao Jagellone Re di Polonia inuestì col suo anello Suoitrigello suo fratello nel Ducato della Lituania; ilquale ingrato del beneficio riceuuto, contra del Re Vladislao Jagellone fece tumulto & guerra. Perche Vladislao comandò a Starodup che uollesse leuare il Ducato della Lituania a Suoitrigello. Apparue dunque una cometa picciola sopra quel Ducato, quando il Capitano Sigismondo di Starodup cacciò Suoitrigello, & entrò in possesso del gran Ducato della Lituania. Questo Duca fu dipoi da Giouanni Duca Czartoriense di generatione & setta Rutteno, passati alquanti giorni morto in questo modo. Hauena questo Sigismondo una Orsa che usaua entrar nel suo padiglione: ilche considerando i Rossi, secondo la consuetudine dell'Orsa, rasgando moueuan l'uscio della sua camera. Sigismondo pensando che fosse l'Orsa aperse la por-

ta : nella quale entrati i Rossi, con pur assai ferite, lo fecero morire . Enea de' Piccolhuomini, ilqual fu poi Papa Pio, riferisce, che questi non fu Sigismondo ; ma Vitoldo di sopra scritto, ilqual fu da' suoi per uia dell' Orsa ingannato : ma egli ha creduto a persone ignoranti della historia; & ha scritto la bugia: sì come anchora indutto da simile errore, assai cose de' Poloni & de' Littuani finte ha scritto ; doue i seguenti Historiografi seguitando lui che ha fallato, errano nel descriuer i luoghi, e i costumi di quelle non mai uedute nationi, altrimenti di quello che sono state per il passato, & sono hora : conciosia che la esperienza delle passate e presenti riprenda quelli che scriuono le cose altramente che non sono . Successe al Duca Sigismondo di Starodup Kazimiro terzo genito di Vladislao Iagellone nel gran Ducato della Littuania , gouernandolo quasi per cinquanta anni . Sotto gli ultimi e quasi estremi anni di questo , Giouanni Duca della Moscouia smembrò per forza , & s' appropriò il Ducato Nouogrodiense , già detto Nugardia, ouero Nugardiense. Dopo Kazimiro nella Littuania signoreggiò Alessandro suo figliuolo quarto genito ; ne' tempi del quale il prefato Giouanni Duca della Moscouia gli rubò il Principato Mozaisense di lunghezza di settanta miglia : & d' altrettanta larghezza , e quaranta castelli . Alessandro, poi che fu



che fu morto il presente Sigismondo, nel gran Ducato della Littuania fu posto: nel dominio del quale Basilio Duca della Moscouia combattè il Principato di Plescouo, chiamato Plescouia, e il Ducato Smolense; e fin'hora lo possiede.

DELLA GRANDEZZA DEL  
grande Ducato della Littuania, e delle  
cose che si contengono in quel-  
lo. Cap. 111.



**L**A GRANDEZZA del gran Ducato della Littuania è tale. Dal mare Balteo, ouero Prutenico, a Vilna Città principale sono sessanta miglia: ma da Riga a Vilna ne sono settanta. Quelli che torcono la uia sopra Poloczko, come la maggior parte fa, faranno da Riga a Vilna cento miglia. Da Vilna a Kiouo sono cento miglia. Da Kiouo fino al confluente, doue si congiungono insieme i fiumi Dinepr, e Buoh, i quali da' Greci sono dimandati il maggior, e minor Boristene, sono dieci giornate che fanno settanta miglia. Vi era il castello Dzassouo, ilqual adesso è destrutto, e in quel luogo è il fine del dominio Littuanico, non ostante che prima s'estendeua fino a Bialigrod, che da' Latini uien detto Castel bianco; qual fu

Per tutto doue parla di miglia s'intendono The deschi.

Nota che fanno le loro giornate di uent'otto miglia Italiane: il che da questo luogo si caua.

preso e tenuto fin'a hora da' Turchi; intorno al quale habitano i Tartari per le campagne. Questo è il computo uerso il Mezodì: anzi per dir maggior uerità fra l'Oriente e il Mezo di. Vn'altra uolta computando per trauerso da Parcouo e i termini della Littuania fino in Vilna sono ottanta miglia: ma da Cracouia per la istessa uia fino in Vilna sono cento uenti miglia: da Vilna in Smolensco cento miglia: da Smolensco in Moskoua Città de' Moskouiti cento miglia; & tutti questi sono grandi miglia d'Alemagna. La prima & principal Città nella Littuania si è Vilna; & è di tanta quantità, come è Cracouia insieme con Cazimiria, Clepardia, & tutti i borghi. Ma le case non toccano una l'altra, come s'usa nelle nostre città: ma per la maggior parte ui intramezano horti & giardini. Ha Vilna due Castelli di muro, uno nel monte di sopra; & l'altro al basso. Nouigrod che i Latini domandano Nugardia, ouero Nouogardia, fu del dominio Lituanico acquistato con l'armi dal Duca Vitoldo. E' Nouigrod di grandezza poco maggior di Roma: ma Nouigrod ha gli edificij di legno, e Roma di muro. E' distante Nouigrod dal mare Balthéo, quasi tre miglia. Furono & sono in quella ricchissimi mercanti, talmente che presso il luogo; doue separatamente mangiano, tutti i mercanti un per uno ui è il Cranez, cioè il salua robba,

fatto

fatto in uolta ; doue l'oro , l'argento e l'altre cose pretiose si gettano senza numero . Perche Gio-  
uanni Principe Moskouita nell'anno di nostro Si-  
gnore mille quattrocento settantanoue , rubban-  
do Nouigrod dalle mani di Kazimiro , gran Duca  
della Lituania , saccheggiò questi tesori Noui-  
grodiensi , menando trecento carri pieni , quanto  
poteuano capire , solamente d'oro , d'argento , &  
di gioie con lui nella Moscouia . Et perche in No-  
uigrod era cresciuta una mala consuetudine de gli  
assassini & ladri , per essere spesso uolte trouato,  
ouero spiato qualche reo, si suonaua la campana  
del palazzo , doue cento Senatori , come Giudici  
sedeuano : i quali tutti si lasciauano uenir la bar-  
ba lunga , secondo la consuetudine di quella pa-  
tria : doue anchora il popolo di tutta la Città  
udito il suono della campana da ogni banda con-  
correua . Talmente che ogni capo di casa hauea  
due sassi , e i figliuoli similmente : & mentre il  
reo era da i Senatori condannato, il uulgo che era  
presente lo lapidaua : & tutti confusamente cor-  
rendo alla casa del condannato , stracciando ru-  
bauano i suoi beni , & il fondo doue era la casa  
si uendeva , e il denaio , che di quello si cauaua ,  
era consegnato al fisco: perciò Giouanni predetto  
duca della Moscouia , entrato al possesso di No-  
uigrod , in cinque piu famose piazze della città  
constitui cinque bargelli co' loro birri, accioche essi

haueſſero a quietar, e uietar che non ſi faceſſero  
 i ſoliti tumulti, aſſaſſinamenti e ruberie. E' in  
 Nouigrod un caſtello detto Deczen: nel quale è  
 la principal chieſa di ſanta Soſia: cioè del Sal-  
 uatore, laqual è coperta di ſplendide piaſtre di  
 oro. Anchora nella iſteſſa Nouigrod, ſono ſette  
 monaſterij: Cirnkoriſe, cioè de' monaci negri,  
 della regola di Santo Baſilio, & ſono diſtanti  
 l'uno dall'altro poco manco, o piu d'un mezo mi-  
 glio. Nel primo monaſterio della beata Vergine  
 Maria ſono mille monaci. Nell'altro di Santo  
 Giorgio ſettecento. Nel terzo ſei cento. Nel  
 quarto quattro cento, e coſi conſequentemente ne  
 gli altri monaſteri. Vi ſono anchora aſſai altre  
 chieſe intitolate a Santi: ma di ſanto Nicolao  
 ſolo, ilquale è tenuto piu in deuotione da quelle  
 genti, che tutti gli altri ſanti, ue ne ſono tante  
 quanti giorni ſi ritrouano nell'anno. Ha la ele-  
 uatione del polo Nouigrod di ſeſſantaſei gradi.  
 Nella ſtate circa il Solſtitio Eſtiuale, dopo il tra-  
 montar del Sole fin'al leuar di quello, appare  
 tanto lucido il cielo, che gli artefici ſarti, cal-  
 zolai, & altri meccanici poſſono acconciamen-  
 te cucire, & lauorar nelle loro arti ſenza altro  
 lume. Oltre la Nogardia uerſo la Tramontana,  
 ui è la Suetia, e la Filandia, fin nell'Oceano Set-  
 tentrionale Poſkono Città notabile grande &  
 fatta di muri, minor nondimeno che Nouingrod,

tocca

tocca la Moscouia & la Littuania. Questa è detta da i Latini Pleskouia : i suoi habitatori sono tutti di lingua e costumi Rutteni, non si radono la barba, non si tofano i capegli : d'habito in tutto rassomigliano all' Alemanno. ha la Città di Pleskouia trenta castelli fatti di muro ; iquali sono di uerso la Liuania ; e non sono sì buoni castelli, ne in Littuania, ne in Moskouia. Contiene il paese della Pleskouia in lunghezza sessantamiglia, e in larghezza quaranta. Basilio moderno Principe Moscouita per patti e tradimenti de' maggiori della Città, si fece Signore, e possiede Pleskouia: doue depose la campana, al suono della quale tutta la città concorreuà insieme ; e opprimeua quelli ; da' quali procedeuà l'ingiuria: cōtra il patto anchora sforzatamente condusse uia il Volatica, cioè Vescouo della Città, & pur assai nobili Cittadini di Pleskouia, distribuendogli poi nella Città Moska, e altri luoghi della Moscouia. Dipoi uerso l'Oriente ui è Poloczko, castello e città grande, che appartiene al Ducato Smolense, posseduto dal gran Duca della Littuania. Seguita questa uerso Leuante il castello e città di Smolensco : fortificata con legnami grossi e fosse profonde. Contiene il suo paese di lunghezza sessanta, o settanta miglia Germanici. Si ha anchora da sapere che il linguaggio Littuanico è partito in quattro sorti. Il primo si è de' Iaczuini, & di



quelli che sono circa al castello Dorhicino; de' quali ne restano pochi: l'altro de' Littuani e Samagitti: il terzo quello de' Pruteni: il quarto quello che s'usa in Lothua, cioè in Liunia, circa il fiume Dzuina e Riga città. La lingua de' quali, auenga che sia tutta d'una sorte, nondimeno uno a pieno non intende l'altro senon qualche uno pratico di quel paese. Hebbe questo linguaggio quadripartito, nel tempo della Idolatria, uno Pontefice maggiore; ilqual dimandauano Criue: che staua nella città Romoue, detta così da Roma; perche questa generatione si gloria d'esser uenuta d'Italia. E in uero ha alcuni uocaboli Italiani nel suo parlare. Di questo Criue, & della Città Romoue, se ne fa mentione nella leggenda di Santo Adalberto martire. Oltre di questo s'ha da sapere, che nella Prutenia pochi sono che parlino Prutenico; percioche la lingua Polona & Alemanna ui sono entrate: così anchora in Lothua, cioè Liunia, soli alcuni uillani seruano la natiua; perche ui è entrata la lingua Alemanna. Nella Samagittia poi che ha di lunghezza cinquanta miglia, & nella Littuania, nelle uille sole si parla Littuanico, anche per la maggior parte al modo de' Poloni. Et certo i predicatori predicano in lingua Polonica. Anchora si debbe sapere, che questo linguaggio quadripartito si è tutto sottoposto alla Santa

Romana

*Romana Chiesa . Ma nelle circonuicine Prouincie, come in Nouigrod, in Pleskouia , in Polocko, in Smolensco , & uerso il Mezodì fin' in Kiouo, sono tutti Rutteni, & parlano in linguaggio Rutteno , ouero Schiauone . Osseruano le cerimonie de' Greci , che rendono ubidienza al Patriarca di Costantinopoli . Oltra di questo sono nel Ducato della Littuania Tartari circa la Città di Vilna ; i quali hanno i proprij uillaggi: lauorano le campagne a nostra usanza , & conducono mercatantie , al comando del gran Duca della Littuania . Tutti uanno alla guerra ; parlano Tartarico , & adorano Macometto ; perche sono di setta Saracina . Vi sono ancora de gli Hebrei , e specialmente nella Città Troki : questi lauorano & pigliano i datij , & alcuni ufficij ; & non uiuono di usure ; & questo basti quanto a' linguaggi : ueniamo hora a dir de' fiumi .*

*DALLA parte Orientale della Littuania termina il fiume Oskol , Iugra Doniecz cioè il picciolo, Don, cioè Tanai . Questi con pure assai altri scorrono nel Tanai , anchora nel dominio Littuanico , oltra il castello Vefnija , ilqual dal presente Duca Moscouitico Basilio è stato occupato . Nasce il Dinepr , ouero Boristene in terra piana , fangosa , & acque morticce , nelle spesse selue , e scorre sotto Smolensco , & sotto Kiouo : finalmente poi che ha scorso trecento miglia Ger-*

manici casca nel mar Maggiore. Anchora Vilna un'altro fiume comincia il suo fonte trenta miglia dalla parte Orientale di Vilna Città; & sotto il Castello di Vilna, con un'altro fiume detto Vilna ( ilquale ha il suo principio due miglia lontani dalla detta Città di Vilna ) si meschia, e insieme uanno nel gran fiume Nieme; che fa il suo uiaggio molto tortuoso. Sostiene le naui cariche di mercantie, & oltra il Castello Conono, casca nel mar Pruteno. Vi è Duożina gran fiume, ha le sue fonti nella Moskouia & nel dominio della Littuania: scorre sotto al castello Vitepsk; & dipoi sotto Poloczko: le sue foci sono presso Riga, città della Ciuonia; doue casca nel mare. Et sappia, si come io ho scritto di sopra, che tre gran fiumi presso l'uno all'altro nascono, cioè Dinepr, Duożina, & Volga, in luoghi paludosi, piani, & boscherecci, & non da' monti Hiperborei, ne Rifei, ne altri monti, che non ui sono. È ben uero, che questi sono stati finti da' Greci, si come ueramente fossero; come è loro usanza di far tutte le lor cose gloriose, & piene di uanità: doue i seguenti Historici, Cosmografi, & Poeti, senza hauerne alcuna esperienza, hanno dette le bugie, uolendo seguitar quelli. Vi è il Dinepr, ilqual è il Boristene, che scorre uerso il Mezodì fin che entra nel mar Maggiore. Duożina gran fiume uenendo fuori della Moskouia

Questo fiume Duożina non è quello grāde del mar Oceano, ma un'altro.

uia incontro al Ponente per il dominio Littuanico, & Liunico, scorrendo presso Riga città nel mare Balthéo entra . Volga piu grande di tutti gli altri fiumi , nascendo anchora quello dalla Moskouia , fa il suo uiaggio contro alla Tramontana ; dipoi uoltato uerso Leuante da lontano circonda il Tanai : finalmente uoltato al Mezzodì , per la Tartaria , ouero Sarmatia Asiatica & pianissime campagne de' Tartari , spartito in uenticinque gran fiumi , entra nel mar Eusino . E' distante il Tanai da Volga nella Tartaria per uiaggio di sei settimane . Sono molti altri fiumi senza numero grandi e piccioli, e grandi stagni nella Littuania , & Moscouia , che entrano ne' fiumi maggiori , tutti abundantemente pescarecci ; talmente che doue sono acque , anchora quiui si ritrouano pesci ; & sono pesci piu saporosi & diletteuoli al gusto de i nostri . Non si fanno in quei paesi peschiere per conseruar il pesce , come cosa inutile . Anchora nella Littuania il pane de' contadini & uillani è negrissimo , non criuellato , di segala , ouero d'orzo con le semole : il pane de' nobili & Signori è bianchissimo & bello di purissima farina di grano : non hanno uino , se d'altronde non uien condotto , come è il uino Rinense . Anchora se ne conduce dalle Regioni Occidentali qualche poco per il mare Germanico & mar Balthéo . Del medone liquido e

spesso & in diuersi modi cotto, molto ue n'abonda, & con quello si ristorano e imbriacano. Cuocono la ceruogia a diuersi modi, & è di diuersi grani, come di frumento, di segala, d'orzo, di uena, & di miglio, & d'altri grani, i quali non sono troppo saporosi. Gli huomini uulgari poi, quasi sempre beuono acqua. Frutti ueramente delicati non nascono in quelli paesi, come oliue & altri frutti dolci; perche la Prouincia è agghiacciata & fredda. Hanno bestiami grossi, & saluaticine piu che in tutte le altre parti de' Christiani. I pascoli deserti & boschi sono grandi: alcune uolte di dieci, di quindici, & qualche uolta di uenticinque miglia: a canto a i deserti & selue si trouano delle uille, con gli habitatori; & perche ui sono gran selue, quiui si ritrouano anchora gran fiere, e in grandissima quantità; & si pigliano uri e buoi saluatichi, i quali in lor linguaggio sono chiamati Thuri, e zumbro, asini, e caualli saluatici, cerui, camozze, stambucchi, capre, cinghiali, orsi, martori, scimmie, & simili altri animali. Oltra di questo gli uccegli ui abbondano, e specialmente i beccafichi; doue anchor che non siano uigne, nondimeno s'ingrassano & sono mangiati con gran diletteatione. È nella Littuania, & nella Moscouia un'animale uoracissimo, e inutile, ilqual in altro paese non si ritroua, nominato Rosomaka, d'altezza d'un



d'un cane, della faccia d'un gatto, di corpo & coda come una volpe, di color negro, & mangia corpi morti. Questo animale trouato che ha un corpo morto, tanto ne deuora che si distende & si gonfia, come un tamburo; & trouata una strettezza fra due alberi ui entra per forza così a poco a poco; di sorte che uien a calciar uiolentemente la pancia con gli intestini, acciò che quello ch'egli ha mangiato uiolentemente, con maggior uiolenza lo digerisca: ma subito che egli è estenuato, un'altra uolta si mette co' denti attorno al corpo morto: finalmente fa tante uolte questo atto, fin che ha finito di deuorar il morticino: & forse la natura ha prodotto in quelle regioni un simile animale, accioche sia per riprensione de gli huomini che a simil uitio sono sottoposti: perche i gran ricchi, come hanno cominciato il pasto, ouero banchetto, lo riducono dal mezo di fino a meza notte, continuamente mangiando e beuendo, leuandosi da tauola ogni uolta che dalla natura sono necessitati alla digestion per secesso: & un'altra uolta tornano a deuorare fin' al uomito e perdita de' sentimenti; & che ogni lucerna pare due, e che non fanno che differenza sia dalle parti da basso a quelle del capo. E' in grande uso quella mala consuetudine nella Littuania, e nella Moscouia: ma piu poi, & piu sfacciatamente si costuma in Tarta-

ria . Vi è un'altra consuetudine anchora ne' paesi della Lituania , Moscouia , e Tartaria , fin dalla sua origine , del uender de gli huomini . Quelli che sono per natura serui , sono uenduti da' loro patroni , come bestie , insieme co' fanciulli, & le mogli anchora . Oltra di questo quelli che sono nati liberi , quando sono pueri huomini, non hauendo da uiuere, uendono i figliuoli , & le figliuole loro ; & qualche uolta anchora se stessi , accioche appresso i patroni si satijno di qualche cosa almeno come fanno i porci .



IL FINE DEL PRIMO  
T R A T T A T O .



T R A T T A T O

TRATTATO II. DI  
MATTHEO DI  
MICHEOVO,

DOTTOR FISICO, ET CANONICO  
CRACOVIESE; DELLE  
DVE SARMATIE.

DELLA MOSCOVIA. CAP. I.



*A MOSCOVIA*  
è una regione lunghissima,  
e larghissima, perche da  
Smolensco fino a Moskua  
città sono cento miglia; da  
Moskua città fin'a Volo-  
chda cento miglia. Volo-

chda è una Prouincia e fiume anchora dell'istesso  
nome, che le passa per mezo. Da Volocho da fin'a  
Vsczuga cento miglia. Da Vsczuga fin'a Viath-  
ka, cento miglia: & queste quattrocento miglia  
sono della regione & proprio paese Moscouitico:  
il parlare, per tutto è Ruttено, ouero Schiauone:  
oltra di questo da Viathka a Permska cento mi-  
glia: d'indi alla terra Vaulchzka trenta miglia,

*Et questa confina con la Scithia: Et queste Provincie sono soggette al Duca di Moscouia; con la giunta di questi paesi che sono sotto alla Tramontana Iurba, Et Corela possedute dal Duca di Moscouia; i quali sono nella Scithia: Et cosi saranno cinquecento miglia Tedesche grandi: uero è che i Moscouiti non computano i lor uiaggi per miglia come noi, ma per uerst. È il uerst la quinta parte d'un miglio Tedesco. Annouerano dunque dalla città Moskua, fin'a Volodomira città diecisette miglia Tedeschi, da lì a Vsczuch cinquecento uerst: anchora da Vsczuch a Iurba cinquecento uerst. Nella Moscouia ui sono molti Ducati; Et prima ui è il Ducato della Moscouia: nella quale si fanno trenta mila gentilhuomini combattenti: de' contadini sessanta mila. Vi è il Ducato, ouer paese Tuouerczka, dal quale si cauano quaranta mila gentilhuomini soldati. In questo Ducato la principal città si chiama Tauerd: è città grande, cinta di mura di legname, Et tutta dentro edificata di legnami. In quella sono Chiese di legno cento Et sessanta. il castello anchora si è di legno; Et sono in quello noue Chiese: la principale si è di Santo Salvatore, Et quella sola è murata: di sotto a questa città scorre il grandissimo fiume Volga. Vi è il Ducato Chelmski; dal quale si leuano sette mila soldati. Il Ducato Zubczouoski che fa quattro mila soldati. Il*

ti . Il Ducato Klinski ; dal quale due mila soldati uanno fuori in guerra : & questi sono computati con la Regione Thuerdense . Anchora il Ducato Kubense contiene per lungo trenta miglia . Il Ducato Iaroslouicense quaranta miglia di territorio possede . Il Ducato Szuersiense ne ha uenti miglia . Il Ducato Szachoenfse trenta miglia per lungo . Questo computo si contien tutto in quelle miglia che si sono dette esser nella lunghezza della Moscouia . Oltra di questi ui è il ducato Rzezenfse ; del quale escono quindici mila soldati Boiaroni , cioè nobili ; & da questo Ducato il celebratissimo fiume Tanai piglia origine . Hauui anchora il Ducato Susdalense & pur assai altri che sono stati ruinati da' Tartari , e stanno dishabitati . Euii la horda nominata de' Tartari Rozanensi , laqual fa trenta mila combattenti , e sta in un paese a loro consegnato , & soggetto al Principe Moscouitico nelle campagne presso al castello Rozan ; ilqual è del Duca di Moscouia , & uien bagnato dal gran fiume Volga . Moscoua è la città principale della Moscouia , maggior due uolte che non è Fiorenza città di Toscana , ouero due uolte anchora che non è Praga nella Boemia : dico Praga che hora sta , & Voi l'hauete ueduta : non quella Praga , che un certo nouo Historico la finge lunga d'un uiaaggio di tre giorni . Ma Moscoua è di legni & non di muri . ha pur



Intèdefi per  
piazza un  
luogo fpacio  
fo eireonda-  
to di cafe;  
ma un cam-  
po è quella  
piazza, in-  
torno alla  
quale non  
fiano cafe.

affai piazze; & doue una piazza finisce, l'altra  
immediate non comincia; ma ui ſta di mezo un  
campo: tra le cafe anchora in mezo d'una &  
d'un'altra tramezano le Chiefe, talmente che le  
cafe non iftanno attaccate una con l'altra. Le  
cafe de' nobili ſono grandi; ma quelle de' plebei  
picciole. Paſſa per mezo la città il fiume detto  
Moſcoua; & di ſotto il caſtello anchora, ilqual  
è coſi grande, come Multaua in Praga; ouero  
Arno in Fiorenza. Il caſtello che ſta in mezo la  
città in ſito piano & murato è buono caſtello di  
tanta grandezza come Buda in Vngheria: ha tre  
torrioni, ouero baloardi. con queſti ſono compu-  
tati dieciſette gran torri, coperte di tegole di  
terra, ma d'un muro ſolo. In quel caſtello ſono  
ſedici Chiefe; tre di muro, cioè quella di Santa  
Maria, di Santo Michele, & di Santo Nicolao:  
le altre ſono di legno. Il palazzo del Duca nel  
detto caſtello è fatto di mura noue a ſimilitudine  
de gli Italiani; ma non grande, ne ſpacioſo: tre  
corti di Gentilhuomini ſono di mura: le altre di  
legno; & tutte le ſtuffe negre. Tutte le altre cit-  
tà de' Moſcouiti ſono minori, fabricate di legna-  
mi. Oltra di queſto il paefe della Moſcouia è pia-  
no; & di boſchi, ſelue, fiumi, acque, peſci & fie-  
re, ſi come la Littuania pieniffimo: ma piu fred-  
do & piu ſotto alla Tramontana, perche le capre  
& pecore là ſono picciole & ſenza corna, quaſi  
ſempre;

sempre ; & ciò per il freddo . Ma gli huomini sono di grossa , alta , & robusta statura . Beono il medone , e quassecz ; cioè liquori fatti con il leuato . Arano & fanno sentieri nel terreno senza ferramento alcuno , & erpicano co' rami degli alberi tirati da' caualli sopra il seminato ; & rare uolte per gli intensi e lunghi freddi le biade possono maturarsi : & perciò mietute & raccolte le paglie con la biada le ripongono nelle stufte ; doue le seccano ; la maturano , e la tribbiano fuori . Spesso usano specierie che scaldano ; anchora del solimato , del mele , & d'altre cose , che scaldano . talmente che della uena cauano acqua quasi ardente , ouero solimato , & la beuono , per fuggire , & cacciare il ghiaccio & freddo , altrimenti morrebbero di freddo . Mancano di olio , & uino ; & accioche non si imbriachino , i Principi hanno prohibito che ne medone , ne altro liquore , che possa imbriacare si troui in casa di alcuno , sotto pena di priuatione della uita , saluo che due uolte l'anno , ouero tre , con licenza del Principe . Hanno una moneta di argento puro nominata Dzingis . La maggior & la minore di forma bislonga , di quattro faccie , non tonda , non polita , ne bene spianata . E' paese ricco d'argento , da ogni banda serrato , talmente che non tanto i serui & prigionj , ma ne anche gli huomini liberi , habitatori & forestieri possono uscir senza

lettere del Principe . I fiumi nella Moscouia sono assai, de' quali nominerò i piu degni. Il Tanai nominatissimo fiume da i Tartari e Moscouiti Don detto: ha le fonti nella Moscouia presso al Ducato Rzezenze: uien da un luogo piano, sterile, fangoso, paludoso, & boschereccio; ilquale hauendo fatto il suo uiaggio uerso Leuante, fino a' termini della Scithia & Tartaria, declina al Mezodì, & arriuando alle paludi Meothide (hora dette Zabaccha) in quelle entra & fa la sua foce. E' tanto grande il Tanai quanto sarebbe tre uolte il Tenere sotto Roma, ouero il Danubio presso Buda. Hanno questa opinione gli Astrologi, che il Tanai sia della stessa lunghezza che è il Nilo d'Egitto; cioè circa sessanta gradi di lunghezza: & si come il Nilo dal Mezodì nel mare Alessandrino casca, così il Tanai dal Settentrione nelle Meothide, & nel mar Maggiore sbocchi. Ne mi rincresce a replicar quello, che di sopra ho detto, altri gran fiumi esser nati dalla Moscouia, cioè Duozina, Volga, & Dinepr, ouero Boristene: & conciosia che la sia terra piana, & non montuosa, i predetti fiumi in distanza non troppo lontana un dall'altro nascono. E' quel gran fiume Volga nominato da' Tartari Edel; ua contra al Settentrione, per ispazio di dugento miglia, fin' al Nisni Nouigerod, che suona nuouo castello nella Moscouia, nel quale s'incontra

Non della  
istessa lun-  
ghezza, ma  
d'uno istesso  
effetto.

Da gli anti-  
chi fu detto  
Rha.

s'incontra a un'altro gran fiume, che procede dal mezo della Moscouia, nominato Occa, & congiungendosi insieme per ottanta miglia Tedeschi, scorrendo passano sotto il castello Rosanterra del Duca Moscouita: finalmente a canto al castello Sarai de' Tartari, & dipoi uerso il Mezodì, ha- uendo riceuuti uenticinque fiumi, di tanta quantità quanto è il Teuere in Roma, & altri molto maggiori nel mar Eusino si scarica. Sappia ciò dunque uostra Signoria Reuerendissima, & contra tutti coloro che contrastassero, mi uoglia difendere, che i predetti fiumi non da monti, ne da radici di monti discendono, perche non ue ne sono alcuni. Anchora ha da sapere, che non ui sono ne monti Rifei, ne monti Hiperborei, da alcuni fauolosamente scritti, saluo, se qualch'uno non affermasse quelli esserui, perche fossero dipinti in in qualche libro. Quella sarà anchora cauta, che nel dominio Moscouitico, si come s'usa anchora sotto la Signoria Turchesca, gli huomini sono trasferiti da luogo a luogo ad habitare, secondo la uolontà del Principe; entrando altrui nelle habitationi di quelli che sono partiti. Quella anchora saperà che in tutti i paesi de' Rossi, & Satrapi, & Principati Moskouiti, ui è un linguaggio & un parlare Ruttenico, cioè Schiauoni, talmente che ancho gli Obulici, & quelli che stanno in Viathka, sono Rossi, & parlano secondo

*i Rossi; & tengono una setta, & una religione, come fanno i Greci: & tutti i Volatici, cioè i loro Vescoui, sono soggetti al Patriarca di Costantinopoli; dalquale pigliano la confirmatione, promettendogli ubidienza. Se ne cauano i Tartari Rosanensi soli, i quali hauendo il Duca Moscouita per Signore, insieme co' Saracini adorano Macometto, & parlano Tartaro. Anchora s'eccezzuano certi forestieri, i quali stannan in Scithia sotto la Tramontana, che hanno il proprio linguaggio, & adorano gli Idoli, come si dirà nel seguente capitolo. Sappia anchora Vostra Signoria Reuerendissima, che oltra il paese di Viathka entrando nella Scithia, ui è il grande Idolo Zlotababa, che interpretato uol dire uecchia d'oro; ilqual dalle gente uicine è honorato & adorato; doue è questo costume, che alcuno ilqual uada a caccia per quelli paesi, o per qualche altro seruigio appresso al detto Idolo, non lo passi senza farli qualche presente, anzi se gli manca da dargli qualche cosa bella e di prezzo, gli dà una pelle, ouero almanco cauandosi un pelo della uestimenta gliè lo porge, e inchinandosi con riuerenza se ne passa.*



Sigismondo  
nō dice che  
a questa sta  
tua fosse bi-  
sogno offe-  
rir doni; ma  
hē a un pro-  
mōtorio det-  
to Semes,  
oltra il nato  
santo di uer-  
so l'Occaso.



S E C O N D O.      129  
D E L L E   R E G I O N I   D E L L A

*Scithia, Perm, Baskird, Iurha, & Corela, per il Duca di Moskouia  
soggiogate.    Cap. 11.*



**O**LTRA la Moskouia ui sono genti & regioni fra il Settentrione & l'Oriente nel fin dell'Asia Settentrionale, che propriamente uien detta Scithia, soggette al Principe di Moskouia, & da Giouanni Duca principalmente soggiogate, cioè Perm, Baskird, Cziremissa, Iurha, Corela. Perm si pronuntia per una sillaba sola, & fu regione che adoraua gli Idoli: ma Giouanni Duca gli sforzò a pigliar il battesimo già uenti anni, all'usanza de' Rossi, ouero Greci, dando loro un Vescouo per nome Stefano. Ma i Barbari dopo la partita del Duca lo scorticarono così uiuo, & lo fecero morire. Ritornato il Duca gli castigò molto bene, & diede loro un'altro Vescouo; sotto ilquale come nuoui Christiani, credono secondo il costume & modo de' Rutteni schismatici. Ma le altre regioni prenominate restano nella loro infedeltà, e Idolatria: adorano il Sole, la Luna, le Stelle, & le bestie delle selue; & quello che prima il dì incontrano: hanno il proprio linguaggio & dottrina: nel territorio di Perm, il proprio linguaggio: nel

paese Baskirdo similmente il proprio così d'un'altra sorte in Iurba: & d'un'altra in Corela. In queste regioni, non arano, non seminano, non hanno ne pane, ne danari: mangiano delle saluaticine, delle quali ne hanno gran copia; & beono solo acqua. Stanno nelle folte selue & capanne fatte di uinchi. Et perche i boschi hanno coperto tutti quelli paesi, però gli huomini sono douentati bestiali & saluatichi. Sono proprio come bestie senza ragione: non hanno uestimenti di lana: il

Dice Sigifmôdo un Capitano di Basilio Duca di Moscouia ha uer uoluto passar detti monti, & consumati diecisette di senza frutto alcuno dell'ascendere alla cima: uero è che ne ancho per questo si crede a gli antichi, i quali dissero quelli gran fiumi deriuar da questi & sopra esserui quella hiperborea beatitudine, perche con effetto si uede tutto il contrario.

lor uestire è di pelli; lequali attaccano, secondo che la sorte le mette loro innanzi, di lupo, di ceruo, d'orso, & d'altri animali, de i quali tutti insieme fanno un uestimento. Et perche quelli paesi non fanno, che cosa siano miniere, non danno al Duca di Moskouia per tributo cose minerali; ma pelli di animali saluatichi; de' quali aboundano. Quelli piu prossimi all'Oceano Settentrionale, come i Iurbi, e i Coreli, pescano & pigliano delle Balene, e de' Vitelli, & Cani marini, quali da loro sono domandati, Vor uol; della pelle de' quali fanno carrette, borsaggi e Kollette: la sugna poi la saluano, & la uendono per far grassi i cibi. In Iurba & Corela sono monti di mediocre altezza; ma non altissimi come certi hanno pensato e scritto: ma ne' monti dell'Oceano Settentrionale, i quali sono mediocri & confinano con l'Oceano salgono pesci, chiamati Morff: & questo ascender

sto ascender lo fanno attaccandosi così a poco a poco co' denti al piu alto, i quali quando sono peruenuti alla sommità, rotolandosi cascano dall'altra parte: questi denti i quali sono bianchi, & di molta grauezza, sono con diligenza ricercati da quelle genti, che gli uendono a' Moskouiti, i quali gli adoperano, & parte ne mandano in Tartaria & nella Turchia, per far manichi di coltelli, spade, & pugnali; perche con la lor grauezza danno maggior forza alla mano, quando s'adoperano le dette armi nel combattere & dar le ferite. Si debbe ricordar, che questa è quella Iurba; dalla quale gli Iurbi, i quali poi da' discendenti sono adimandati Vnni & Vngheri, ascendendo nella Gotia, grandissimi fiumi passando, circa le paludi Meotide si fermarono; & poi entrarono nelle Pannonie: & nel secondo ritorno quelle occuparono; & fino al presente possiedono; & sono dell'istesso parlare & linguaggio, eccetto, che hanno aggiunti alcuni uocaboli Schiauoni, di quelle cose che non si trouauano in Iurba. È uero che nella Vngheria gli Vnni sono Christiani, ma in Iurba i loro antecessori adorano gli Idoli: & sono piu politi & piu costumati nel uiuere gli Vngheri & pieni di tutte le delitie (auuenga che non habbino in tutto deposta la lor ferocità) che non sono gli Iurbi, sotto la Tramontana, che al tutto sono saluaticchi, & bestia-

Si debbe seu li, uiuendo in una frigidissima & pouera regio-  
 far l'Autore, ne . anchora ricordar si debbe in queste regioni  
 perche un p ne . Settentrionali, uerso l'Oceano della Scithia ,  
 uno non pos non esser gran fiumi, & esserui certi scogli, &  
 tiamo tutto, non monti di tanta altezza, come si scriue . Se  
 se ha detto non haueffero detto i predetti popoli esser uenuti fto-  
 non esserui fiumi gradi, ri da i boschi e spessissime selue, & non da' monti  
 aetolia che inaccessibili harebbono detto meglio .  
 ui sia il fiume  
 me Duina,  
 e il fiume  
 Obio, che so  
 no grandissi  
 mi & entr2  
 no nel mar  
 Oceano, ma  
 si puo inten  
 dere che uo  
 glia dire di  
 quelli che  
 scorreno di  
 qua .

I L F I N E .



## R E G I S T R O .

A B C D E F G H .

Tutti sono Quaderni, eccetto H,  
 che è Quinterno .









1500 -

15 -  
Hor

Biblioteka Śląska MF

229334

I

CIMELIA XVI

kdd — 496/63 90000 szt.